Udine - Anno IV - N. 138

Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
«COL DUCE E PER IL DUCE»
Domenica 9 Giugno 1935 XIII
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via di Prampero 10 - Telefoni: 1.15 - 8.80
LE INSERZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 - Presso Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 5 - telef. 9.50 - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70-333
ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14
Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

Il Duce col popolo di Cagliari e con i fanti della Divisione Sabauda

"Abbiamo dei vecchi e dei nuovi conti da regolare: li regoleremo. Non terremo nessun conto di quello che si possa dire oltre frontiera perchè giudici dei nostri interessi, garanti del nostro avvenire siamo noi, soltanto noi, esclusivamente noi,,

Cagliari, 8

La forte gente di Sardegna, che ospita i reparti della Divisione Sabauda nell'imminenza di partire per l'Africa orientale, che a questi fierissimi militi nostri ha offerto, cara e ammirevole come una vasta casa, la sua magnifica Cagliari, ha accolto stamane il Duce per molti anni atteso e ininterrottamente invocato con manifestazioni di schietto entusiasmo.

Alle ore 6.40 il trimotore del Capo del Governo ha lasciato le acque di Bracciano, drizzando le prore verso la Sardegna. Sono al seguito del Duce S. E. Starace e le LL. EE. il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda conte Galeazzo Ciano, i Sottosegretari alla Guerra e all'Aviazione Baistrocchi e Valle. Scortano il trimotore, che il Duce piloterà ininterrottamente fino all'ammaraggio, due apparecchi atlantici con a bordo altre personalità del seguito.

Quieta è l'aria e quieto è il mare nel mattino nitido. Una lieve foschia pare veli l'orizzonte ma si dirada man mano e si disperde quando il sole pienamente sorto invade tutto il mare.

Il Duce giunge in volo

Il volo è velocissimo. E dalla luce, alle 8.20, emerge tutta d'oro la Sardegna. A cinque miglia da capo Comino le prore puntano di traverso su golfo Oro, che è rapidamente raggiunto e superato. Scivolano di sotto gli scafi le grandi insenature di Capo Bellavista e Capo Ferrato, duro e arcigno, con il colore della ruggine, poi Capo Carbonara, e oltre il golfo di Cagliari. Il trimotore disegna sulla città un ampio arco e ammara al di là dell'istmo, sullo specchio d'acqua di fronte all'Aeroporto. Il Duce, che, smesso l'abito di volo, indossa ora la divisa di Comandante Generale della Milizia, scende sveltamente a terra, seguito dal Segretario del Partito e dai Sottosegretari alla Sampa e Propaganda, alla Guerra e all'Aeronautica. La musica degli avieri alza gli squilli di rito, seguiti subito dalle note della Marcia Reale e di «Giovinezza». Ricevono il Duce alla banchina il comandante l'Aeroporto, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Comandante il Corpo d'Armata, l'Arcivescovo di Cagliari e le più cospicue autorità e gerarchie cittadine. A passo rapidissimo il Duce percorre in rassegna la fronte degli apparecchi, schierati con le prore volte al mare sull'ampia banchina. Reparti di avieri salutano alla voce. Al di là della spianata che separa i capannoni dagli edifici del maestoso Aeroporto sono in costruzione, con linee schiettamente moderne, la nuova caserma per gli avieri e la palazzina che ospiterà i sottufficiali. Dopo aver visitato i vari locali, rigorosamente preordinati, il Duce sale in automobile e, seguito dal corteo delle macchine che ospitano il seguito, muove velocemente verso Cagliari.

Il cuore di Cagliari

La città è raggiunta quando sono passate le dieci. Il saluto della prima gente sarda viene al Duce dai rurali. Essi si adunano in frotte, sul margine della strada, che corre chiara e levigata tra i campi ben colti e verdi, e appaiono, improvvisi e plaudenti, tra il folto delle agavi e dei fichi d'india, e sotto palpiti di bandiere. In Cagliari, fregiata copiosamente di manifesti, di lauri e di tricolori, il Duce entra da Borgo Elmas. E', qui, come sempre ove il Duce appaia, l'acclamazione devota e fremente del popolo schierato con lo svariare lieto dei cento colori dei suoi abiti di festa, di gran gala, e dei suoi costumi. Questa tavolozza si confonde, si mischia, con la policromia degli stendardi e dei labari, dei drappi e delle bandiere, che il vento del mare rigonfia e distende. Il saluto fermo e insieme cordiale del Duce suscita clamori sempre più vasti. All'inizio del viale Trieste il corteo si arresta. Il Duce lascia l'automobile e con il seguito inizia la rassegna delle truppe schierate. In Sardegna il Capo del Governo è giunto per dire — alla nobiltà di questa terra e alla fierezza di questa gente — una Sua sempre parola nuova, sempre più alta e più ferma, ma soprattutto, è venuto per rendere alle milizie partenti il suo saluto. I partenti con sè recheranno l'incitamento perenne, l'eco della Voce.

La luce dell'ardimento

Tutte le truppe del presidio di Cagliari, dodici mila uomini, sono schierate e danno una visione suggestiva di forze e di fierezza. Anche qui, è possente, l'Italia guerriera. Lo schieramento è preceduto dai reparti destinati all'Africa orientale. Da battaglione a battaglione si alza e si ripete il saluto al Duce. Le baionette, nude, hanno nel sole pieno vividi lampeggiamenti. La austera immobilità delle truppe contiene la folla che s'è messa un po' dappertutto, sui pontili delle case in costruzione e sulle terrazze, sui poggioli, alle finestre, e plaude ininterrottamente e chiama: Duce, Duce. E' un martellare continuo, insistente. E quando dalle milizie, si alza, possente, l'«A Noi!» la folla lo ripete con il medesimo vigore e con medesima fermezza.

Il Duce rasenta con il passo celere la prima fila dei reparti schierati. Tutti gli occhi — e in tutti è la luce dell'ardimento vicino — cercano il volto del Capo con la fissità della dedizione consapevole e la medesima passione accomuna la giovane folla adunata sulla grande piazza. E' il popolo divenuto soldato. Lungo l'ultimo tratto del viale Trieste, che sbocca in piazza del Carmine, sono i Balilla, i Marinaretti e le Giovani Italiane che si distendono poi sui due lati di un quadrato, fino ad imboccare la via Francesco Crispi.

Quando, superato lo schieramento delle truppe, il Duce appare alle formazioni giovanili, forti e inquadrate a contenere la pressione del popolo, la manifestazione è imponente. E' ancora e sempre il grido «Duce» che si alza e sull'eco che non si spegne, del nome gridato alle schiere superate, si rinnova vicino e lontano sempre più alto e più vasto.

All'inizio di via Francesco Crispi è un folto reparto di Figli della Lupa, innanzi ai quali il Duce sosta amorevolmente. Egli è fra i bimbi, consapevoli pur essi, di un loro segreto compito, inquadrati, fra i maggiori, con la stessa composta fierezza.

Moltitudine acclamante

I clamori aumentano ora d'intensità. Le fanfare soverchiano i rulli dei tamburi. In largo Felice, la manifestazione raggiunge il clamore più vasto. La folla preme da ogni lato le schiere dei Balilla e delle Camicie Nere. Pare che, di momento in momento, ogni resistenza sia per essere superata. Dal porto, ove è ancorata l'«Aurora», vengono le salve delle artiglierie, dell'«Indomito» e del «Zara». Dalle mura grigio-rosse della vecchia Cagliari, che si arrampicano di fronte al mare, giù, giù, dalla salda torre pisana, per tutte le vie che sfociano sulla piazza, la moltitudine accorre acclamando. Le facciate dei palazzi scompaiono di sotto i tricolori. La folla imbottisce le finestre ed i balconi. Dal palco eretto a spalla del mare e sul quale il Duce sale, non un tratto di via si vede che la folla non abbia ricolmata. Solamente sgombera la via Roma che separa l'arteria splendente di severi palazzi dalla piazza del mare. Il Duce è sull'alto del podio, dominando la moltitudine del popolo sardo. Le organizzazioni del Partito e sindacali, le associazioni e i reparti giovanili sono tutti qui, insieme con il popolo, tra il popolo che non dà tregua alle sue invocazioni. I vessilli e i gagliardetti si innalzano verso il Duce.

Sfila la "Sabauda,,

La manifestazione, che è imponentissima, ha una tregua solamente quando le truppe iniziano lo sfilamento dinanzi al Duce. Precedono inquadrati gli ufficiali in congedo, seguono i reparti della Marina e degli avieri. Ed ecco la divisione Sabauda con alla testa la bandiera. Il Duce, saluta romanamente. Le acclamazioni al Duce si confondono ora con gli applausi interrotti ai magnifici militi che, in completo equipaggiamento coloniale, marciano superbamente, senza un fallo, senza che una sola linea si sposti o si fletta. Duce! Duce! grida sempre la folla, e la invocazione, scandita con ritmo di marcia, segna il passo della sfilata impeccabile. I battaglioni si susseguono celerissimi. Fra l'uno e l'altro sono i reparti someggiati di artiglieria e dei mitraglieri. Compiuta la sfilata per la via Roma, le truppe svolgono una ampia conversione a sinistra e ricompaiono sulla piazza che va ora di mano in mano del tutto affollandosi. I reparti della «Sabauda» sono seguiti dalle truppe dell'intero Presidio della città con la 186a Legione Camicie Nere S. Ellisio, che la folla accoglie con persistenti applausi, che si rinnovano per ogni reparto egualmente intensi per il severo passo degli alpini, per l'alacre trotto delle artiglierie, per la felice corsa dei reparti ciclisti e motociclisti.

La sfilata è ormai compiuta, la moltitudine supera ora la piazza e si rovescia per tutta la via Roma. Sale sul palco l'alfiere che alza la bandiera del 46. Reggimento Fanteria. Nuove e più alte acclamazioni si levano quando il Duce fa cenno alla folla di avvicinarsi al palco. La dimostrazione continua insistente; vigorosissima, per tacere soltanto quando il Duce pronuncia le prime parole del Suo discorso.

Tutto il popolo è pronto a scattare come un sol uomo quando si tratti della potenza e della gloria della Patria

Camicie Nere di Cagliari,

Voi avete assistito ad una superba manifestazione di forza e di disciplina in tutto degna della eroica e guerriera stirpe di Sardegna.

Le truppe della «Sabauda» hanno nel loro nome la migliore parola d'ordine.

Abbiamo dei vecchi e dei nuovi conti da regolare: li regoleremo.

Non terremo nessun conto di quello che si possa dire oltre frontiera perchè giudici dei nostri interessi, garanti del nostro avvenire siamo noi, soltanto noi, esclusivamente noi e nessun altro.

Imiteremo alla lettera coloro i quali ci fanno la lezione. Essi hanno dimostrato che quando si trattava di creare un Impero o di difenderlo, non tennero mai in alcun conto l'opinione del mondo.

Se il Regime delle Camicie Nere chiama la gioventù d'Italia alle armi, lo fa perchè è suo stretto dovere e perchè si trova dinanzi ad una suprema necessità. Tutto il popolo italiano lo sente e tutto il popolo è pronto a scattare come un sol uomo quando si tratti della potenza e della gloria della Patria.

La moltitudine interrompe ad ogni periodo, con alti clamori le parole del Duce. A discorso compiuto, la gente del mare, fiera ed eroica, l'umile gente della campagna, salda e devota, grida al Duce la sua offerta. L'eco di questa nitida e chiara passione sarda accompagna il Duce quando sale sulla nave «Aurora» che è lì presso all'ancora, nel porto vicinissimo. Il meraviglioso mattino sardo sta per finire. Sfilano per le vie della città ancora del tutto gremita, i reparti della «Sabauda». La folla li saluta così Duce! Duce!

Fra il popolo sardo

Il Duce lascia la nave «Aurora» alle 14.30. Si riforma il corteo automobilistico. Sono al suo seguito insieme, con le LL. EE. Ciano, Baistrocchi e Valle, le medesime personalità e gerarchie che lo hanno accompagnato da Roma e ricevuto a Cagliari. Le vie della città sono velocemente percorse tra le schiere del popolo che da mezzogiorno attende; senza abbandonare mai le posizioni faticosamente guadagnate e non meno faticosamente conservate. La meta è Iglesias, dove il Duce passerà in rassegna il 60.o Reggimento della Divisione «Sabauda», destinato all'Africa Orientale che ivi è di stanza.

Ad Elmas, prima sosta, tutto il paese, alcune centinaia di rurali, è attorno al suo Podestà. Ci sono proprio tutti perchè non c'è una finestra che lasci vedere qualcuno. E quando il Duce si ferma, i vecchi e le vecchie ed i bimbi gli si fanno intorno ed Egli ascolta le parole affettuose e devote che Gli giungono appena tra il clamore altissimo degli applausi. I bimbi gettano fiori mentre il Duce va passo a passo tra i bambini e le madri e i vecchi sotto archi di minuscole bandiere tricolori. E le parole più care a lui sono dette in sardo. Talvolta non sono nemmeno parole; è un singhiozzo di commozione e di gioia che subito si spezza.

Quando il Duce lascia al Podestà un suo contributo per la popolazione allora si alzano dalla piccola folla vicina a Lui parole semplici di ringraziamento e di benedizione. Assemini, il paese, che subito segue non ha fatto di meno. Si è messo in gara con Elmas. Le manifestazioni si rinnovano, commoventi, in ogni centro, fino ad Iglesias.

Con i fanti a Iglesias

Il Duce vi giunge alle 15.45. All'ingresso della cittadina che già si intravedeva lontana, tutta tricolore, si inizia lo schieramento del 60.o Reggimento dei Fanti della Divisione Sabauda. Di fronte alle truppe sono distese, coi gagliardetti e coi labari, le formazioni del Partito e le organizzazioni sindacali. Il Duce discende dall'automobile ed inizia la rassegna, accolto col saluto alla voce, ordinato da battaglione a battaglione.

Di fronte, la massa compatta delle Camicie Nere dei Fasci Giovanili, dei Balilla, delle Giovani e Piccole Italiane, acclamano ininterrottamente. Dai balconi e dalle finestre cadono lentamente e si posano per dove il Duce passa, petali di rose bianche, viole di campo, margherite e papaveri. Lo aspetto mirabile delle truppe, stese lungo tutto il corso Garibaldi, marzialmente, e il giovane, vigoroso aspetto dei fanti, hanno il compiacimento vivo del Duce. Dove la via Garibaldi ha termine e sfocia in piazza Oberdan è alzato un palco innanzi al quale sono ad ossequiare il Duce, il Vescovo e le autorità cittadine. Il Duce si complimenta col colonnello Broggi, tre volte decorato di medaglia d'argento e due volte di medaglia di bronzo; poi consegna al Podestà il suo contributo, mentre le Camicie Nere schierate al lato del palco, intonano i canti della Rivoluzione, che l'ampio, soddisfatto sorriso del Duce, tacitamente incita.

Quando il Duce sale sul palco e si inizia lo sfilamento delle truppe, gli applausi si fanno più appassionati e anche ad Iglesias come a Cagliari, il popolo saluta, martellando il nome Duce; i reparti passano saldi e gagliardi e di già abbruniti dal sole di Sardegna, segnando il passo sul ritmo degli inni della Rivoluzione. A sfilata compiuta tutte le truppe convergono verso la fronte del palco e si ammassano sulla piazza antistante, ove si schierano, con i vessilli e coi labari, anche le formazioni del Partito e sindacali, le forze giovanili e le associazioni. Il comandante il Reggimento ordina il «presentate le armi» e, ancora: «60.o di Fanteria saluto al Duce».

I fanti, le Camicie Nere, e la folla rispondono ad una sola voce. Il triplice squillo; le note di «Giovinezza» cui segue altissima l'acclamazione del popolo. Poi, il comando: «armi al piede»! In perfetto unisono, i calci dei fucili battono seccamente sul selciato. **E subito si ode alta, precisa, squillante, la parola del Duce che rivolge ai Fanti il suo saluto cordiale ed energico.**

Il Duce discende dal palco e muove verso le truppe che intonano «Giovinezza».

Non atteso era questo canto. Il Duce esita un attimo e sale sul palco e vi sta, solo, con l'occhio luminosamente fermo, cui magnifici soldati che innalzano unanimi l'Inno della Rivoluzione Fascista.

Fra rinnovate entusiastiche dimostrazioni popolari il Duce si reca a visitare gli stabilimenti per la produzione dello zingo metallico e quindi lascia Iglesias.

Nelle miniere

Nei paesi ovunque divampa la passione del popolo. Una visita è compiuta a Bacu Abis, ove Mussolini giunge alle 17,30, ricevuto innanzi alla palazzina degli uffici dal dirigente gli stabilimenti. Questi rivolge al Capo un appassionato saluto a nome del piccolo nucleo operaio che diverrà rapidamente, per volontà del Duce, nel suo nome, uno dei più grandi centri minerari d'Italia. L'interessamento del Duce per questo importante vastissimo bacino che potrà recare un alto contributo alla emancipazione dell'Italia dall'estero è vivissimo.

Seguito dall'on. Starace, e dai Sottosegretari Ciano, Baistrocchi e Valle e accompagnato dal direttore del bacino, il Duce discende nel pozzo Castoldi che dirama le sue gallerie a una profondità di 55 metri. La nuda gabbia metallica che accompagna i minatori al lavoro, cala il Duce fino al piano di estrazione. Il Capo del Governo percorre tutta la «discenderia» che segue, per 150 metri, la pendenza dello strato principale dal quale si diparte il terzo livello, la galleria di carbone che segue lo strato a curva di livello e cioè in senso orizzontale. Armature di legno sostengono la volta bassa delle gallerie che si sviluppano tra strati di carbone al quale l'acqua, che filtra tra le stratificazioni dà una lucentezza quasi metallica. Il Duce percorre curvo tutta la «discenderia» nè si cura delle stille che scendono dalla volta come una pioggia intermittente. S'indugia per contrario in una minuziosa constatazione dell'importanza del giacimenti, e, quando, compiuta la visita, risale, egli esprime ancora una volta il proprio compiacimento per le possibilità sempre più vaste che possono essere fornite da uno sfruttamento più attivo e razionale del bacino. Prima di lasciare Bacu Abis il Duce visita rapidamente le vicine aziende agricole sorte per gli ex minatori che, costretti in periodo di difficoltà ad abbandonare le miniere, si sono avviati ai campi e coltivano ora razionalmente nitidi poderi che potrebbero essere di modello anche se sorti con la semplicità ingenua che è del resto, in tutta la vita della gente sarda. Alle 18.30 il corteo delle automobili si riforma e per la medesima via dianzi percorsa va verso Cagliari.

L'amplesso dei grigio-verdi

A Iglesias una nuova vasta dimostrazione di devozione attende il Duce. Liberi dal ritegno dei ranghi i fanti del 60.o Reggimento, esemplari di disciplina entro i quadri, ora attendono in masse impazienti. E' non appena l'automobile del Duce sta per giungere, la strada è sbarrata; e da ogni parte accorrono con altissima voce, invocando il Duce. L'automobile si arresta e quando il Capo del Governo scende è subito circondato da cento e cento braccia; e ai primi giunti altri si accompagnano. Sbucano a corsa da tutte le strade e la folla è insieme con i Fanti e con le Camicie Nere in un appassionante clamore concorde, che segue il Duce fino al limite della città ove altri reparti del 60.o attendono schierati e presentano le armi.

Il Duce si ferma, va loro innanzi; ben saldo, gli occhi fissi negli occhi. E' un attimo di silenzio; poi il Comandante ordina: «Giovinezza!» e il canto si alza nell'ora del tramonto, caldo, incalzante, eroico. Insieme con i Fanti canta anche il Duce. Ma la meravigliosa comunione deve pur finire, il Duce risale in automobile e il canto si tramuta allora in un solo grido: «Duce! Duce!».

Disciolti i ranghi, i Fanti alzano i moschetti, e l'impeto ultimo della loro grande devozione. Il Duce riprende la via del ritorno, e tra le nuove manifestazioni dei rurali in attesa lungo le vie di ciascun paese ritorna a Cagliari che lo aspetta col medesimo entusiasmo fervido di stamane e lo accompagna col suo plauso e con l'eco dei suoi canti all'arrivo all'«Aurora».

Sull'incrociatore "Zara,,

Poco prima delle ore venti, il Duce ha lasciato la nave «Aurora» in motoscafo, e si è recato a bordo dell'incrociatore «Zara», accolto dalle venti salve regolamentari e dal saluto alla voce. Appena salito a bordo, il Duce, che era accompagnato dai Sottosegretari Ciano, Baistrocchi e Valle, è stato ricevuto dall'ammiraglio Bucci, comandante la prima squadra navale. Il Duce, ha passato in rivista gli stati maggiori della R. Nave «Zara» e del cacciatorpediniere «Folgore», quindi gli equipaggi da fermi.

Successivamente, mentre il Duce si portava a poppa dell'incrociatore, gli equipaggi, che si erano ammassati sulla prora, hanno sfilato di fronte al Duce, rendendogli gli onori.

Quindi il Duce ha voluto assistere alla suggestiva e rituale cerimonia dell'ammaina bandiera. Dopo una visita alla nave e dopo essersi compiaciuto con S. E. Bucci e con il comandante Accoretti, salutato ancora una volta alla voce, il Duce ha fatto ritorno a bordo dell'«Aurora».

Il Duce ha dato 100 mila lire per le famiglie numerose di Cagliari e 50 mila per i danneggiati dagli alluvioni di S. Antioco e di Calasetta.

Contro ogni avversione

Roma, 8 (per telefono)

La voce del Duce si è levata stamane concisa e maschia contro quelle forze straniere che nella vertenza italo-etiopica si sono schierate oggi contro l'Italia, come domani faranno altrettanto contro altri popoli che si affacciano, in nome dei diritti del lavoro e della civiltà, sulla scena del mondo.

I giornali romani concordemente sottolineano che le rapide e ferme parole dette questa mattina dal Duce a Cagliari nel suo saluto ai fanti che partono per l'Africa orientale sono sgorgate dalla sua voce nella anima del popolo italiano. Parlando, il Duce sa sempre di essere con la Nazione; tanto più Egli è oggi col suo popolo in questa suprema partita, che riassume tanta parte dei problemi nazionali e dei problemi internazionali. In «questo conto che sarà regolato» confluiscono infatti il diritto al rispetto, che l'Italia pretende da tutti, l'ansia del suo lavoro produttivo e la necessità di dargli libera via aperta. Ma si muovono anche le tradizionali forze straniere avverse, che vorrebbero negare ai popoli forti, giovani e sani quei diritti che prima esse hanno affermati per la loro Nazione, e pretenderebbero perpetuare con tali veti quelle gerarchie e quei privilegi che hanno finora sintetizzato la storia del mondo, con la sua divisione in classi tra le Nazioni.

Queste forze non potranno fermare il corso degli eventi, che si modellano nella stessa forma e sulla stessa strada che esse hanno tracciata nella formazione dei loro grandi imperi.

Sarebbe stolto ed irreparabile errore quello dei Paesi che non vedessero con gli occhi aperti della realtà il fondo di questo complesso problema, che va considerato alla luce dello storia e della sostanza nazionale. Prima che nelle fumose penombre delle formule giuridiche e degli articoli dei patti, buoni per tutti gli usi ed interpretati a discrezione secondo gli interessi in gioco, Mussolini ha confermato che la Nazione italiana, cosciente dei suoi diritti e dei suoi destini, non piega di fronte alle oscure opposizioni straniere, sorte a mascherare un diritto di esclusivismo sotto le apparenze di diritti universali.

Gli sviluppi degli avvenimenti creano per ogni Paese responsabilità decisive. Non è dinanzi a taluni istituti, che vivono e cadono come tutte le creazioni umane, ma di fronte alla storia della civiltà che si giudica con serenità.

Dopo di che, all'ombra del Littorio, possiamo attendere con tranquillità e fiducia gli eventi.

Interrogativi all'Inghilterra

Incomprensione o malafede?

Roma, 8 (per telefono)

Le brevi dichiarazioni che sono state fatte alla Camera dei Comuni hanno confermato ancora una volta che quella parte della opinione inglese (che non crediamo in verità sia assai larga) che si occupa del conflitto italo-etiopico, non riesce a vedere e a comprendere la questione se non sotto la specie di una questione meramente ginevrina e sotto il solo profilo della Società delle Nazioni. Incomprensione o malafede?

Non neghiamo che molti di questi vindici dei diritti della Lega sia in perfetta buona fede, ma non pensiamo neppure che il fantasma ideologico di costoro non sia sfruttato da altri per fini assai meno limpidi ed assai più pratici. Comunque a questo modo di vedere la questione etiopica noi ne contrapponiamo un altro, per cui la questione stessa si presenta essenzialmente politica e storica e, prima che astrattamente la Lega delle Nazioni, interessa direttamente e concretamente l'Italia. In questo caso l'Italia soltanto è guidata dai suoi interessi ed è garante del suo avvenire, come del resto ha sempre dimostrato coi fatti l'Inghilterra.

Un semplice appunto alla risposta, del resto troppo concreta, alle affermazioni del maggiore Attlee, va fatto al signor Eden. Egli ha deplorato gli sviluppi della campagna fatta in questi giorni dalla stampa italiana. Vuole il signor Eden essere così cortese di controllare le date dei giornali inglesi e quelle dei giornali italiani? Questo esame semplicissimo di cronologia mostrerebbe senz'altro che i primi ad attaccare sono stati i giornali inglesi. I nostri non hanno fatto altro che rispondere, come era loro diritto e dovere.

La mobilitazione della III Divisione Camicie Nere

Napoli, 8 (per telefono)

Il Comando generale della Milizia ha disposto per il giorno 10 corrente l'inizio della mobilitazione della terza Divisione Camicie Nere «21 aprile». L'ordine non trova impreparati i baldi legionari del IV Raggruppamento che da tempo stanno silenziosamente svolgendo il lavoro di costituzione dei reparti. Tutta la terza Divisione è formata dal IV Raggruppamento e l'appartenenza da anni allo stesso Raggruppamento, lo stesso indirizzo disciplinare, la reciproca conoscenza degli uomini facilitano enormemente la coesione e l'amalgamento della nuova unità che nasce.

Richiamo alle armi di sottufficiali e militari della R. Aeronautica

Roma, 8 *(per telefono)*

Con R. D. pubblicato stasera dalla Gazzetta Ufficiale viene disposto quanto segue:

I. Sono chiamati alle armi i sottufficiali e militari di truppa della categoria radiotelegrafisti, iscritti alle forze in congedo della R. Aeronautica ed appartenenti alle classi 1900 inclusa e successive;

II. Sono richiamati alle armi i militari e graduati di truppa della categoria governo della classe 1912, i quali, iscritti alla ferma ordinaria, furono incorporati nella R. Aeronautica come provenienti dal secondo scaglione del contingente della leva di terra assegnato alla R. Aeronautica nell'anno 1933;

III. Sono richiamati alle armi i militari e graduati di truppa della categoria montatori iscritti alla ferma in congedo della R. Aeronautica, appartenenti alle classi 1908 inclusa e successive;

IV. Sono richiamati alle armi per istruzione per un periodo di tempo di mesi due:

a) gli ufficiali inferiori di complemento del ruolo navigante della R. Aeronautica, esclusi gli osservatori d'aeroplano e idrovolante, nati negli anni 1885 e successivi; b) gli ufficiali di complemento del ruolo specialisti dell'Arma Aeronautica, esclusi gli appartenenti ai reparti automobilistici, nati negli anni 1877 e successivi; c) gli ufficiali di complemento del ruolo assistenti tecnici del Corpo del Genio Aeronautico nati negli anni 1877 e successivi;

V. Sono richiamati alle armi per istruzione per un periodo di tempo di mesi due;

1) i sottufficiali e militari di truppa iscritti nelle forze in congedo della R. Aeronautica appartenenti al ruolo combattente della R. Aeronautica nati negli anni 1880 e successivi; 2) i sottufficiali e militari di truppa iscritti nelle forze in congedo della R. Aeronautica appartenenti alle seguenti categorie dei ruoli specialisti della R. Aeronautica: a) categoria motoristi, nati negli anni 1880 e successivi; b) montatori nati negli anni 1880 al 1907 inclusi; c) elettricisti nati negli anni 1880 e successivi; d) categoria fotografi nati negli anni 1880 e successivi; e) categoria radiotelegrafisti nati negli anni 1880 fino al 1899 incluso; f) radioaerologisti nati negli anni 1880 fino al 1899 incluso; g) categoria armieri artificieri nati negli anni 1880 al 1899 inclusi.

I pieni poteri a Laval accordati dalla Camera e dal Senato

Parigi, 8

Nella seduta della Camera dei deputati, ripresa iersera alle 21, si è iniziata subito la discussione e la votazione per l'elezione del Presidente. Fernando Bouisson ha ottenuto 285 voti su 400 votanti ed è dichiarato eletto. Si è ripresa poi la discussione del progetto di legge per accordare al Governo poteri eccezionali. Dopo le dichiarazioni di Laval la Camera ha proceduto alla votazione per appello nominale del progetto, che è risultato approvato con 324 voti contro 160.

Anche il Senato nella seduta odierna ha discusso la legge dei poteri eccezionali della difesa del franco.

Laval ha rilevato in una dichiarazione la gravità della situazione attuale, risultante dal cattivo stato della Tesoreria e dal deficit del bilancio; in queste condizioni è urgente equiparare le spese alle entrate. Sino a quando non si avrà il coraggio di realizzare tale equiparazione si aggraverà il male. Ora il solo mezzo di rendere possibili alcuni dati indispensabili è che il parere legislativo dia al potere esecutivo una delega limitata di poteri.

Laval ha aggiunto che il Governo non intende sottrarsi al controllo del Parlamento. Durante le vacanze, prima di prendere delle misure, il Gabinetto domanderà il parere dei presidenti e dei relatori generali della commissione finanziaria delle due assemblee, ciò che non vuol dire tuttavia che il Gabinetto si conformerà obbligatoriamente a tale parere. Ha concluso fra gli applausi invitando il Senato ad assumere la sua responsabilità votando il progetto. Il progetto è stato approvato con 233 voti contro 15 su 286 votanti.

Il combattimento di Ualual

nella descrizione di una giornalista francese

La perfidia degli abissini e l'eroismo dei nostri Dubat

Parigi, 8

Il «Journal» pubblica il racconto del combattimento di Ualual, fatto dalla viaggiatrice francese Maria Edith de Bonneuil: Verso la fine di novembre il «fituarari» Sciftera si presentò con 600 abissini armati di fucili al posto di frontiera di Ualual, sorvegliato da un centinaio di Dubat. Il «fitaurari» scortava la commissione mista anglo-etiopica presieduta dal colonnello inglese Clifford, incaricata di delimitare le zone di confine tra la Somalia britannica ed Ogaden. Il «fituarari» ordinò immediatamente con violenza ai Dubat italiani di ritirarsi: «Ualual, gridò loro, è in territorio abissino, non avete alcun diritto di occuparlo; sgombrate immediatamente altrimenti vi spazzo via tutti io stesso» e subito diede ordine ai suoi uomini di abbeverare le loro bestie ai pozzi italiani. I Dubat, che vegliavano nei loro fortini di muro a secco, si avanzavano per montare la guardia attorno ai pozzi. Il loro graduato indigeno inviò immediatamente un messaggio al capitano Cimmaruta, ufficiale delle bande armate della regione. Egli, che si trovava a Uardera, altro fortino prossimo, si recò in fretta ad Ualual per parlamentare e incontrò Clifford e la sua missione. Dapprima scambio di cortesie. L'italiano permise il rifornimento d'acqua ai pozzi, ma rifiutò di fare sloggiare le sue sentinelle e di allontanare la sua bandiera.

«I nostri governi rispettivi, di Roma e di Addis Abeba, egli disse discutono in questo momento la questione. Io non abbandonerò i pozzi che su ordini dei miei superiori».

La disputa si inasprì, la missione di Clifford riprese diplomaticamente il cammino del nord per rientrare nella sua colonia limitrofa.

Le provocazioni abissine

Gli etiopici invece, ritrovata la strada di Harrar, si accamparono dinanzi alla modesta ridotta di Ualual. A partire da questo momento non cessarono, a portata di voce di insultare i Dubat e di incitarli a disertare in nome della Vergine Maria, della morte di Cristo e di tutti i Salomonì di Saba.

Incitando alla diserzione i Dubat essi promettevano loro denaro e onori e, per eccitarli al combattimento, eseguivano ogni sera fantasie guerriere. Il giorno si abbandonavano ad una fucileria forsennata su tutti i cespugli dei dintorni.

Il capitano Cimmaruta raccomandò a tutti i suoi uomini il più grande sangue freddo e proibì di rispondere con atti o parole alle provocazioni. Ma giudicò la situazione pericolosa. Egli informò i posti italiani vicini, fece pervenire una lettera al capo abissino di Ado ed attese. L'attesa durò quattro giorni, la situazione divenne insostenibile, il diapason d'insulti e di parossismo provocò nervosismo nei Dubat; infine, il mattino del quarto giorno la risposta abissina arrivò; 1200 abissini vociferanti, armati di fucili e mitragliatrici, in autocarri e camion. Era evidente che gli abissini avevano intenzione di attaccare il piccolo posto. Durante le notte essi avevano già tentato di asportare una zeriba spinosa. Ma i Dubat vegliavano e lo impedivano. Il «fitaurari», con astuzia temendo l'intervento della aviazione italiana non scatenò le ostilità ed attese il crepuscolo il 5 dicembre.

Improvvisamente, verso le 17, un colpo di fucile tirato dagli abissini contro la sentinella Dubat arrampicata sul suo albero garitta fu il segnale convenuto. Immediatamente la linea abissina aprì il fuoco con mitragliatrici e fucili. In tutta la macchia divampò il combattimento che durò dalle 17 fino all'indomani mattina.

All'alba i soccorsi italiani arrivavano infine da Mogadiscio con mitragliatrici, aeroplani, carri armati. Compressa sotto i carri armati, la boscaglia bassa crepitava, mentre gli aeroplani sfiorando la terra lanciavano bombe. Il doppio attacco terrestre ed aereo vigorosamente condotto dagli italiani dette loro una vittoria completa.

La vittoria italiana

Malgrado la loro superiorità numerica gli abissini non poterono resistere: la steppa e la boscaglia erano seminati di cadaveri; si contavano sul posto 113 morti abissini. I feriti erano stati trasportati via dai vinti ma nelle loro trincee si trovavano cadaveri di soldati legati quattro a quattro con catene di ferro ai piedi perchè non potessero fuggire. Tra i caduti di parte italiana vi era il graduato dei Dubat; questi, avendo giurato di vendicare il suo onore e quello dei suoi uomini, aveva gittato il suo sciamma bianco quindi, a dorso nudo, come tutti i Dubat in guerra, balzava col suo pugnale in mano nella tenda del «degiasmac» abissino, al quale piantò l'arma dodici volte nel cuore come vuole la vendetta somala, per cader poi ucciso a sua volta dai proiettili abissini.

Questo è eroismo al cento per cento — continua la scrittrice — e quale impressionante tragica epopea è quella dei due giovani ufficiali italiani rimasti chiusi nel loro carro d'assalto durante una notte e un giorno con una temperatura di 45 gradi, circondati dagli abissini, che avendo esaurite le munizioni e perduta la strada si erano difesi facendo manovrare il carro d'assalto in tutte le direzioni.

— E se il vostro motore si fosse arrestato? domandò la giornalista francese che ha avuto occasione di intrattenersi con i due valorosi.

— Vivere pericolosamente è la nostra divisa, essi risposero.

La signora Du Bonneuil ricorda poi che si trovò nel campo abissino un ingente deposito di sacchi di farina, di zucchero, di burro, di foraggio e di enormi recipienti contenenti liquori di marca giapponese. Gli italiani si impadronirono anche della tenda del «fitaurari» col suo equipaggiamento completo di importante materiale sanitario, di una tenda per la croce rossa contenente fra l'altro anche siringhe per iniezioni di ultimo modello. La giornalista conclude rilevando che gli abissini non attaccano più in disordine come ai tempi di Menelik ma invece marciano in formazione europea e sono perfettamente equipaggiati.

Bollettino militare

Roma, 8

Fanteria (ruolo comando). — Colonnelli: Tessitore, cessa carica ispettore mobilitazione Divisione Fanteria del Carnaro (Abbazia) ed è nominato vice-comandante IV. Divisione Camicie Nere «3 Gennaio»; Maggiani, Comandante Distretto di Trieste, è nominato giudice supplente presso Tribunale militare di Trieste. — Tenenti colonnelli: Millardi, 90° Fanteria, è nominato giudice supplente Tribunale militare Torino; Varese, delegazione trasporti militari di Roma, è trasferito al Comando Distretto di Roma; Menichelli, 45° Fanteria, id. Comando Divisione Fanteria «Sabauda II»; Negro, 52° Fanteria, id. Ministero Guerra (ruolo mobilitazione).

Ruolo mobilitazione. — Colonnelli: Saladino, giudice effettivo Tribunale militare, è destinato Ministero Guerra; Cirillo, giudice effettivo Tribunale militare Palermo, è nominato giudice effettivo Tribunale militare Roma. — Tenenti colonnelli: Belluzzi, comandante Divisione Fanteria «Leonessa», è trasferito Comando Distretto Catania.

Cavalleria (ruolo comando). — Tenenti colonnelli: Maello, trasferito da Savona al Comando Corpo d'Armata Milano; Ricca, dal Comando Corpo d'Armata di Milano, a Savona.

Genio (ruolo comando). — Colonnelli: Gerboni, capo ufficio fortificazioni, è nominato comandante 1° Genio.

Quanto costa il personale delle Ferrovie dello Stato

Roma, 8

La spesa attuale sostenuta per il personale dalle Ferrovie dello Stato si aggira sui 1500 milioni. Essa risulta quindi inferiore per ben 690 milioni a quella del 1929-30 e per un miliardo a quella del 1921-22. La spesa media attuale che l'Amministrazione sostiene in totale per ogni agente in servizio (escluse solamente le pensioni) è di lire 11.450. Aggiungendovi le pensioni si arriva al costo annuo di lire 14.468. Tale spesa è perfettamente paragonabile a quella delle principali ferrovie estere. Infatti quelle francesi spendono 13.250 lire italiane, quelle tedesche 16.600 e quelle svizzere 22.755. Col naturale aumento graduale degli avventizi e con la riapertura dei concorsi, che permetterà di sostituire agenti con stipendio iniziale a quelli a paghe alte, la spesa media dovrà ulteriormente ridursi.

Il nostro materiale aeronautico esportato su vasta scala

Roma, 8

Dalle recenti statistiche, l'ultimo numero «Ali d'Italia» rileva che fabbriche italiane hanno esportato nel 1934 per 110 milioni di materiale aeronautico contro 81 milioni di franchi d'esportazione dell'industria francese. Non sono ancora note con esattezza le cifre inglesi ed americane.

Questi dati mostrano con eloquenza in quale conto sia tenuta la nostra produzione all'estero tecnicamente e qualitativamente perfetta. Il successo è dovuto non soltanto alla genialità dei nostri tecnici e dei nostri produttori, ma al modo con cui è stata inquadrata la industria italiana e altresì all'aiuto continuo che questa ha avuto, sorretta dall'illuminata disciplina, dal Ministro dell'Aeronautica.

Un monumento a Venezia ai Caduti austriaci

Venezia, 8

Stamane i membri dell'associazione austriaca della Croce Nera e della Associazione marinara giunti a Venezia dopo avere visitati i cimiteri di guerra di Redipuglia e di Fogliano, si sono recati in piazza San Marco e successivamente nella Basilica d'oro. Alle 9 con un vaporino si sono recati al cimitero nell'isola di San Michele per inaugurare il monumento ai Caduti austriaci. Alla riva d'approdo erano adunate in buon numero le autorità italiane e austriache fra cui i rappresentanti del Duca di Genova, del Cardinale Patriarca e altri. Fra le personalità austriache era S.A.I. il Generale d'Armata Giuseppe Ferdinando d'Absburgo Lorena, capo della casa già granducato di Toscana, nonchè i rappresentanti del Reggente d'Ungheria e del Cancelliere austriaco Schuschnigg. Sopra al monumento, eretto nel campo militare del cimitero e costituito da una gigantesca pietra tombale di marmo istriano, offerta dalla Associazione marinara, e della Croce Nera austriaca, è una mistica targa di bronzo sulla quale sono incisi i nomi dei 54 caduti austriaci, fra cui 17 marinai e gli ufficiali del sottomarino «U. 12» che nell'ottobre del 1917 in viaggio di ricognizione all'entrata del porto di Venezia, affondava avendo urtato contro una mina.

Attorno all'ossario prestano servizio d'onore marinai italiani e si schierano larghe rappresentanze di ufficiali italiani ed austriaci, accanto a una siepe di corone, fra le quali quelle di Schuschnigg e di Horty e quella dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, con i colori degli Absburgo. Dopo che il rettore della colonia cattolica austriaca a Venezia ha recitato le preci di rito, il colonnello Diettrich, presidente della Associazione marinara ha parlato brevemente, seguito dal presidente della Croce Nera austriaca, dal rappresentante del Reggente ungherese e dal maggiore Barta, che ha parlato a nome dei camerati della marina d'Ungheria. Infine l'Arciduca Giuseppe Ferdinando ha rivolto un caloroso saluto all'Italia e quindi ha deposto sull'avello una corona di alloro con i nastri dell'antico impero austro - ungarico.

Tutti i presenti intonano quindi in coro l'inno «Avevo un camerata» in lingua tedesca e quindi le autorità, a bordo del vaporino che le aveva trasportate a San Michele, si recano al Lido dove depongono una corona di alloro nella cripta che raccoglie le spoglie dei 3000 Caduti italiani. Nel pomeriggio gli ospiti si recano a Padova per visitare quel cimitero di guerra ove sono tumulate le salme di centinaia di Caduti austriaci e quindi proseguiranno per Feltre per completare il loro pellegrinaggio ai cimiteri di guerra del Piave e del Trentino.

I pasti a prezzo fisso per i gitanti dei treni popolari

Roma, 8

In conformità alle precise disposizioni a suo tempo impartite dal Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda (Direzione generale per il turismo) la Federazione nazionale fascista dei pubblici esercizi, allo scopo di collaborare nella realizzazione delle provvidenze atte a rendere più efficiente l'organizzazione dei treni popolari testè iniziatasi con largo consenso di pubblico, ha dato istruzioni ai sindacati provinciali dipendenti perchè siano generalizzate le iniziative già attuate l'anno scorso in parecchie provincie dei «pasti a prezzo fisso» adottate secondo le varie categorie di esercizi. Questa iniziativa, nel mentre tende ad agevolare i gitanti durante il loro soggiorno nelle varie località, arrecherà un notevole vantaggio anche agli esercenti i bar, le trattorie e osterie, i quali non mancheranno di offrire i pasti a prezzo fisso secondo i dettami e le tradizioni della cucina italiana.

La Direzione per il turismo ha approvato le direttive della Federazione nazionale dei pubblici esercizi, tenendo a far conoscere ai gitanti il prezzo dei pasti al momento dell'acquisto del biglietto.

L'importo del pranzo a prezzo fisso, riferito alle varie classi di esercizi, non potendo essere determinato nazionalmente, sarà stabilito d'accordo fra il Comitato del turismo ed i Sindacati provinciali dei pubblici esercizi.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 8

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 al 31 maggio 1935-XIII i seguenti mutamenti: La riserva in valute auree è aumentata da 5.828.910.000 a 5 miliardi, 829.219.000. La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 54.216.000 a 54.369.000. Il portafoglio su piazze italiane è salito da 3.381.048.000 a 3.408.969.000. Le anticipazioni sono aumentate da 1 miliardo 265.291.000 a 1.425.102.000. La circolazione dei biglietti è salita da 12.663.826.000 a 12.877.481.000. I debiti a vista sono aumentati a 288.925.000 a 387.195.000. I depositi in conto corrente sono saliti da 465.499.000 a 496.660.000.

Un altro scandalo finanziario in America

Frodi per 700 milioni di dollari

New York, 8

Il Grande Giury federale speciale ha messo in stato di accusa la società per collocamenti finanziari «New York Title and Morgage C.» per frodi che si estendessero a più di 700 milioni di dollari di valore fondiario. La società in questione, con cinque altre società affiliate con cinque suoi dirigenti, dovranno rispondere dell'accusa di avere non soltanto impiegato false dichiarazioni per assicurare la vendita dei loro titoli ma di avere nascosto la verità riguardo al valore reale dei titoli. Una parte di tali titoli sono detenuti da banche e società finanziarie o per 200 milioni di dollari sono stati venduti a piccoli risparmatori. L'ammontare totale di queste frodi è cinque volte più grande di quello dello scandalo Insull. *(Radio Stef.)*.

Una ecatombe di greggi nei pascoli di Queesland minacciata dalla siccità

Brisbane, 8

Se non cadrà una forte pioggia si calcola che il 75 per cento dei greggi perirà nel nord-ovest del Queensland a causa della siccità che è la peggiore che si sia mai avuta nella storia di quello Stato. Sui pascoli dell'ovest da quindici mesi a questa parte non è caduta che scarsa pioggia. *(Radio Stefani)*.

L'Inghilterra non pagherà a Washington la rata del 15 giugno

Washington, 8

L'Ambasciatore inglese ha informato il Dipartimento di Stato che il suo Governo non corrisponderà la rata dei debiti di guerra, nè gli ar-

Benes a Mosca

Mosca, 8

E' qui giunto il Ministro degli Esteri cecoslovacco, Benes.

Goering partito da Belgrado

Belgrado, 8

Il generale Goering è partito oggi per Berlino.

Movimento antisemita in Tracia

Salonicco, 8

E' noto, scrive l'Agenzia «Oriente», che gli ebrei della Tracia orientale (Turchia d'Europa) furono in preda, qualche mese addietro, a gravi difficoltà e che fin d'allora si era manifestato in questa regione un netto movimento antisemita.

Una parte degli ebrei della Tracia orientale hanno dovuto abbandonare la regione. Gli altri, che sono rimasti laggiù, ma che vorrebbero pure andarsene, non riescono a disfarsi delle loro proprietà. Inoltre, da otto mesi, questi ebrei della Tracia non hanno potuto mangiare carne, avendo le autorità, per la legge mosaica, proibito l'uccisione di animali da macello.

Situazione gravissima nel nord della Cina

L'esercito giapponese pronto a eseguire l'ultimatum

Dairen, 8

Si ha da Hsinking che nella capitale della Manciuria la situazione nel nord della Cina è considerata generalmente come gravissima ed è paragonata alla situazione nella quale si trovava la Manciuria nell'incidente di Mukar nel 1931. L'esercito giapponese dello Sciantung è pronto a eseguire l'ultimatum che scade martedì. Frattanto tutta la polizia del Manciukuo sarà mobilitata.

L'ultimatum giapponese definitivo consegnato al generale cinese Hoyng Chin chiede che la risposta alle domande giapponesi presentate il 25 maggio scorso sia data entro certi limiti di tempo. I cinesi avrebbero tempo tutto al più fino al 12 corr., giorno in cui le truppe di cambio giapponesi arriveranno a Tien Tsin.

Scoperte archeologiche

Un gigantesco vaso dell'età del bronzo

Lipsia, 8

Nei dintorni di Lipsia sono stati scoperti 72 frammenti di un vaso che risale all'età del bronzo e le cui dimensioni sono assolutamente inusitate. Si calcola che esso potesse contenere 280 litri. Nell'officina annessa al Museo regionale tutti questi pezzi sono stati pazientemente riuniti e completati, sicchè oggi il vaso ha potuto essere esposto al pubblico. Esso misura m. 2.42 di circonferenza ed ha uno spessore che in alcuni punti raggiunge i 4 cm. Per ben apprezzare tutta la perfezione di questo oggetto preistorico, bisogna tener presente che esso fu eseguito senza l'aiuto del tornio e senza smalto.

La televisione

Una invenzione americana nel campo della telefonia

New York, 8

Una nuova invenzione che può dare un enorme impulso allo sviluppo della televisione e può guardare ad un nuovo campo nella telefonia con conversazioni faccia a faccia, nelle quali due interlocutori in due località diverse possono parlarsi e vedersi contemporaneamente, è stata presentata alla commissione delle comunicazioni federali per l'approvazione, in attesa di essere messa da prima in esperimento e poi in uso commerciale.

Alla commissione è stato presentato per il suo giudizio un impianto di un nuovo cavo coassiale, costruito nei laboratori della Compagnia americana del telegrafo e del telefono e collocato fra New York e Filadelfia. Esso permette la trasmissione della televisione per filo. Il nuovo cavo coassiale consente la trasmissione simultanea di duecento e anche più conversazioni telefoniche sopra un paio di circuiti chiusi o protetti in confronto con tre conversazioni simultanee che è il massimo che possa essere ora ottenuto col sistema «multiplex» con un singolo filo aperto.

La compagnia americana si propone di mettere in servizio il nuovo cavo col 1. gennaio dell'anno prossimo per l'uso del telefono e per il 1.o marzo per la televisione. La forma presente di questo cavo coassiale ha solo un circuito disponibile per la televisione ma lo sviluppo dell'invenzione può aumentare a piacere il numero di circuiti visibili. La trasmissione delle televisioni per filo si crede avrà importanza negli Stati Uniti per il fatto che nel presente stato degli esperimenti l'invio delle immagini per radio telegrafia è limitato in un raggio di 15-20 miglia, in modo che per stabilire le radiodiffusioni televisive per tutti i luoghi sarebbe necessario costruire un numero immenso di stazioni. Il cavo telefonico coassiale porrà gli Stati Uniti alla avanguardia di tutte le nazioni nello sviluppo della televisione. *(Radio Stefani)*.

Spaventoso incendio

Foreste indiane in fiamme — Un morto e quattro feriti

Simla, 8

Uno spaventoso incendio di foreste, che minacciava la città di Kasuli, ha dato luogo ad una lotta disperata contro le fiamme. Reparti di truppe hanno combattuto l'incendio per 24 ore fino a tanto che ogni pericolo per la città non fosse scomparso. Nella lotta un capitano inglese è morto ed un ufficiale e due soldati sono rimasti feriti.

Paracadutista russo che si lancia da 7226 metri

Mosca, 8

Il noto paracadutista Kosulja si è lanciato da 7226 metri battendo così il record mondiale di altezza con lancio col paracadute senza apparecchio per l'ossigeno. *(Radio Stefani)*.

VITA ECONOMICA

TITOLI E CAMBI

La prima cifra indica la quotazione dell'8 giugno della Borsa di Trieste, la seconda quella della Borsa di Milano.

Rendita 3.50%	77.—	76.90
Pr. Conv.	75.70	75.65
Obbl. Ven. 3.50	86.75	86.50
B. T. 1940	100.15	100.02
B. T. 1941	100.15	100.05
B. T. 1943	91.60	92.—
B. d'Italia	—	1505.—
Assicur. Generali	4265.—	—
Assicurat. Ital.	542.50	—
Riun. A.	1890.—	—
Riun. B.	1785.—	—
Cosulich	18.25	—
Cascami Seta	—	363.50
Snia Viscosa	—	352.50
Fiat	—	368.—
Edison	762.—	761.50
Soc. Adr. Elettr.	—	171.—
Terni	236.—	232.—
Francia	79.70	79.70
Londra	59.60	59.60
Svizzera	394.50	394.50
New York	12.08	12.08
Berlino	—	487.09
Belgio	—	205.—
Spagna	—	165.50
Praga	—	50.60

Opere p.b. I.R.I. 4.50%	456.50	456.—
» » Elfer 4.50%	460.50	463.—
Pubblica utilità 6%	497.—	496.50
» s. tel. 6%	497.—	497.—
Credito Navale 6.50%	498.—	498.50
Edison em. 1931 6%	500.50	500.55
Meridionale di El. 6%	500.—	502.—
Soc. Eserc. Telef. 6%	486.—	486.—

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

OBBLIGAZIONI

Il Credito Italiano ci telegrafa i seguenti corsi delle principali obbligazioni, del valore nominale di L. 500 sulla Piazza di Milano.

La prima cifra indica la quotazione precedente, la seconda quella dell'8 giugno.

I.R.I. Serie Stet 4%	538.—	537.—

MERCATI

A UDINE

Il Municipio comunica i seguenti prezzi praticati ieri:

Frutta e verdura

Prezzi per quintale: Ciliege da lire 100 a 120 — Fichi da 230 a 240 — Limoni al cento da 7 a 10 — Noci comuni da 150 a 300 — Aglio da 200 a 280 — Asparagi da 140 a 160 — Cipolla da 30 a 35 — Tegoline (fagiolini) da 200 a 220 — Insalata da 50 a 70 — Patate da 55 a 60 — Piselli da 75 a 100 — Radicchio da 60 a 100 — Spinaci da 70 a 80 — Verzuttini da 10 a 25.

Piazza S. Giacomo

Prezzi per kg.: Ciliege da lire 1.30 a 2.20 — Fichi da 2.90 a 3.10 — Limoni l'uno da 0.10 a 0.15 — Noci comuni da 1.90 a 3.80 — Aglio da 2.60 a 3.60 — Asparagi da 1.80 a 2 — Cipolla da 0.40 a 0.50 — Tegoline (fagiolini) da 2.90 a 3.20 — Insalata da 0.65 a 0.90 — Patate da 0.70 a 0.80 — Piselli da 0.95 a 1.30 — Radicchio da 0.80 a 1.30 — Spinaci da 0.90 a 1.05 — Verzuttini l'uno da 0.15 a 0.35.

Pollame

Via Zanon

Prezzi per kg.: anitre a peso vivo da lire 3 a 3.50; a peso morto da 5.50 a 6 — Conigli da 1.80 a 2; da 3.50 a 3.80 — Galline da 4.80 a 5; da 6 a 9 — Oche da 2.50 a 2.80; da 4.50 a 5 — Piccioni a 2; a 2.50 — Polli da 5.70 a 6; da 7.50 a 8 — Tacchini da 4.50 a 5; da 6 a 8 — Uova l'una da 0.27 a 0.30.

Cereali

Piazza XX Settembre

Prezzi per q.le: granoturco giallo da lire 83 a 87 — Granoturco bianco da 85 a 86 — Cinquantino da 80 a 82 — Segala da 80 a 82.

Legna, carbone e foraggi

Braida Bassi

Prezzi per q.le: legna di faggio, rovere (spaccata) da 6.50 a 7.50 — Legna in sorte da 4.50 a 6.50 — Carbone legna da 18 a 20. Fieno alta I.a da 14 a 15 — Id. II.a da 12 a 13 — Erba spagna da 13 a 14 — Paglia da 12 a 13 — Strame da 12 a 13.

NAZARIO SAURO

NEI RICORDI DI TRE VECCHI MARINAI FRIULANI

Oggi a Capodistria, alla augusta presenza del Re Vittorioso, sarà inaugurato il monumento a Nazario Sauro. Apoteosi di gloria, come era nell'auspicio dei marinai friulani il cui animo ci è svelato con tanta vivezza e toccante sincerità in questo scritto.

Paron Checo parlava concitatamente, stendendo a volte un braccio quasi per afferrare i ricordi, acceso nel piccolo volto grinzoso, muovendo in su e in giù i lunghi baffi bianchi. Gli altri due, Tòdar, tipo di lupo di mare, ispido e bruno, ed Amedeo, tarchiato e calmo, seguivano il discorso, con gli occhi fisi sulla tremula acqua del porto di Nogaro.

Di tratto in tratto intervenivano con qualche monosillabo per confermare la veridicità del racconto o con una frase per colmare qualche lacuna nei ricordi del narratore.

Attendevano la barca del figlio di paron Checo.

* * *

— Conosceste voi Nazario Sauro?

I tre marinai si guardarono. Il nome «Nazario» li aveva evidentemente un po' confusi. Ripetei la domanda tralasciando il nome e sillabando il casato.

— Ah! el capitano Sauro, la vol dir? Altrochè!

E sorridenti mi fissarono in volto.

— El ga sposà una sorela de me niora — disse paron Amedeo.

E Tòdar aggiunse:

— Son sta nostromo con lu per più de o'o mesi.

Per un momento tacemmo.

Tòdar aveva gli occhi grisi fisi lontano; gli altri avevano chinato il capo.

Poi tutt'e tre, quasi avessero seguito lo stesso pensiero, dissero:

— Che bon omo!

Ancora una pausa. Poi paron Checo riprese la parola:

— Che contento ch'el jera co'l rivava a San Giorgio!

Gli altri assentivano.

— No! sa? El faseva noli da Nogaro ai porti de Dalmazia. El me domanda se mi, mariner, lo go conossuo! Ma chi no lo conosseva? A S. Giorgio i lo conosseva anche pel suo irredentismo che nol scondeva a nissun... Quando ch'el rivava qua el diseva sempre: adesso se respira ben!

— Chel al ere talian su serio!

— Do qualità el gaveva grandi: bon e coraggioso...

— Ze coragio denant la muàrt!

Pian piano, riesco ad avviar la conversazione in modo d'ottenere da quei rudi ma sensibili marinai una narrazione completa della vita dell'eroe.

Chi la apprese loro fin negli ultimi particolari del sacrificio?

— So pare, mariner anca lu, anca lu el jera talian. El capitano Sauro el approdava molto spesso a Nogaro con carichi de carbon. El comandava el «Cassiopea»....

— No, al ere ciapitani dal «Friuli», al ere! — interviene Tòdar, a cui la spenta pipa di gesso pende dalle labbra. Ma egli non l'accende; ha gli occhi sbarrati; pensa al «suo» capitano, a «quel bon omo che l'Austria la ga creduo de copar».

Ma paron Checo è sicuro della sua memoria e, confortato da un monosillabo d'assentimento grugnito da paron Amedeo, riprende:

— El «Friuli» lo ga comandò in principio... Ma dopo, el jera sul «Cassiopea». Jesus, quante volte che semo andai insieme fin a S. Giorgio! El gaveva amicizia coi Foghini. Ma spesso el ghe trovava gusto anca a vignir in ostaria con noaltri: sicuro, con noaltri. E sempre allegro e spiritoso. El Friuli? Tanto lo amava insieme coi furlani, quanto che l'odiava l'Austria e i s'ciavi. Co'l rivava qua el jera tuto beato, el jerà...

— Le pulizie i stave daûr...

— Sì; une volte lu à mitût in preson ance... Ma el jera furbo el capitano Sauro! Prima de farse ciapar!.. E quando ch'el podeva farghe qualche scherzo? Uh, ce ch'al giold'eve!

— «Quei macachi», al clamave i poliziat!

E così, i tre marinai, un po' in veneziano ed un po' in friulano, mi parlano del profondo e costante spirito d'italianità del Sauro.

Durante la navigazione, quando incrociava qualche trabaccolo che procedeva troppo lentamente, domandava:

— Che bandiera te bati?

E se la bandiera era italiana, allora lo rimorchiava fin quasi alla mèta.

— E no'l oreve jessi paiât...

— Ghe bastava che se fossi taliani. Quante volte ch'el me ga tirà fora del Carnaro! «Tra taliani ghe vol giutarse», nus diseve...

— Che bon omo!

E Tòdar pensa con nostalgia ai giorni di nostròmo, quando il Sauro, il «suo» capitano, gli diceva:

— Furlan, te xe! Bon, va in quadrato che là ghe xe roba da bever.

Paron Checo, con le grosse dita che serbano ancora le tracce del catrame, si liscia i grandi baffi.

Poi riprende, con impeto:

— El giulava anca i altri, i romagnoli... Ma el gaveva più simpatia per noaltri furlani! Noi de S. Giorgio el ne conosseva tuti. I todeschi? S'el gavesse pòduo colarli a fondo!.. Se nò ghe jera proprio pericolo el ghe zigava: «In malòrsega!». E po el tirava drito.

— Ze abilitât ch'al veve!

— Nissun come lu conosseva tuti i canaleti e le isole e i approdi de Dalmazia. Anca l'Albania el conosseva ben. Sempre el me diseva: «Furlan, presto combataremo in mar». E el rideva. Una so fia la ga batesada Albania. Un zorno, no me ricordo de preciso qual, ma jera l'istà prima de la guera, lo go visto in San Marco co la mujer e i fioi. No go poduo avvicinarlo. Me pareva ch'el fosse tanto contento. Però, me ga parso strano ch'el fosse a Venezia con tuta la fameia...

No, nulla di strano per il Sauro: era vissuto fin allora con l'ardente speranza che l'Italia dichiarasse guerra all'Austria per offrire alla patria la sua conoscenza del mare e delle coste, per darle il suo braccio, la sua vita anche...

Era la vigilia. Intuiva che l'ora grande, «il giorno più bello» della sua vita era prossimo a spuntare. E l'attendeva, contribuendo col suo ardore alla propaganda interventista. Era ormai sfuggito alla coscrizione austriaca: volgeva il settembre del 1914.

— Quant lu vino ciatât le ostarie di Marine a San Zorz?

— Pûc timp dopo. El sa? Un zorno lo vedemo sentà pacifico in trattoria, a S. Giorgio. «Come mai, capitano el xe qua?», ghe disemo.

«Come mai?», nus dis, «volè forse che vada a combater con l'Austria? Contro sì, sempre. Con l'Austria mai». Cussì nus à dit. E dopo ancemò:

«Furlani, go de andar a Cervignan...».

— Capitano, la scherza? ghe faso mi. Ma lu el se mete a rider e el me dise che tuto se pol (me ricordo ancora!), anca andar a Cervignan senza passaporto.

— E do zorni dopo no lo vedemo portar a Nogaro zinque piroscafi della Capodistriana?

— Zinque. «San Marco», «San Giorgio», «Salvore», «Portorose» e «Arsa». Bei, bei!

Il Sauro s'era messo a disposizione della Società di Navigazione «Capodistriana» per portarle in salvo i cinque piroscafi che altrimenti l'Austria avrebbe requisiti.

— Qua, a Nogaro, i ze stai tanto tempo i vapori. Sì, sì, i li ga fotografai... Eh, cossa vorlo! i todeschi i ne ga portà via tuto... Forse una fotografia la gavarà sior Bepi Fughin... Ma fotografai, sì, me ricordo come adesso... Quanta zente che vigniva a vederli!

— I piroscafi, fin a la foce del fiume, li gavemo guidai noaltri de S. Giorgio. Sissignor: mi, Checo Maran, Bramûz, Pericolo, Fornezza e Amedeo Turcato.

— Pûc dopo jè scopiade la guere...

— Mi andavo ogni mattina a bagnar le nostre barche che jera ferme sul porto, ma che el Governo, se sa, ne gavea requisido.

— Ti ricuardistu, Checo, quan ch'al è vignût a Noiâr cu la torpediniere?

— Osti! se mi ricuardi! no utu! El sa, no? Eco là ch'el se ga attraccà!

E paron Checo con l'ossuta mano m'indica l'anca più ampia del fiume.

— Dopo el ze andà a S. Giorgio, in casa Foghini. In quel tempo, appena scominziada la guera, el jera a Grado per dirizer i lavori del canal de imboco.

— Tenente di vascello, al are. Eh, ma tantis e tantis altris voltis al è vignût a San Zorz!

— Jesus! Una volta, me ricordo come fosse adesso, gavemo fato la strada insieme da Nogaro a San Giorgio. E per la strada, el me ga contà ridendo che do zorni prima el gaveva caturà un gendarme a Parenzo e portà a Venezia. El '16 jera; ma no ricordo con precision la data.. Sì, il 1916, dodese de giugno...

Sauro era sullo «Zeffiro», pronto per bombardare gli «hangars» di Parenzo.

Era l'alba. Lo «Zeffiro» scorazzava tranquillo davanti la cittadina che ancora non dava alcun segno di vita.

Gli «hangars» non si potevano scorgere. Unico segno di guerra in quell'alba del dodici giugno era un gruppo di tre insonnoliti soldati austriaci. Osservavano la manovra dello «Zeffiro», nulla sospettando. Evidentemente non la credevano una nave nemica se girava su e giù con tanta sicurezza. E sì che a poppa sventolava il tricolore!

Sauro decide di catturare quei tre bravi soldati per avere da essi le indicazioni necessarie per ben dirigere i tiri su gli «hangars» d'idrovolanti.

Lo «Zeffiro» accosta.

— Bisognava veder come ch'el rideva a contarmela!

— I marineri i buta la corda a riva e lu ai tre gendarmi el ghe ziga: «Su, movève! lighè la zima!». E loro, ubbidienti, i se mete de bona voia. Ma i gaveva el fusil che l'intrigava un pochetin loro... e noialtri. Alora el capitano Sauro el ghe ziga ancora: «Machachi, lassè el fusil e lavorarè megio!».

— E chei tre basoai ti mòlin la sclope!

Alcuni marinai saltano a terra ed afferrano i tre disgraziati. Il Sauro non può contenersi e piomba anche lui sul gruppo.

E' sulla sua terra.

Due gendarmi riescono a fuggire. Il terzo è portato di peso a bordo della «Zeffiro».

Sauro indugia un po' e prima di partire, in atto d'amore, getta sul molo messaggi e giornali. Poi sale a bordo. Lo «Zeffiro» si stacca rapidamente dal molo.

— A bordo el capitano Sauro el fa cantar el s'ciavo catturà. Poareto! el jera più morto che vivo...

Poco dopo, mercè le informazioni del prigioniero, lo «Zeffiro» individua la ubicazione degli «hangars» e li bombarda appuntino.

— Ze om di coragio!

— Perchè el andava a meter mine, anca l. Lavoro difizile e rischioso...

— Ah, come ch'el rideva quel zorno! Dopo el ze tornà diverse altre volte a San Giorgio. Alora el jera adeto a rinnovar la segnalazion dei canai.

— E l'azion del recupero del piroscafo «Timavo» la conoscela stor? Che fegato ah! E quela de Piran?

E modesto, modesto el jera: el amava e stimava tanto i soldai e marineri taliani. Poco conto el faseva dei tedeschi...

Una pausa. Le rondini saettavano l'aria sfiorando l'acqua del fiume.

La campana della chiesetta empiva il silenzio del tramonto con la sua voce di bimba pettegola. Poi tacque. Soltanto lo stridio delle rondini empiva l'aria.

— Un monumento i dovaria farghe al capitano Sauro!

— Mi son sta alla Galiola. Là el se ga incagliâ...

Era il 31 luglio del 1916. Nazario Sauro era partito col sommergibile «Pullino» da Venezia verso Fiume, con la missione di silurare i piroscafi austriaci ivi rifugiati. Ma il sommergibile incagliò verso mezzanotte allo scoglio della Galiola. Riuscito vano ogni sforzo per ridare moto al sottomarino, Sauro abbandona, dolente ma non domo, i compagni per sfuggire la certa cattura. Parte solo, in un battellino, con un tricolore nascosto nel petto.

Non ha paura; no; ma vuole sfuggire il nemico unicamente per vivere e poterlo combattere ancora.

E' l'alba.

Una corazzata austriaca lo cerca e lo cattura dopo breve perlustrazione.

L'Austria, eterna maestra di torture, ricorre all'amore ed alla angoscia della madre per condannarlo. Inutile tortura: la madre è degna del figlio.

Con una parvenza di processo, l'eroe è condannato al capestro.

Ma non trema.

Il figlio è degno della madre.

— Che omo! Quel sì ch'el jera talian! Sempre el ga negà de ciamarse Sauro... perchè el sperava se no'l veniva condannà a morte, de scampar e tornar a combater... E la mama la ga vuo la forza de dir: «No'l xe mio fio!».

— Ze muàrt.

— E no'l ga tremà... El boia el voleva stroparghe la boca con una man perchè no'l zigasse più viva l'Italia... I dise ch'el gaveva una vose!... Ma el capitano Sauro el mòrsega quela man schifosa, a sangue la mòrsega... E quel morsegon el ghe brusarà in eterno a quel s'ciavo... Fin a l'ultimo el ga zigà: «Viva l'Italia! Morte a Ceco Bepe!».

— Pûc dopo al è crepât, veh, Ceco Bepe!

— La moglie la jera a Venezia coi fioi picinini...

— Che omo! El ghe gaveva scrito che bisognava ch'el fosse prima talian e po pare...

— Un monument 'e varessin di fai....

Ferruccio Costantini

Pagine di gloria veneta

La sorte di una bandiera

In questa nuova monografia (la 16.a della Collana di Monografie storiche sulla guerra del 1915 - 1918, edita a cura dell'Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore) il Generale di Divisione in p. a. Attilio Zincone, già comandante della brigata «Reggio» nel 1918, narra le vicende della bandiera del 46.o reggimento di fanteria, la quale, durante la tragica ora del ripiegamento nostro dall'Isonzo al Piave, fu nascosta da ufficiali poco prima di cadere, perchè accerchiati, nelle mani del nemico.

Il 46.o reggimento fanteria si era già coperto di gloria, combattendo vari mesi sulle aspre posizioni delle Tofane, di Forcella Travenanzes, di Cima Falzarego, del Piccolo Lagazuoi, e specialmente a Col di Lana.

Nella XII battaglia dell'Isonzo il 46.o aveva valorosamente pugnato: da Col di Lana-Sasso di Stria il 2.o battaglione era stato destinato a far parte delle truppe di copertura di Val Cordevole e discese quindi per detta valle; il comando di reggimento invece, con i battaglioni I.o e III.o, era stato inviato per Val Maè di Zoldo, con l'ordine di costituire, insieme con altri reparti, retroguardia a protezione del movimento delle truppe sfilanti dall'alto Cadore per la Val Piave. Sulla posizione di Longarone, allo sbocco di Val di Zoldo in Val di Piave, il 46.o aveva tenuto fermo sino all'umanamente possibile: fu costretto, il 9 novembre, per la grave situazione creatasi ad est, a spostarsi su Soffranco, e quindi a rimontare con penosa marcia la Val Maè di Zoldo per raggiungere il Cordevole e Sedico: sboccato però nella Convalle Bellunese, si trovò accerchiato e stretto da tutte le parti da forze nemiche superiori e rimase sopraffatto. Il comando di reggimento ed i due battaglioni I.o e III.o furono fatti prigionieri in località Vignole e vicinanze, territorio del comune di Belluno, nel basso Cordevole. Il II battaglione, invece, riuscito a sottrarsi alla pressione nemica, aveva raggiunto l'8 novembre il Piave, dinanzi a Pederobba, di fronte a Valdobbiadene; rappresentò il nucleo sul quale venne ricostituito il nuovo 46.o reggimento.

Cosa era successo della bandiera?

In una casa colonica di Vignole (sulla strada che da Sedico reca ad Agordo) viveva il soldato in congedo del 1.o reggimento genio, mutilato di guerra, con pensione vitalizia dell'ottava categoria, Dall'Ièr Celestino, di professione carrettiere: detta casa aveva nel muro mediano due canne fumarie, una delle quali era tutta chiusa, senza focolare e senza stufa. L'11 novembre 1917 questa tranquilla dimora venne invasa da nostri reparti che si organizzarono rapidamente in centro di resistenza; un ufficiale italiano, che aveva in mano il drappo di una bandiera, chiese al Dall'Ièr dove potesse bruciarlo, ciò venne subito fatto nel fornello della cucina economica. Siccome nel frattempo gli austriaci premevano sempre più e stavano per entrare in casa, il mutilato, che con la moglie ed una figlia di 12 anni, stava per portarsi in una stalla, ricevette, da un ufficiale che non potè riconoscere, la freccia della bandiera, accompagnata dalle parole: «Nascondetela, tornerò». Il Dall'Ièr si recò frettolosamente al secondo piano e, con l'aiuto della figlioletta, gettò la lancia della bandiera con la freccia nella canna fumaria senza focolare servendosi di un foro da stufa praticato nel muro. Pochi minuti dopo i nemici invadevano la casa, facendo prigionieri i difensori, che fino all'ultimo si erano infaticabilmente prodigati. Da quel momento cominciò una serie di visite armate e di minacciosi interrogatori in casa del mutilato da parte degli austriaci: nel maggio 1918 il Dall'Ièr dovette sgombrare la casa, che venne adibita ad infermeria, e fu imprigionato con altri per accusa di favoreggiamento di insidie alle spalle dell'esercito operante. Furono mesi di angoscia senza fine, ma il segreto venne mantenuto, nonostante interrogatori spietati inflitti anche alla piccola bimba.

Finalmente venne il novembre e con esso l'avanzata delle nostre truppe incalzanti l'avversario: nella notte sul 2 una pattuglia dei cavalleggeri di Padova (21.o) entrò in Vignole e, verso le ore 10 del mattino, passò un gruppo di fanti del 46.o reggimento fanteria. Il Dall'Ièr accorse a comunicare loro: «Avverto il reggimento che ho la freccia della vostra bandiera a casa mia!».

Poco dopo un tenente ed un sottotenente del 46.o prendevano in consegna la lancia con freccia, che subito riconobbero come quella appartenente alla bandiera del loro reggimento: il colonnello chiamò il mutilato, lo abbracciò, lo baciò, lo tenne a pranzo con sè e gli diede poi un grosso pacco di viveri, i più bene accetti in quei tempi di tristi e dolorosi digiuni. Al Dall'Ièr venne poi concessa la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Soldato mutilato che si trovava in famiglia in attesa di congedo, dopo aver coadiuvato a bruciare il drappo ed a ridurre in pezzi l'asta della bandiera, serbò in casa propria per un anno intero, sottraendola alle ricerche, e mai cedendo alle insistenti minacce del nemico, la lancia della bandiera stessa già appartenente ad un nostro reggimento di fanteria, che il giorno 11 novembre 1917 era stato accerchiato ed in gran parte fatto prigioniero nei pressi della sua abitazione. Quando il medesimo reggimento, per primo fra le truppe liberatrici, restituì alla Patria la casa di lui, si affrettò a trarre dal nascondiglio il prezioso cimelio, ed a riconsegnarlo ai vittoriosi commilitoni, quali suoi legittimi custodi. Vignole, 11 novembre 1917-3 novembre 1918».

Ebbe inoltre un premio speciale dalla Maestà del Re.

Queste le vicende della bandiera del 46.o reggimento fanteria, che il generale Zincone racconta con cuore di comandante e con stile che avvince. Egli narra anche, tra l'altro, come fu rievocato il famoso inno sardo: il capitano Ruisecco, cagliaritano, aiutante di campo della brigata Reggio, ebbe occasione di dire al predetto generale che a casa sua esisteva un certo «Inno al Re», che risaliva al 1844: era infatti l'«Himnu Sardu Nationale», scritto dal P. Vittorio Angius e musicato dal maestro Gonella, che ha come motivo fondamentale la prima strofa «Cunservet Deus su Re, Salvet su regnu Sardu, Et gloria a s'istendardu Concedat de su Re!» (Conservi Dio il Re, salvi il Regno Sardo e conceda gloria allo stendardo del Re). Esso ha delle strofe veramente solenni e che in quell'anno 1918 ben si addicevano alla situazione nostra: «Qui manchet in nois s'animu, Qui languat su valore, Pro forza o pro terrore, No hapas suspettu, o Re! Solu in sa morte cedere Soliât su Sardu antigu; Nè vivo a s'inimigu Ceder'apo ego, o Re!» (Non sospettare mai, o Re, che a noi possa mancare l'animo o venir meno il valore, per quanta forza e per quanto terrore si scagli contro di noi! Soltanto nella morte cedeva il Sardo antico; nè cederò io vivo al nemico, o Re!». Tale inno, divenuto ufficiale non solo per la brigata Reggio, ma per tutte le truppe sarde, ed oggi, per l'intera popolazione, è cantato nelle maggiori solennità patriottiche sulle piazze, negli Istituti di educazione, dalle formazioni del Regime.

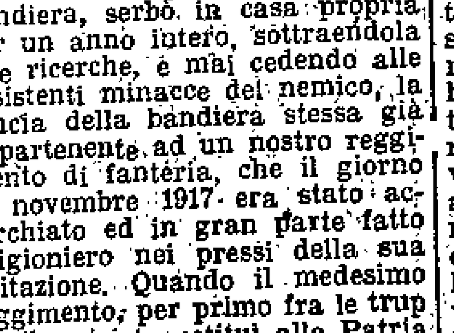
Il 46.o reggimento fanteria Reggio, di stanza a Cagliari, fa parte della Divisione «Sabauda» (la XXX), che in questi giorni mobilitata, sta per raggiungere la «Peloritana» e la «Gavinana» nell'Africa Orientale. La bandiera gloriosa, che per causa degli avvenimenti dolorosi della XII battaglia dell'Isonzo, per quanto accerchiata da nemico preponderante, non cadde in mani avverse, ma passò dall'alfiere ad un mutilato eroico per ritornare nei giorni radiosi della vittoria nuovamente alla testa dei suoi Fanti invitti, splenderà in tutta la sua gloria nelle terre d'Oltremare, dove l'oltracotanza di popoli barbari e selvaggi vorrebbe contaminare la purezza della nostra razza, nei secoli gloriosa: i giovani Fanti del 46.o guarderanno al loro vessillo, più radioso che mai, per sentire centuplicata e ognor più travolgente la loro volontà di portarlo sempre più avanti, per la fortuna della Patria immortale.

Edmondo Zavattari

Provincia di Udine

Popolazione: 718.245

Anni 1932 - 1933 - 1934 (primo sem.)



Aliquota della spesa per ogni abitante

	1932	1933	1934 I sem.
TEATRO L.	0,293	0,225	0,085
SPORT »	0,310	0,237	0,070
CINEMA »	4,126	4,519	2,434

ATTIVITA' DEGLI SPETTACOLI

	PROSA			DIALETTALE		OPERETTA			RIVISTA					CINEMA	SPORT	
	Italiani	Stranieri	Incasso netto	Italiani	Incasso netto	Italiani	Stranieri	Incasso netto	Italiani	Stranieri	Incasso netto	Rappresentazioni totali	Incassi totali	INCASSI	INCASSI	
1932	11	31	109.594	28	43.090	9	6	29.719	29	6	23.566	120	210.969	2.963.977	222.700	1932
1933	14	26	82.693	14	12.917	8	—	20.999	11	2	45.201	75	161.810	3.246.017	170.742	1933
1934 I sem	9	7	31.371	—	—	9	10	32.120	—	—	—	35	63.491	1.748.754	50.695	1934 I sem.

Questo, che riproduciamo è uno degli interessanti prospetti provinciali (e quello che più da vicino ci interessa) di una pubblicazione pregevole e provveduta, in questi giorni edita dalla Società Italiana Autori ed Editori su La vita dello spettacolo in Italia *nel decennio 1924 - 1933. Il presidente on. Dino Alfieri nel riprodurre la sua nota comunicazione al recente Convegno Volta sulla situazione dello spettacolo italiano, amplifica la documentazione statistica (commentata con arguzia da illustrazioni a xilografia nei grafici) in un quadro che riproduce, con la massima esattezza, il corso di oltre un decennio di attività nel campo vario e molteplice dello spettacolo, decennio ricco di sorprese e di inquietudini per il teatro. Nasce così dalle cifre il confronto fra spettacoli di prosa e operetta e rivista e lirica e cinema e sport e vari, fra genere di spettacoli e preferenze popolari, fra incassi e spesa per abitanti, perfino fra rappresentazioni di autore estero e di autore italiano. Panorama, dunque, ma anche guida pratica per capocomici ed industriali dello spettacolo. E un po' forse pure per il pubblico. La decadenza del teatro, la concorrenza vittoriosa del cinema, l'ascesa dello sport contengono nei dettagli delle cifre altri assai interessanti confronti, che variano da provincia a provincia e perfino da genere a genere di spettacolo.*

Il prospetto che riguarda la provincia di Udine si può prestare a considerazioni di certo valore; come del resto tutto il volume, che riteniamo, per il suo carattere di preziosa esplorazione, sia bene far conoscere anche al grosso pubblico che si diverte e sceglie, diserta ed affolla. Ma riprenderemo il discorso. Per oggi diamo ai lettori l'anticipo gustoso.»

Pagine nostre

Angelo Gatti e i giovani

In una delle nostre composte regioni padane, è, propriamente, in mezzo a un sereno paesaggio lombardo, sempre mi par di rivivere, in perfetta letizia di cuore, ogni qualvolta la mia mente si perde, sopita ogni quotidiana ansia, su di una chiara e limpida pagina di Angelo Gatti. Non un urto violento, non una scossa aspra, un repentino scatto che soffermi o rallenti il fluire placido del pensiero. L'occhio riposa, nell'immergersi in un cielo noto, caro e consueto, come quando, un tempo non lontano, non ancora turbato e corrotto da troppe alluci- chiava in un azzurro lago coronato di verde. Allora l'anima ritrova le dolci pause, la pace dei giorni felici. Volti e voci note sono ancora con noi, come nei momenti di purezza. Amici che parevano per sempre perduti, dopo il nostro lungo peregrinare in terre lontane, conoscenze che una inconsulta ingratitudine ci ha fatto troppo presto dimenticare, episodi che invano abbiamo faticato, durante un colloquio o nelle ore di estrema solitudine, a ricostruire dentro il cuore con lo aiuto della nostalgia e del rimpianto senza fondo, come per incanto e per divino miracolo ci divengono ancora familiari. Il padre e la madre, direi, se non temessi di peccare di eccessivo sentimentalismo, tornano nella nostra vita. Un'aria di casa, insomma, che ancora una volta ci accusa e ci condanna il volontario esilio in paesi dove per sempre saremo destinati a mentire, con tutti e con noi stessi, per celare la tristezza dell'insincerità. Vedi, ad esempio, questi due maturi signori che passeggiano in una calma via milanese: «Un, due, tre. Con un giro sui tacchi sincrono. come quando fra atto e atto andavano su e giù per il palcoscenico, Carletto Ceccherini, maestro di ballo famoso, e Alessandro Longhi, famoso direttore d'orchestra, giunti all'estremità della darsena di Porta Ticinese, ritornavano verso Porta Genova, continuando a discorrere. Dopo aver viaggiato tutta la terra, sulla soglia della vecchiaia e desiderosi di riposo, s'erano fermati a Milano; e, quel giorno, godevano il limpido e placido pomeriggio di settembre, tutto composto e discreto. Manzoni non avrebbe detto in modo diverso. «Tutto composto e discreto». Non una parola di più per tradurre in poesia l'incanto di un attimo. E' musica e pittura, questa. E non ti sembra, anche nel seguire i passi dei due vecchi, di essere alla finestra di casa tua? Appunto in «un limpido e placido pomeriggio di settembre?». Se poi alzi il capo dal libro e ti volgi, è con tristezza che consideri l'infrangersi di un incanto. Non ti ritrovi più nell'ambiente che la lettura ha popolato di care immagini, e tutto ciò che vedi attorno a te, gli uomini e le cose, per un attimo ti rimane lontano dal cuore, indifferente e ostile. Per questo, più di una volta, dopo un incontro con Angelo Gatti, condotto quasi per mano da lui come da un buon padre, mi sono rivolto alle fonti, dove egli ha attinto tanta fede per il suo instancabile lavoro. E in qualità di figliol prodigo, se pure il mio scanzonato e ribelle temperamento vi pone in dubbio a crederci, sempre ho dimesso ogni audace e spavaldo atteggiamento di fronte alle sue giustissime e persuasive ragioni. Penso infatti che i goliardi *«Libro e Moschetto»*, ragazzi che più di una volta hanno palesemente dimostrato di fare le cose sul serio, appunto perchè convinti da questa assoluta verità, siano stati indotti a riprodurre su loro giornale di battaglia un intero racconto del Nostro, per dimostrare quanto egli sia vicino al loro modo di sentire. In arte, quando esiste vera arte, quando ci si sente dentro la tradizione, è inutile infatti discutere su di un problema di età. E' perciò un obbligo e un dovere riconoscere in lui, il più anziano e il più maturo, il maestro che mantiene, con una costanza e una serietà d'intendimenti senza pari il giusto equilibrio tra le realizzazioni di ieri e quelle affidate a noi per il domani.

* * *

Non vorrei, ora, dopo aver parlato di *paesaggio* e di *regione*, di *intimità* e di *semplici effetti*, che qualcuno fosse tentato a circoscrivere l'arte di Angelo Gatti in orizzonti limitati. E mi preme quindi porre subito in evidenza, a scanso di equivoci, prima ancora di affrontare la minuta analisi della materia in esame, il valore universale di essa. Chi conosce *«Ilia e Alberto»*, il romanzo più umano che sia stato scritto in questi ultimi tempi, chi conosce *«Le massime e i caratteri»*, opera densa di pensiero, intorno alla quale ho già avuto il piacere di discorrere con i miei lettori di quassù, sa come la sola preoccupazione del Gatti scrittore sia quella di tradurre, con tanta fedeltà da rasentare lo scrupolo, sotto molteplici forme di arte, che vanno dalla biografia al racconto, tutti gli aspetti, i più semplici e i più complicati, e tutti gli atteggiamenti, sia spirituali sia materiali, che l'umanità va prendendo nei suoi rapporti con la vita circostante e, intimamente, con se stessa. Un uomo che si sente dentro il suo tempo, attivo e partecipe, e che ha, per la sua maturità, anche la possibilità di poter guardare al di sopra di esso, attore e spettatore, è il solo che possa dire, a parer mio, una parola definitiva, e sempre disinteressata, sincera, sui problemi e sui principi di attualità. I suoi personaggi non sono dunque solamente vivi per il breve istante in cui si svolge una vicenda, ma rimarranno, come quelli del Manzoni e del Verga, come tutti quelli presi dalla vita per essere portati nel clima dell'arte e poi dall'arte ancora nella vita, a rappresentare gli eventi del tempo nostro. Per questo spesso ricorre, come motivo dominante, nelle pagine di tutti coloro che si sono interessati della complessa opera del Nostro, la parola *«umanità»* vicino a quella di *«tradizione»*. Le due sole che giustifichino ed esaltino a conclusiva: *«universalità»*.

Il recente volume: *«Racconti di questi tempi»* - (Angelo Gatti - *Racconti di questi tempi* - Mondadori, Milano 1935, pagg. 362 - L. 10) edito in bellissima veste dal Mondadori in Milano, ci induce ancora una volta a confermare le nostre opinioni sull'effettivo valore di Angelo Gatti. Una continuazione, io direi questa, una logica conclusione della sua precedente opera narrativa. *«Ilia e Alberto»* è il romanzo di due soli protagonisti, talvolta, e in gran parte del libro, di uno solo, attorno al quale, in secondo piano, vivono tutti gli altri. Ora, negli odierni racconti, pare che egli abbia voluto rendere giustizia a coloro che un giorno ha condannati alla penombra, talchè si potrebbe benissimo dire questo volume il romanzo di molta gente. Avveduto e penetrante psicologo, (basterebbero a dimostrarlo i medaglioni storici nei quali eroi e condottieri sono passati sotto il vaglio della sua acuta indagine), egli ancora una volta ha preso a motivo dei suoi studi gli uomini. Con i quali si è sempre sentito, per lunga esperienza di vita vissuta, oltre che a posto con la morale, dentro il suo vero mondo. Infatti, ogni qualvolta adopera la penna per descrivere casi e vicende umane, va dritto allo scopo, senza un pentimento, e ciò che ha da dire gli si stende sul foglio in così chiara e nitida prosa, che è poi davvero una gioia del cuore specchiarvisi dentro. Vedi l'attacco di un qualsiasi racconto. Non un dubbio iniziale, non un solo istante di incertezza, non una riga di più per ribadire un argomento, per amplificare una visione, per chiarire un'immagine, intanto che la mano sta per prendergli la via. E ciò deriva appunto dal fatto che egli ha caro soffermarsi in un ambiente che perfettamente conosce e che non si è creato dentro di sè esclusivamente con la fantasia. Che noi, tutti, conosciamo. Per questo altrove ho parlato di aria di casa nostra. Ansie, timori, ore felici, momenti di accorato dolore, comuni a tutti gli esseri, i grandi e i miseri. Indovinato, quindi, anche il titolo del libro. In ogni pagina, il nostro tormento quotidiano, la nostra pace, i nostri turbamenti. Lontana da ogni cerebralismo di maniera, l'umanità del Gatti è sempre aderente, fedele alla realtà. Le direi pagine sociali, queste, come altrove ho scritto. Basta infatti leggere: *«Confusione»*, *«Una bambina vivace»* (il racconto forse meglio riuscito), *«Un tipo alla Dickens»*, *«Incantesimi»*: per convincersene pienamente.

Rimarrà certamente, questo libro, insieme ai pochi usciti in questi ultimi anni insieme al romanzo *«Ilia e Alberto»*, è dentro al nostro cuore, perchè è così fedele documentazione di questi nostri giorni che in ogni personaggio ritroviamo un poco della nostra anima, e dentro la raccolta delle più complete e sicure opere che dovranno servire domani a mantener vivo il ricordo nel tempo, d'esempio a tutti coloro che si propongono di mantenersi fedeli alla tradizione della nostra migliore arte narrativa. Se infatti al lettore sarà caro il volume, per tutte le verità da esso apprese con viva e intensa commozione, a noi, che siamo agli inizi di un lungo e faticosissimo cammino, non potrà essere se non la più preziosa guida alla quale ci si potrà rivolgere nei momenti di dubbio e di smarrimento.

Pier Angelo Soldini

I trent' anni di un quotidiano di bordo dovuto al genio di Marconi

Berlino, 5

Nel 1905, i passeggeri dell'«America», trovavano ogni giorno nelle sale del transatlantico l'ultimo numero di un giornale che essi non avevano fin allora mai visto. Usciva in due lingue tedesca e inglese e recava per titolo «Atlantisches Tageblatt» e «Atlantic Daily News». L'iniziativa era merito della Compagnia proprietaria, la Hamburg - Amerika-Linie. Il notiziario perveniva alla redazione di bordo in parte dalla stazione inglese marconigrafica di Poldhn, in parte da quella americana di Cap Code nel Massachussets.

Il giornale era quindi perfettamente in grado di comunicare ai lettori le più importanti e più recenti notizie della politica, dell'economia, della finanza, dell'arte e dello sport, così dal vecchio che dal nuovo mondo. Esso conteneva altresì un bollettino ufficiale emanante dalle autorità di bordo nonchè, si comprende, un largo notiziario sportivo e mondano illustrante la vita dei 2341 passeggeri, quanti erano quelli che fecero allora la traversata. Una rubrica molto letta era quella che dava consigli per le varie destinazioni transoceaniche. Da allora, questa singolare gazzetta d'alto mare esce regolarmente e quest'anno celebra appunto il [illegible] anniversario.

C.F.A. IN CAMPIS VITA

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

A CURA DELL' UNIONE PROVINCIALE FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI

I rurali in guerra e in pace, costituiscono le forze fondamentali per le fortune della Patria. MUSSOLINI

Comunicazioni e notizie varie

Il Duce segna le direttive alla Confederazione agricoltori

Il Duce ha ricevuto l'on. Mario Muzzarini, presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, il quale gli ha riferito sui problemi sindacali ed economici che più interessano l'attività confederale, e gli ha offerto sette trattori con relativi aratri acquistati dalla Confederazione per iniziativa della Sezione utenti motori agricoli, allo scopo di propagandare l'uso delle macchine agricole di fabbricazione italiana.

Il Duce ha manifestato la sua approvazione per l'attività confederale, segnando le direttive per la futura azione e ha assegnato i trattori e gli aratri ai Sindacati provinciali proprietari e affittuari coltivatori diretti di Aquila, Bari, Napoli, Cagliari, Trapani, Treviso e Varese.

La disciplina della produzione serica

I premi per la seta tratta in marzo

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Olivetti, si è riunito il Comitato corporativo per la disciplina dell'attività produttiva serica, recentemente costituito ai sensi della legge del 5 febbraio 1934, n. 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni.

In questa sua prima riunione il Comitato anzidetto ha preso due importanti deliberazioni. Con la prima esso ha affermato la opportunità di sospendere il funzionamento della Borsa e dei mercati ufficiali dei bozzoli in seguito alla nuova organizzazione della compra e vendita dei bozzoli derivata dai provvedimenti legislativi a favore della produzione bacologica. Con l'altra deliberazione il Comitato ha espresso l'avviso che la produzione del seme bachi per la prossima campagna serica debba essere adeguata ad un quantitativo di 400.000 once da ripartirsi fra le singole aziende produttrici sulla base delle quantità dichiarate per la confezione del seme destinato alla campagna 1935 alle Regie Stazioni bacologiche, agli effetti delle vigenti disposizioni legislative.

Il Comitato si riunirà al termine dell'attuale campagna per esaminare i più importanti problemi che interessano il ramo di attività economica per cui esso è costituito.

Con decreto ministeriale pubblicato oggi dalla «Gazzetta Ufficiale», i premi da assegnare ai produttori di seta tratta per le partite vendute nel mese di marzo scorso sono fissati per le singole categorie nella misura seguente:

a) per le sete classificate secondo il sistema del seriplano: 1. categoria lire 12 per chilogramma; 2. categoria lire 11.50 per chilogramma; 3. categoria lire 11 per chilogramma;

b) per le sete classificate secondo il sistema degli «usi internazionali»: 1. categoria lire 11 per chilogramma; 2. categoria lire 10.50; 3. categoria lire 10 per chilogramma.

IN TEMA DI BACHICOLTURA Come ridurre i costi di produzione dei bozzoli

Ridurre i costi di produzione, scrive Tognato su «Agricoltura e Cooperazione», ridurli al minimo, ecco la chiave di volta dell'agricoltura in questo momento. Ridurre i costi per ridurre i prezzi in relazione a quelli del mercato mondiale, nel quale si ha a lottare con produttori di Paesi per molteplici ragioni (materie prime, stato di fertilità dei terreni, mano d'opera trattati commerciali, ecc.) in condizioni più fortunate di noi. E se ciò vale per l'agricoltura in genere, vale ancor più per la sericoltura, che è indubbiamente fra tutte le branche dell'attività agricola quella più colpita della crisi americana, dei famigerati contingentamenti, ecc. ecc.

La riduzione dei costi di produzione della seta si può ottenere agendo in due direzioni: nel senso di diminuire le spese e nel senso di aumentare la produzione. Ciò avviene anche per quasi tutte le altre attività economiche, ma bisogna riconoscere che nessun altro ramo dell'agricoltura presenta forse altrettanti margini di possibilità — sia per la diminuzione come per lo aumento — quanto la bachicoltura. Invero non si esagera affermare che nello allevamento dei bachi da seta si possono ottenere senza grandi sforzi il dimezzamento delle spese ed il raddoppiamento della produzione.

Entrambi cotesti obbiettivi — riduzione delle spese ed aumento della produzione — si possono conseguire adottando sistemi di allevamento del cavallone friulano e del pezzone, sistemi noti all'alto Veneto e che si sono bene affermati dovunque sono stati provati applicando le norme seguite nei luoghi di origine.

Bisogna per altro riconoscere che a malgrado degli ottimi risultati conseguiti e delle meraviglie suscitate ancora ben pochi sono coloro che hanno introdotto i sistemi in questione, i quali si possono veramente definire «economici». I gelsi non sono preparati per l'applicazione integrale dei cavalloni o dei pezzoni? Lo spazio disponibile è insufficiente a tale scopo? No. Solo per attaccamento insensato, cieco, a vecchie tradizioni si può spiegare il controsenso ed è ben doloroso che nell'anno XIII dell' Era Fascista in certi ambienti non si sia ancora permeati dello spirito innovatore del Regime.

Doloroso e avvilente per chi è, come noi, profondamente convinto che detti sistemi offrono la soluzione del problema.

I principali vantaggi del cavallone e dei pezzoni sul comune castello lombardo sono:

a) Forte economia di mano d'opera;

b) risparmio sensibile di foglia, potendo essa conservarsi fresca a lungo e venire perciò completamente utilizzata. Sta di fatto che nessun altro sistema di conservazione della foglia per mantenerla fresca ed impedire fermentazioni — causa prima della flaccidezza — può riuscire efficace quanto quello di lasciare la foglia attaccata ai rami appoggiati ai muri verticalmente in angoli freschi.

Comunque questo risparmio va inteso in senso relativo, vale a dire in rapporto alla produzione bozzoli e non in senso assoluto, poichè in questo caso, si ha al contrario, un maggior consumo di foglia.

c) ottime condizioni igieniche e ciò oltre che per lo stato di freschezza della foglia, altresì perchè i cavalloni e i pezzoni consentono una facile ed uniforme aerazione;

d) produzione molto superiore;

e) risparmio di spesa per le cannuccie e carta;

f) di fronte a questi pregi incontenstabili, si fanno ai sistemi friulani da parte degli oppositori (avversari piuttosto spesso aprioristici) le obbiezioni seguenti:

a) di esigere spazio superiore. Ciò è vero ma è altrettanto vero che non potendosi aumentare lo spazio disponibile si può ridurre l'allevamento in relazione allo stesso e ottenere una produzione molto più elevata di quella normale.

L'esperienza ha dimostrato che economia dello spazio ed economia dell'allevamento sono termini inconciliabili quando non sono antagonistici addirittura. Coi pezzoni si possono oltrepassare comodamente i 90 Kg. di bozzoli per oncia, produzione che attualmente corrisponde al raccolto normale di oltre un'oncia e mezza.

E' poi altresì vero che coi cavalloni e coi pezzoni si possono utilizzare tettoie, fienili e simili, per cui lo spazio non fa quasi mai difetto.

b) di richiedere la potatura annuale ed estiva dei gelsi, con pregiudizio della durata del gelso. Anche questa obbiezione è fondata, peraltro è da osservare che il vantaggio economico che si realizza nell'allevamento supera di gran lunga il danno prodotto alle piante. D'altra parte con l'adozione dei gelsetti nani, e segnatamente dei gelsi a ceppaie, si potrebbe eliminare anche ogni danno alla gelsicoltura, togliendo per tal modo ogni consistenza a questa obiezione.

Il cavallone fu ideato da certo Berretta Bernardino, benemerito bachicultore friulano, verso la metà del secolo scorso; il pezzone venne più tardi e lo si deve ad un ottimo bachicultore di Motta di Livenza che è tuttora il centro in cui esso ha trovato la sua massima applicazione.

Ma il pezzone in questi ultimi anni è andato sempre più diffondendosi anche nel Friuli tanto da sostituire quasi completamente il cavallone sul quale ha dimostrato una notevole superiorità.

Il pezzone si può definire un gran de graticcio della larghezza da metri 1.80 a 2.20 e di lunghezza in relazione con l'ampiezza della bigattiera, il quale viene sospeso al soffitto della bigattiera medesima a mezzo di fili di ferro.

Qualora esigenze di spazio lo impedissero si potranno anche disporre due pezzoni sovrapposti.

I bachi nelle prime età vengono allevati sui soliti cannicci e solo allo inizio della quarta e della quinta essi vengono portati sui pezzoni.

La foglia viene somministrata a mezzo di rami fronzuti. Dispositivi speciali permetteranno di togliere agevolmente i rami che si accumulano sui pezzoni, i quali si presentano anche ottimamente per preparare a suo tempo il bosco riducendo la spesa, il lavoro e lo spazio necessario al minimo.

N O T E P R A T I C H E

NEI CAMPI

Regole generali della rotazione

Agli effetti della rotazione le piante vanno divise in tre grandi categorie, scrive il dott. Lazzarini sulla «Rivista di Agricoltura», e cioe:

a) piante che sfruttano il terreno lasciandolo in condizioni di fertilità, di costituzione meccanica ecc. peggiori del come l'avevano trovato (cereali vernini);

b) piante che migliorano fisicamente il terreno per i lavori e le cure culturali che richiedono, e cumulamente per le lauta concimazioni di letame (sarchiate o piante da rinnovo);

c) le piante che migliorano chimicamente e fisicamente il terreno per le loro intrinseche proprietà (leguminose da granella o da foraggio).

In una buona rotazione le colture debbono avvicendarsi in modo che ognuna di esse tragga giovamento dai lavori e dalla concimazione della coltura precedente e prepari le migliori condizioni per la coltura che segue.

Se si vuole aumentare le produzioni delle singole colture in rotazione senza che la fertilità del terreno diminuisca, bisogna che la superficie assegnata alle colture miglioratrici non sia mai inferiore alla superficie assegnata alle colture che sfruttano il terreno.

Assegnando nella rotazione largo posto alle colture foraggere di leguminose si fertilizza il terreno per la proprietà che queste hanno di fissare, a mezzo di batteri che vivono in simbiosi sulle radici, l'azoto libero dell'aria e si ottiene una maggiore quantità di foraggio che permetterà di aumentare il numero dei bovini allevati nel podere. Quindi si avrà una maggiore quantità di letame e si potranno effettuare i rinnovi ad una maggiore profondità, pratica quanto mai necessaria allo scopo di ottenere maggiori produzioni.

Per i motivi sopra elencati, con una larga diffusione del leguminoso foraggiero si avrà la possibilità di aumentare non solo la produzione unitaria del frumento per l'ingrasso apportato dalle leguminose, ma anche di tutte le altre colture per la maggiore quantità di letame che viene prodotto nel podere.

Si aumenterà inoltre la rendita della stalla per il numero più elevato di bovini che in tal modo si può allevare. In pratica quindi, dando una maggior diffusione alle colture foraggere si viene a ridurre la superficie a grano e la superficie a rinnovo, ma la quantità di prodotti che si otterranno sarà più elevata in conseguenza della fertilità indotta nella terra senza alcuna spesa dalle leguminose e dalle forti concimazioni con letame.

Un altro vantaggio che si ha dalla diffusione delle leguminose foraggere, è dato dal fatto che quando il frumento viene dopo la rottura del prato di leguminose, generalmente non ha bisogno o per lo meno bastano piccolissime quantità di concimi azotati, che sono quelli che vengono pagati sul mercato a più alto prezzo e quindi si viene ad avere un risparmio fortissimo anche nella spesa per la concimazione chimica.

La concimazione razionale del granoturco

Riportiamo queste brevi norme dettate dall'egregio prof. Enrico Marchettano, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine:

1. — Il granoturco è, nell'economia agraria italiana, il secondo fra i cereali; in certe provincie supera anche, per importanza, il frumento.

La produzione unitaria del granoturco è però ancora relativamente bassa: bisogna cercare di aumentarla con l'applicazione più rigorosa delle buone norme di tecnica colturale.

2. — Sono indispensabili: la buona lavorazione del terreno, la scelta delle varietà più produttive e adatte all'ambiente, la semina a giusta distanza, le diligenti cure colturali successive; ma importa moltissimo che non manchi alla pianta un'adeguata alimentazione. Il granoturco è un cereale a grande e rapido sviluppo, e, se vogliamo che produca molto, bisogna metterlo in grado di nutrirsi abbondantemente.

3. — Il letame di stalla è fra i più adatti concimi di base per il granoturco, e riesce al massimo proficuo se è stato bene conservato, così da contenere tutti i suoi principii fertilizzanti.

4. — In pratica, si verifica spesso non solo che il letame presenta un'imperfetta costituzione, ma che è disponibile in quantità insufficiente per i bisogni del granoturco; tale è infatti un quantitativo che non raggiunga i 350-400 quintali per ettaro.

5. — In ogni caso, si sa che il letame di stalla è sempre povero di fosforo, elemento importantissimo di produzione. Percio, quand'anche venga usato in quantità abbastanza rilevanti, sarà utile o indispensabile completarlo con la somministrazione di un materiale fosfatico. Questo sarà preferibilmente il perfosfato minerale, da mescolarsi al letame o da darsi separatamente. Non si possono dare cifre assolute, ma si può ritenere che q.li 2 a 3 per ettaro, di titolo medio, siano la dose necessaria.

6. — Se invece la quantità di letame disponibile è scarsa, bisogna assolutamente provvedere anche ad una concimazione minerale completa. Pure in questo caso non è possibile dare formule precise: ma è bene sapere che in condizioni medie è utile giungere ai 6 quintali di perfosfato minerale, 1.5 a 2 di solfato ammonico o calciocianamide; 1.5 di solfato potassico (o corrispondenti quantità di sali potassici greggi a più basso titolo).

Si potrà, naturamente attenersi a dosi relativamente minori se la concimazione organica non è stata tanto scarsa; si dovrà aumentarle nei casi di terreni poveri, o quando si voglia fare una vera e propria coltura forzata.

7. — In località di montagna, o comunque di accesso disagevole, è consigliabile, a risparmio di spese di trasporto, adottare il fosfato biammonico, concime concentrato, che in un quintale racchiude un valore fertilizzante equivalente press'a poco a quello di 3 quintali di perfosfato minerale ed un quintale di solfato ammonico.

La concimazione di cui abbiamo parlato è quella fondamentale da farsi prima della semina.

8. — Bisogna poi provvedere, in ogni caso, alla concimazione azotata in copertura. Il granoturco può soffrire per difetto di azoto nei primi momenti di sviluppo, e, più tardi, nel periodo della più rapida crescita; da ciò la pratica delle somministrazioni frazionate, ripetute, di azoto, da applicarsi in luogo dell'unico spargimento che sogliono fare i coltivatori.

9. — Fra i concimi azotati da impiegarsi per questa concimazione supplementare, sarà da preferirsi, nella prima fase di sviluppo, il nitrato di calcio; successivamente useremo lo stesso nitrato di calcio o il nitrato ammonico o il «solfato ammonico»; questo ultimo dà buoni risultati specialmente nei terreni calcarei, sciolti, permeabili, permettendo un'assimilazione progressiva abbastanza pronta e continuata da parte delle radici, senza pericolo di sensibili disperdimenti anche in caso di pioggia.

La dose da impiegarsi è, mediamente, di 30-35 kg. di nitrato (o 20-25 di solfato ammonico) per ettaro e per ciascun spargimento in modo di fornire in 3-4 riprese almeno una ventina di kg. di azoto per ettaro.

10. — Il granoturco ha bisogno di molta acqua per vegetare rigogliosamente: chi dispone dell'irrigazione possiede perciò una arma potente per assicurarsi la costanza e continuità del raccolto. Ricordi però, che l'acqua irrigua non sostituisce i concimi: al contrario richiede la presenza, nel terreno, di una maggiore disponibilità di elementi fertilizzanti.

NELLA STALLA

Il vitello va legato alla mangiatoia ?

E. Garbelotto, in «Agricoltura razionale di Vercelli», richiama l'attenzione sull'abitudine ancora diffusa di legare i vitelli appena nati, alle mangiatoie.

«E così, si arriva poi ad avere quei vitelli che purtroppo ci vengono presentati anche come campioni, alle fiere, alle mostre, ai concorsi taurini, alla visita di approvazione di torelli, vitelli che presentano con una evidenza inequivocabile, tutti i sintomi del cattivo trattamento subito dalla primissima giovinezza: torace stretto, cinghiato, l'altezza del garrese inferiore di quella della groppa, treno anteriore manchevolissimo in confronto del posteriore, linea dorsale spesso avallata; in complesso un animale che dà un'impressione di rachitismo, di disarmonia nelle sue parti, sgradevole insomma nel suo insieme.

«Eppure — ci vien spesse volte osservato dai proprietari — questo vitello è quello che venne già visto poco dopo la sua nascita e ritenuto buono e promettente.

Il vitello non va legato alla mangiatoia, deve muoversi, deve agitarsi tutto quanto se si vuole che si sviluppi in modo regolare ed uniforme in tutte le parti del suo organismo e poi appena il tempo lo permette, fuori questi vitelli dalla afosa stalla, fuori all'aria, al sole, alla luce, che per loro tutto ciò equivale a tanto buon sangue, a tanta forza, a tanto maggior sviluppo di cui approfittano maggiormente.

«Quindi, niente vitelli legati alla mangiatoia se si vuole avere poi delle buone manze, dei buoni torelli, e se si vuole trarre dalle proprie stalle degli allievi che siano di valore, ben apprezzati, e pagati poi al momento della loro vendita».

La biblioteca dell' agricoltore

A. Mazzei: *«I vini spumanti»*, Ramo Editoriale degli Agricoltori, via Veneto, Roma, L. 2.50.

A. Campus e G. Pisu: *«Malattie degli ovini»*, id. id.

F. Tornar e G. Giacomelli: *«I panelli»*, id. id.

O. Bonfiglioli: *«Innesto delle piante da frutto»*, id. id.

NELLA CANTINA

Per ben conservare i vini

Il vino per la sua composizione, scrive il prof. E. Garbellotto in «Agricoltura razionale» è un liquido facilmente alterabile; esso può assorbire con grande facilità odori e sapori estranei e disgustosi, può intaccare i metalli con cui viene a contatto e può offrire microrganismi di malattie (della fioretta, dell'aceto, del filante, dell'amaro, ecc.). La pulizia accurata, la sanità, l'intaccabilità di tutti gli oggetti che vengono a contatto del vino, devono costituire cura essenziale del cantiere.

Perciò:

1) Tutto quanto ha contatto col vino deve essere sempre accuratamente pulito e lavato con acqua pura, limpida, e sana.

2) Le macchine e gli attrezzi, dopo l'uso, devono essere lavati e, se hanno servito alla lavorazione, al travaso dei vini difettosi o malati, devono anche essere subito depurati con soluzioni calde di soda o di potassa.

3) Non bisogna mai usare oggetti di rame se non sono perfettamente stagnati perchè il vino con le sue acidità li intacca, ne prende il sapore metallico tante volte nocivo alla salute. Anche nei recipienti di rame stagnati si deve evitare che il vino soggiorni a lungo.

4) Nessun recipiente od oggetto di ferro deve avere contatto col vino perchè ne è intaccato ed il vino oltre che prenderne il sapore disgustoso o metallico si altera col colore diventato torbido e nero. Il ferro anche stagnato facilmente si corrode.

5) L'ottone ed il bronzo usati per le rubinetterie o per le pompe devono essere di buona lega.

6) Secchie, vasi od altri oggetti di zinco, lamiera zincata, di latta, devono essere assolutamente banditi dalla cantina.

7) Vernici, smalti, attaccabili dal vino, non devono venire a contatto dello stesso.

8) Non si deve mai adoperare petrolio od olio di cattiva qualità per pulire, per lubrificare od ungere le macchine, torchi pompe. L'olio deve essere sano e non rancido.

9) Evitare il più possibile di mettere attorno ai tappi con cui si chiudono le botti, od alle spine, stoppa o tela, perchè esse imbevendosi di vino acetiscono e poi comunicano l'aceto al vino delle botti.

10) Si adoperino, per chiudere le botti dei tappi di legno duro o di buon sughero, lisci, e si tenga pure liscio e pulito il foro del cocchiume delle botti.

NELL' ORTO

La concimazione degli ortaggi

Nessuno si sognerà di coltivare piante ortensi (scrive il prof. Marinucci in «Agricoltura Fascista»), anche da grande coltura, in terreni nei quali la materia organica faccia difetto.

Molti però non considerano ancora, nonostante gli insegnamenti e i consigli, che la fertilità naturale del terreno, dovuta a quantitativi più o meno considerevoli di humus, o a quelli del letame incorporato, non può essere sufficiente per ottenere i prodotti abbondanti e saporiti, e si astengono inopinatamente dalle concimazioni chimiche integratrici.

Costoro dicono: il terreno è grasso, quindi l'ortaggio prospererà; senza tener conto della prosperità che sarebbe di gran lunga raggiunta se il «grasso» naturale della terra, o introdotto mediante le abbondanti concimazioni organiche, venisse integrato con somministrazioni di fertilizzanti materiali.

Il Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni, conscio di tale deficienza, ha disposto per le coltivazioni ortive tutta una serie di indagini, riferendosi a zone caratteristiche di produzione che sboccherà presto in una pubblicazione della massima importanza per il nostro Paese, nel quale sono condizioni così varie e le produzioni ortive di pregio, fra le quali quelle primaticcie, hanno tanta importanza, specialmente nei riguardi della esportazione.

Ma oggi anche il mercato interno non sopporta più le produzioni ortalizie meschine, a seconda della specie e delle parti della pianta destinata ad essere consumata allo stato fresco e dopo la cottura.

La questione dei rendimenti nelle coltivazioni degli ortaggi riveste carattere di particolare importanza, perchè gli orti esigono l'impiego più cospicuo di mano d'opera e di apprestamenti tecnici di ogni natura, i quali si concretano in spese considerevoli. Il sussidio della concimazione non deve, dunque, mancare, ma essere anzi adeguato alla necessità della specie e della varietà, perchè il beneficio ritraibile della coltivazione sia il massimo possibile.

Chi ci dice che le attuali concimazioni, anche dove l'orticoltura ha fatto passi da gigante, siano veramente appropriate, specialmente nelle quantità, o non siano possibili realizzazioni maggiori con le quantità stesse meglio distribuite, o anche minori, a risparmio di spese incidenti sul costo di produzione?

Alla concimazione d'impianto, a base di materiale organico opportunamente integrato con fertilizzanti minerali, deve quasi sempre essere unita la concimazione complementare durante il primo periodo della vegetazione, specialmente per le piante ortensi dalle quali si vuole ottenere prodotto di radici, foglie, fiori e frutti da consumare allo stato verde. I nitrati ed i concimi che contengono azoto allo stato ammoniacale e ammidico sono, particolarmente indicati per conseguire produzioni del genere.

Le concimazioni azotate nel corso della vegetazione dovranno essere tanto più abbondanti quanto più larga sarà l'adozione dell'acqua di irrigazione.

Tutti conoscono la funzione dissipatrice dell'acqua verso le sostanze azotate, sotto forma di nitrati.

Ormai l'industria dei concimi chimici ha posto a disposizione dell'agricoltore una gamma di sostanze fertilizzanti tale da soddisfare le esigenze di ogni specie nelle più varie condizioni di ambiente.

Spetta al coltivatore di approfittarne a tempo e luogo con le modalità più rispondenti.

Osservazioni sui mercati

Nulla da segnalare di nuovo sul Mercato dei Cereali.

Una certa ripresa nei prezzi del bestiame da macello.

Sostenuti i foraggi.

I mercati della settimana

Mercato	Data	Frumento	Granoturco giallo	Granoturco bianco	Avena	Orzo	Segala	Patate	Fagioli	Fieno maggengo	Fieno agostano	Erba medica	Buoi da lavoro	Buoi da mac. I°	Buoi da mac. II°	Vacche da mac. I°	Vacche da mac. II°	Vitelli di allevam.	Vitelli da macello	Suini da latte	Suini da mac.	Polli	Galline	Anitre	Conigli	Uova al cento
UDINE	6-6	—	83-85	82-84	—	—	80-81	60-90	90-100	15-16	14-15	12-14	—	—	—	—	—	—	—	25-45	225-235	6	—	4	2,50	27-30
CODROIPO	4-6	100-105	78-85	77-82	65-67	80-81	68-69	60-90	—	13-14	—	15-16	—	180-200	150-170	150-170	120-140	—	310-340	20-50	190-280	—	—	—	—	—
PORDENONE	1-6	110-112	82-87	82-87	—	—	—	35-50	60-70	16-20	—	—	—	180-210	—	90-150	—	—	200-300	—	—	—	—	—	—	—
PALMANOVA	3-6	—	80-83	80-83	—	—	—	—	60-80	14-15	—	14-15	—	190-220	—	160-200	—	—	210-[illegible]	30-60	180-210	—	—	—	—	—
CIVIDALE	1-6	100-110	80-85	80-84	70-75	60-65	72-80	25-30	100-140	10-12	—	12-14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
MILANO	3-6	114-116	73-78	—	68-69	82-87	90-92	—	—	28-30	25-27	21-22	—	290	250	270	230	—	430	—	340	—	—	—	—	—
TREVISO	1-6	—	—	—	—	—	—	—	—	12-[illegible]	—	12-[illegible]	160-180	150-210	—	[illegible]-180	—	—	260-340	—	—	—	—	—	—	—
CASTELFRANCO	31-5	122-125	82-85	82-85	—	—	—	—	—	18	—	—	190-210	210-230	170-200	180-200	—	—	350-400	—	200-250	5	—	—	—	26
BELLUNO	31-5	118-122	88-92	88-92	67	—	—	40	85	—	—	—	—	180-225	—	170	—	—	240-280	—	240	—	—	—	—	—

NOTIZIE E INTERESSI DELLA PROVINCIA

SPILIMBERGO

La cerimonia odierna al Sindacato Casari

Stamane alle ore 11.30 presso la Casa del Fascio vi sarà l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo Casari della zona, offerto dalla ditta Fabe di Monza, che sarà rappresentata dal camerata Boracchi. Alla cerimonia oltre alle locali gerarchie sarà presente il segretario dell'Unione Prov. dei Sindacati Fascisti dell'Industria, che terrà l'orazione ufficiale.

Tesseramento fascista

La locale Segreteria amministrativa invita i fascisti, che ancora non l'avessero fatto, a voler provvedere al versamento della quota cessione tessera ed ai relativi contributi.

Nell'Opera Balilla

Su proposta del presidente, il m.o Benvenuto Facchin è stato nominato Segretario del Comitato comunale dell'Opera Balilla.

Il concerto di stasera

La Banda della locale Filarmonica «G. Tomat» del Dopolavoro terrà alle 20.30 in piazza Garibaldi il primo concerto della stagione, rimandato a causa del cattivo tempo. Il complesso bandistico, sotto la direzione del nuovo maestro Vittorio Zardo, eseguirà musica del Bellini.

Trattenimento danzante

Nella sala del Dopolavoro di Istrago alle ore 16 di oggi s'inizieranno le danze per i solo dopolavoristi e loro famiglie. Suonerà l'orchestra «La Giovanissima» con nuovi scelti ballabili.

Grave incidente ciclistico

Ieri sera, nella discesa di Gradisca il corridore del nostro veloce Club Primo Dozzi di Domenico di anni 24, si vedeva tagliare improvvisamente la strada da un ciclista.

Nell'inevitabile urto il Dozzi riportava ferite lacero al labbro superiore e della lingua, ed inoltre abrasioni agli arti superiori e al ginocchio destro.

Il primario prof. dott. Costantini lo giudicò guaribile in 20 giorni s. c.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Pietro Martinuzzi fu Pietro di anni 45, occupato nei lavori del nostro Ospedale, nel trasportare una trave, metteva in fallo un piede e andava a urtare contro una carriola. Nell'urto veniva colpito dal trave alla regione renale. Il poveretto ne avrà per parecchi giorni.

Al cinema

Al Cinema Artini «Primo Amore» con Janet Gaynor. Precederà il Giornale L.U.C.E.

Beneficenza

Il sig. Gustavo De Prato ha versato L. 50 all'Asilo Monumento in memoria della signora Luigia Cristofoli.

Farmacia di turno

Oggi rimane aperta la Farmacia Merlo.

A favore dell'Ente Opere Assistenziali hanno versato: Crovato cav. Mariano lire 50; Favret Pietro lire 50.

SEQUALS

Propaganda apistica

In casa del sig. Bonaventura Mazziol, noto e valente apicultore, il perito De Bortoli della Cattedra ambulante di agricoltura di Udine, tenne una applaudita conferenza sul tema: «Importanza dell'apicoltura in relazione all'agricoltura». Il valente cattedratico illustrò chiaramente il benefico ed importante influsso delle api per la fecondazione del seme. Il prof. Tamburlini di San Vito, tecnico in materia, fece un travaso villico e parlò sul tema: «Allevamento delle regine».

Presenziavano a queste belle ed interessanti lezioni, oltre un centinaio di persone; tutte le alte personalità del luogo, il Podestà del Comune, il presidente del Comitato comunale dell'Opera Balilla, il cav. Pellarin, tutti gli insegnanti, molte signore e signorine e molte persone di fuori fra cui meritano particolare menzione il sig. Anselmo Bortolussi di Portogruaro, noto apicoltore e allievo del sig. Mazziol, due giovani di S. Vito venuti col prof. Tamburlini e altri allevatori di Montereale, Malnisio, Travesio, Lestans, ecc.

Il sig. Bonaventura Mazziol è assai stimato in paese e fuori. Si specializzò in apicoltura compiendo un corso privato in materia durante la sua permanenza sotto le armi. In seguito si distinse e fu più volte premiato. Nel 1925 gli fu conferito il primo premio con medaglia d'oro, all'Esposizione internazionale di Genova per produzione propria di miele centrifugato. Nel 1927 primo premio con medaglia d'argento all'Esposizione agricola di Spilimbergo per apicultura razionale. Nel 1928 primo premio per la provincia di Udine alla mostra internazionale campionaria di miele e cera di Torino. Egli è il migliore apicultore di tutta la zona.

Beneficenza

Per onorare la memoria di Trevisan Francesco hanno versato pro locale Asilo Infantile «Alice Pellarin»: Mora Dirce ved. Zanier lire 100; Pasquali Luigi 100, famiglia del defunto Trevisan 50, Pietro Pellarin 50; cav. Odorico Vincenzo 25; Favret Pietro 20; Vincenzo Foscato 20; Virgilio Del Turco 20; Antonio Pellarin Vedova, 15; Ferdinando Segnafiori, 5; Ferrarin Giulio 5.

TRAVESIO

Nella Scuola di disegno professionale

Nei primi giorni dello scorso maggio si sono svolte presso questa Scuola le prove d'esame per la chiusura dell'anno scolastico. Hanno riportata la promozione i seguenti alunni:

Del I Corso: Cargnelli Domenico, Cortina Giovanni, Dell'Agnola Cesare, Facchin Giuseppe, Melocco Virginio, Nadalini Pietro, Politti Oreste, Castiglione Alfonso, Cozzi Emilio, De Martin Giulio, Foghin Carlo, Milan Renato, Nassutti Gio. Batta, Tositti Mario, Concina Bruno, Crozzoli Santo, Del Tatto Alfredo, Gasparini Pio, Moro Mattia, Pagnacco Pietro, Truant Giuseppe.

Del II Corso: Braida Pietro, Colautti Gino, Cozzi Aldo, De Fort Pier Angelo, Gasparini Emilio, Leonarduzzi Guerrino, Magnan Elio, Margarita Attilio, Nassutti Bruno, Pittaro Angelo.

Del III Corso: Agosti Giuseppe, Bertin Giovanni, Bortolussi Arduino, Bortolussi Giuseppe, Brunello Ezio, Cortina Gio. Batta, Margarita Luigi, Mattiussi Luigi, Milan Riego, Moro Mario, Tiziano Stella, Zancan Antonio.

Sono stati premiati: con medaglia d'argento grande: Facchin Giuseppe, Tositti Mario del I.o Corso; Leonarduzzi Guerrino del II Corso; Margarita Luigi e Zancan Antonio, del III Corso.

Con medaglia d'argento piccola: Del Tatto Alfredo del I Corso, Magnan Elio del II Corso.

Con medaglia di bronzo: Castiglione Alfonso, Cozzi Emilio, Dell'Agnola Cesare, Moro Mattia del primo Corso; Moro Mario del III Corso.

Con menzione onorevole: Agosti Giuseppe, Bortolussi Arduino e Stella Tiziano del III Corso.

La mostra dei lavori eseguiti durante l'anno, che normalmente si faceva nell'anniversario dell'entrata in guerra, è stata quest'anno ritardata per essere effettuata prossimamente in coincidenza collo scoprimento di una lapide in memoria di Arnaldo Mussolini.

S. GIORGIO RICHINVELDA

Nel Fascio Giovanile

Il geom. Guido Tesan, giudice conciliatore del nostro Comune, Comandante del Fascio Giovanile sino dalla costituzione, è stato nominato Capo Manipolo della Milizia ruolo Fasci Giovanili.

VITO D'ASIO

Manifestazioni dell'Opera Balilla

Oggi, alle ore 14 in Anduins si svolgeranno le manifestazioni sportive dell'Opera Balilla, con l'intervento delle gerarchie della zona.

CAMPOFORMIDO

Il rapporto del Fascio e il saggio ginnico

Oggi si svolgerà il rapporto annuale del Fascio.

In questa occasione si svolgerà anche il saggio ginnico e sarà fatta la consegna dei gradi di capo squadra per merito distinto al Balilla Luca Zuliani, che salvò un suo camerata da sicura morte. I diplomi dei promossi C. S. Balilla e Balilla Moschettieri, delle Piccole e Giovani Italiane saranno pure distribuiti in presenza delle autorità e del Federale.

Al Podestà

Al Podestà cav. Molinaris la popolazione ed i fascisti, a mezzo del Segretario del Fascio consegneranno, riconoscenti la medaglia di carica.

BICINICCO

Saggio ginnastico

Oggi alle ore 16 si svolgerà in questo Comune il Saggio Ginnico Sportivo. Gli organizzati, in numero di oltre 200, vennero accuratamente preparati dall'insegnante Di Varmo e daranno sicura prova del loro sapere.

Sequestro di armi

I Carabinieri di Palmanova, in seguito a perquisizione, hanno sequestrato nell'abitazione di Alceo Cocetta due moschetti austriaci. Il Cocetta è stato denunciato e sarà sottoposto a procedimento penale.

C I V I D A L E

S. E. Manaresi all'inaugurazione del monumento a Riccardo Di Giusto

All'inaugurazione del monumento all'alpino Riccardo Di Giusto, da S. Gottardo di Udine, che sarà effettuato domenica 23 corrente sul luogo preciso ove il Di Giusto cadde per la Patria — primo olocausto della guerra di redenzione — presenzierà anche S. E. Manaresi, Comandante del X Regg. Alpini che ha accolto con piacere l'invito fattogli dal comandante della Sezione dell'A. N. A. di Cividale.

Il Provveditore agli Studi visita le scuole del Circolo

Lunedì p. v. il R. Provveditore agli Studi di Venezia farà una visita ufficiale alle Scuole elementari del Comune ed a quelle del Circolo di Cividale.

Nell'Opera Balilla

Crociere estive per Avanguardisti. — Sono aperte le iscrizioni per le crociere estive per Avanguardisti. Gli organizzati che desiderano parteciparvi possono rivolgersi al locale Comitato Opera Balilla.

Colonie e campeggi. — La Presidenza del Comitato comunale comunica che sono aperte le iscrizioni per un campeggio alpino Balilla Moschettieri al Piani di Luza (Carnia) — una colonia montana per Piccole e Giovani Italiane a Forni Avoltri — una colonia marina a Grado per Piccole e Giovani Italiane. Il termine utile per le domande è fissato al 15 giugno. Per ulteriori schiarimenti, rivolgersi alla Presidenza dell'Opera Balilla.

Nella Società Operaia

Sotto la presidenza del dottor cav. Giuseppe Mulloni si è riunito il consiglio della locale Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione. Dopo varie comunicazioni il Consiglio ha approvato il rendiconto morale e finanziario dell'anno 1934 ed ha fissato per il giorno 18 giugno p. v. la presentazione del rendiconto all'assemblea dei soci. Ha accordato al sig. Giovanni Aviani la autorizzazione di eseguire dei lavori al fabbricato di sua proprietà confinante col fabbricato della Società; ha accordato il sussidio a due soci per vecchiaia, ha deliberato di partecipare, con bandiera, all'inaugurazione del monumento al martire Nazario Sauro che sarà effettuata oggi a Capodistria ed ha deliberato di organizzare l'annuale gita sociale.

Lavori di sistemazione nell'abitato di Sanguarzo

Sono in corso i lavori di demolizione dei fabbricati ora esistenti sul lato nord della statale nella traversa interna dell'abitato della frazione di Sanguarzo, per la sistemazione della strada stessa che in tal punto è stretta ed in curva ed in pessime condizioni di transitabilità. In un primo tempo la Direzione AA. SS. aveva proposto la sistemazione del tronco con la costruzione di una variante esterna all'abitato.

Ma se tale proposta poteva essere più vantaggiosa per la minore spesa che richiedeva, presentava l'inconveniente di dovere ricorrere alla espropriazione di terreni costituiti da orti, il cui valore di affezione era assai superiore a quello intrinseco, scarseggiando la terra in quella località povera di risorse produttive. Perciò i frazionisti chiesero insistentemente che la strada in parola venisse sistemata entro l'abitato stesso, demolendo quindi alcuni fabbricati, sulla cui area la strada poteva ampliarsi in larghezza, oltre ad eliminare la curva, in luogo di deviarla all'esterno del paese. La frazione, così, oltre a guadagnare dal lato estetico, veniva a risentire di un miglioramento igienico e sanitario, essendo quelle da abbattere quasi tutte casupole prive dei voluti requisiti di salubrità. La sistemazione della traversa interna importava però, come abbiamo detto, una maggiore spesa in confronto di quella prevista dal progetto per la variante esterna e l'amministrazione comunale, al fine di assecondare i giusti desideri dei frazionisti, si è assunto a carico l'onere della differenza della spesa.

Ora il piccone demolitore è in azione e tra breve la sistemazione definitiva della traversa interna sarà un fatto compiuto. Tali lavori permettono altresì l'occupazione di numerosi operai a sollievo della disoccupazione. Contemporaneamente, da Ponteacco a Caporetto in diversi punti squadre di operai stanno attendendo ai lavori per la definitiva sistemazione dell'importante arteria, affidata alla impresa ing. Puricelli. Abolizione di curve, livellamento di salite, di discese, ampliamento nei punti più angusti e la asfaltatura successiva miglioreranno notevolmente il transito e l'accurata manutenzione, sotto la vigile cura della AA. SS. farà della nostra strada una delle più belle e delle più comode della provincia, frequentata da turisti che in tutte le stagioni si recano alle nostre prealpi ad ammirare i suggestivi panorami delle alte valli del Natisone e dell'Isonzo o in patriottico pellegrinaggio ai luoghi di guerra, resi sacri dall'eroismo dei nostri soldati.

P. M.

Per la biblioteca della Società Operaia

Al fine di aggiornare e intonare al nuovo indirizzo educativo la biblioteca della Società Operaia che da oltre un trentennio funziona, il Presidente dott. Giuseppe Mulloni ha diramato un invito a tutti i cittadini per ottenere in dono qualche libro, che invece di rimanere inerte negli scaffali domestici potrà essere vantaggiosamente messo in circolazione. E' da augurarsi che l'invito del presidente trovi larga rispondenza e la raccolta di moderne e buone pubblicazioni, così formata e posta a disposizione dei frequentatori della biblioteca, possa influire beneficamente sull'intelligenza e sull'animo di coloro che ne approfitteranno.

Funebri di un militare

Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali del soldato Monziani Angelo del Reggimento Carri Armati di Udine. Il triste corteo era aperto dalla Banda del 56. Regg. Fanteria, seguiva un manipolo di Balilla con bandiera al comando del maestro Mazzilli; portate a mano venivano le grandi corone di fiori che il Reggimento, Ufficiali, soldati e compagni d'armi, del Regg. Carri Armati ed il 56.o Regg. Fanteria hanno voluto offrire allo scomparso; manipolo di Giovani Fascisti in divisa con gagliardetto e orfani di guerra con bandiera; seguiva un picchetto armato del Regg. Carri Armati ed il clero. Reggevano i cordoni del carro funebre sott'ufficiali e soldati. Il feretro era seguito dal padre e dal fratello dell'estinto e dal Colonnello comm. Quarro, comandante il Reggimento.

Fra le autorità si notavano il Podestà del Comune, il Comandante del 56. Regg. Fanteria, il R. Pretore, l'Ufficiale Sanitario e un numerosissimo stuolo di Ufficiali del Regg. Carri Armati e del 56. Fanteria. Venivano poi la bandiera del Comune, quella del Fascio e quella della Sezione combattenti. Chiudeva il mesto corteo un Battaglione di soldati del Reggimento del defunto e numeroso popolo. Il funerale ha attraversato le vie della città fra due fitte ali di popolo.

Beneficenza

Per onorare la memoria di Antonio Bront, la vedova sig.ra Bice Crassevich ha offerto alla Cassa scolastica dell'Istituto Tecnico inferiore del nostro R. Convitto Nazionale la somma di L. 30.

Farmacia di turno

Oggi domenica e per tutta l'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Minisini sita in Largo Boiani.

PREMARIACCO

Un nuovo ente economico a Orsaria

In una sala del Patronato della frazione di Orsaria, si è svolta l'assemblea generale straordinaria dei soci della Cassa Rurale di DD. PP. di Orsaria, con l'intervento del Commissario Prefettizio, del Commissario del Fascio, del notaio dott. D'Este di Cividale per il rogito degli atti dei radicali provvedimenti presi, e del segretario comunale. I soci erano nella quasi totalità. L'assemblea ha eletto a suo presidente, all'unanimità, per acclamazione, il Commissario Prefettizio avv. cav. Accordini, che tanta viva parte ha preso per la definitiva sistemazione di questo importante istituto.

Essendosi cambiati, coll'evoluzione dei tempi, gli indirizzi delle attività dei bisogni e dell'economia rurale, l'assemblea ha deliberato lo scioglimento della Cassa Rurale di DD. PP. in nome collettivo di Orsaria, e la costituzione in sua vece di due società anonime a forma cooperativa; una, «La Cooperativa anonima di consumo» con le seguenti branche di attività: cooperativa di consumo propriamente detta, centrale elettrica, mulino e trebbia. L'altra «La Latteria Sociale anonima cooperativa per l'industria casearia. Le due cooperative anonime sorgono sotto gli auspici dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione al quale sono già state affiliate.

L'assemblea ha nominato in seguito i liquidatori della così sciolta Cassa Rurale ed i relativi arbitri per le eventuali divergenze, ed ha eletto il Consiglio di amministrazione delle due nuove Società anonime e tutte le altre cariche sociali relative.

L'assemblea prima di sciogliersi ha manifestato al Commissario Prefettizio la sua riconoscenza affettuosa.

LATISANA

Nei Sindacati dell'Industria

Ieri sera, nella sede della Delegazione di Zona dei Sindacati dell'Industria, il camerata Guzzo, Vice Segretario dell'Unione, ha presentato ai Delegati comunali di Latisana il nuovo Delegato di Zona camerata Giuseppe Lupo. Dopo avere tracciato il programma da svolgere, secondo le direttive del Segretario dell'Unione, il camerata Guzzo ha auspicato alla più perfetta collaborazione per il potenziamento della organizzazione.

Il camerata Lupo è stato quindi presentato alle autorità locali, ed ha minutamente visitato, sempre accompagnato dal camerata Guzzo, lo schedario anagrafico dei disoccupati, che anche nella nostra zona funziona perfettamente, secondo le direttive di S. E. il Prefetto che ne è l'ideatore.

PASIAN DI PRATO

Di quattro denuncie per i furti in Municipio diamo notizia in cronaca cittadina.

C O D R O I P O

Nella Scuola di cucito

Il Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica, in occasione della festa di premiazione delle alunne, ha stabilito di concedere alla nostra scuola di lavoro, a titolo di premio d'incoraggiamento metri 72 di tela «Madapolan» per essere distribuita in dono alle allieve di disagiate condizioni economiche e per lavori da eseguirsi nella scuola stessa.

L'ambito riconoscimento dei risultati ottenuti nel primo anno di attività varrà certo a propagandare i vantaggi di questa benefica istituzione.

La Presidenza, riconoscente per lo appoggio dato dal Consorzio, comunica che la mostra dei lavori rimarrà aperta al pubblico fino a tutta domenica 9 corrente che con il giorno 10 si apriranno le iscrizioni presso la Direzione della scuola per il nuovo corso di taglio di biancheria.

Uno studio fotografico distrutto da un incendio

40 mila lire di danni

L'altra notte per cause ignote è sviluppato un incendio nello studio fotografico del sig. Ercole Giordani di Codroipo, situato in uno dei locali dell'albergo Roma di proprietà sigg. De Natali, distruggendo materiale fotografico per un danno di lire 40 mila. Data l'infiammabilità del materiale, nulla potè essere salvato, neanche con l'intervento di volonterosi e del corpo pompieristico locale.

Saggio ginnico sportivo

Oggi dalle ore 16.30 si svolgerà al campo sportivo del Littorio la manifestazione ginnico sportiva dell'Opera Nazionale Balilla, dove prenderanno parte mille organizzati. L'ingresso al campo è libero.

Nuovo prezzo del pane

In seguito all'aumento della farina, a decorrere dal giorno 6 c. m. il prezzo del pane è il seguente: Pane di lusso preparato con farina 00/0 da lire 1.75 a lire 1.80 — pane di prima qualità preparato con farina tipo 1 da lire 1.65 a 1.70 — pane comune preparato con farina tipo 2 a lire 1.40 al Kg.

Statistica demografica

Statistica demografica verificata dal nostro Comune dal mese di maggio: Nati 18, morti 9, immigrati 21, emigrati 55.

Contravvenzioni

Durante il mese di maggio sono state elevate dal locale ufficio di polizia municipale 14 contravvenzioni.

E' stata levata contravvenzione a Attilio Cordovado di Flaminio di Passariano perchè faceva circolare sulla pubblica piazza di Rivolto un trattore agricolo sprovvisto dei cerchi di protezione alle ruote.

Corridori ciclisti di passaggio

Transiteranno oggi i corridori ciclisti partecipanti al Gran Premio «Dei-Del Zotto». E' stato istituito un premio di traguardo offerto dal sig. Vittorio Querini di Codroipo. I corridori transiteranno per Codroipo provenienti da Mortegliano e diretti al ponte della Delizia alle ore 12 circa.

Trovato morto nella cucina della sua abitazione

E' stato rinvenuto morto nella cucina attigua alla stanza da letto Giovanni Cisillino d'anni 43 di San Lorenzo di Sedegliano.

Furto di galline

Nell'abitazione dell'agricoltore Angelo Parisotto di Liberale, abitante nei Casali Catocchie, sono state rubate 6 galline per un danno di lire 40.

AVVISO

Il R. Ufficio del Genio Civile di Udine comunica che in dipendenza dell'esecuzione di lavori di bonifica verrà chiuso al transito il canale navigabile «Litoranea Veneta» presso la conca di Bevazzana in sinistra del F. Tagliamento, a datare dal giorno 1. luglio 1935-XIII, e fino al giorno 10 agosto successivo.

L'Ingegnere Dirigente
f.to LINO BERTUZZI

Soc. An. Cooperativa di Lavoro URANA

Convocazione di Assemblea

I Soci della Soc. An. Cooperativa di Lavoro Urana, sono convocati il 16 giugno corr. ore 15, in Tarcento, presso il sig. Volpe Pietro, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Relazione del Commissario Governativo;
2. - Nomina del Consiglio di Amministrazione.

Il Commissario Governativo
Dr. MARIO FORMENTINI

MASSAIE RURALI

Erbe spontanee utilizzate in Friuli

Ardielutt - Dolcetta - Valerianella *(Valerianella Olitoria)*. Insalatina ottima, primaverile, da condire come le lattughe.

Confenon - Getti teneri del *Papaver Rhoeas*, papavero comune. Si cuoce lesso, o si consuma crudo, come sopra; ottimo per minestroni.

Radrichesse o radicchiella (Leontodon taraxacum) o L. dens leonis. Insalata cruda o cotta al burro o per minestroni.

Taluts o radicchiella più piccola.

Lilum o fridum *Jerbuzzis*. Sotto questo nome si comprendono i germogli di varie piante campestri che si raccolgono in primavera e si mangiano crude in insalata, o in minestra, o per contorno delle carni.

Sclopit o Grisolò o Bubbolmi *(Sciene inflata)* Specchio di Venere *(Brucum cesare)* Oregluce di Jeur *(Lychinis vespertina)* Chandelutis *(Galium aparine)* Confenon (Papavers Rhoeas) o papavero campestre.

Giardons *(Serratula arvensis)*.

Lavazzut o lenghe di vache *(Rumex pattentia)*.

Biede *(Bietola Betacicla)*.

Spinaze salvadie *(Campanula trachelium)*.

Latisul o Cicerbita *(Sonchus oleraceus)*.

Grassule, erba grassa. Porcellana *(Portulaca oleracca)* per minestra.

Millefoglio *(Achillea mille folium)* nella insalata o nella frittate.

Pan e vin - Acetosa (Rumex acetosa) si mescola agli spinaci o all'insalata mista.

Rucule (Brassica Erma o *Eruca sativa*) nell'insalata. Si trova il seme anche in commercio, e si coltiva negli orti.

Rusci. Pungitopo *(Ruscus aculeatus)* si cuoce come gli asparagi. Si usa l'acqua come depurativo primaverile. Vengono adoperati i getti molto teneri.

Ruta (Ruta graveolens). Infusa nell'acquavite con radice di Genziana si usa come liquore stomatico, digestivo vermifugo.

Cresson. Frissò-Persie *(Nasturtium officinale)* contiene nelle foglie un sapore piccante.

Urtizzons Cernese, Luppola *(Humulus luppolus)* si utilizzano i getti teneri come gli asparagi.

Borrana o Buraze *(Borrago officinalis)* viene adoperata per frittelle o si aggiunge alle insalate.

Blandin o Vitalba (Clematis vitalba) si cuociono le cime come gli asparagi e si condiscono con olio e aceto.

Spargs salvadi *(Asparagus acutifolium)* usato come sopra.

Urtie ortica, (Urtica dioica) si usa come gli spinaci, cotta, per minestre o condita come l'insalata. Viene essiccata per darla nell'inverno alle galline volendo aumentare la produzione delle uova.

Cartufule, Topinambur *(Helianthus tuberosa)*. Si pianta nei giardinetti per cogliere i fiori; molto invadente. I tuberi si mangiano crudi con olio, pepe e sale oppure lessi in insalata. Si servono come contorno dei piatti di carne e sono molto graditi perchè ricordano il sapore dei carciofi. Tutti i modi di cottura usati per il Sedano rapa si adattano al Topinambur. A preferenza si servono con una salsa bianca di farina e burro, oppure si fanno all'olio, tagliati a fette con aglio, prezzemolo, bagnandoli con acqua, come i girelli di carciofo.

Cimis di ras. Cime di rapa, rape spiganti *(Brassica rapa)* si consumano come i Broccoli.

Visciche - Foglie di rapa (Brassica rapa) si utilizzano come contorno alla carne di maiale, cotte nel grasso medesimo, o si fanno lesse nei minestroni.

Barbe di frari. Barba di cappuccino. Sono le foglie strette del radicchio, ottenute dalla forzatura invernale delle radici, tenute in luogo oscuro, con terra sciolta e concime fresco, come si fa per il radicchio di Treviso.

Pimpinelle - Pimpinella maggiore. Salvastrella *(Poterium sansanguisorba)*.

Raperonzolo *(Campanula rapunculus)* spontaneo. Le foglie e le radici cotte si consumano in insalata.

Radicchio di campo. Radicchio selvatico (Cichorium Intybus).

Molte altre sono le piante spontanee raccolte nei campi o lungo i bordi delle strade, che le nostre massaie rurali utilizzano per la loro famiglia. Ma altre vorrei ricordare, perchè poco coltivate negli orti e che sono richieste dal mercato.

La consulente

ECONOMICI

ALBERGHI e PENSIONI
cent. 40 la parola. Min. L. 4

Albergo Italia, Udine. Tutti i comfort moderni. Bagni, docce. Saloni per banchetti. Attrezzatura completa per rinfreschi, pranzi nozze, fuori casa. Chiedere preventivi.

Grado - Albergo Pensione Bristol - Nuova direzione. Cucina italiana. Prezzi modici.

COMMERCIALI
cent. 30 la parola. Min. L. 3

Mobili usati d'ogni stile; stanze da pranzo e da letto; studi completi; salottini, cucine e singoli mobili vendonsi, prezzi irrisori in Via Gemona 30, Udine.

Pianoforte marca viennese, seminuovo, cedesi, occasione. Rivolgersi Via Castellana 41.

Stok di Macchine per scrivere d'occasione da lire 200 — 400 — 600 tutte in ottima efficenza. Piazza Duomo 16. Tel. 4.20.

Tarvisio-Alto: villa mobiliata, confort, posizione amena, fittasi stagione estiva. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 5037

Vendo Viale S. Daniele (Udine) casa vani 12, terrazza 400 mq. scoperto lire 55.000. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 5002 G

FITTI
cent. 20 la parola. Min. L. 2

Affittasi appartamento signorile, sei ambienti, parchetti, bagno, gas, terrazza, accessori, garage, grande cortile, libero 1. luglio, visibile 10-12 e 14.30-17. Trattore Viale Trieste 82.

Affittasi Via Buttrio 3, appartamento signorile, vani 6, termo, bagno, gas, veranda. 5065 G

Appartamento 4 vani, terrazza, bagno, riscaldamento, orto, giardino, prezz oda convenirsi. Libero 1. luglio, la Albona 13. 5065 G

Affittasi Piazza Vittorio Emanuele 7, appartamentino signorile tre ambienti, parchetti, termosifone, cucina legna, gas, per famiglia due, tre persone o studio. Vedarlo, rivolgersi primo piano, — Tratarre, Gaeta 29.

Affittasi 1. luglio appartamento signorile con giardino in Viale Venezia. Rivolgersi d.r Venier - Via Rialto 17. 5055 G

Affittasi subito appartamento lussuoso, parchetti, gas, termo, bagno, giardino, Villa Via Volturno, 33. 5022 G

Affittasi prossimità centro I.o piano fabbricato nuovo, sei ambienti, cantina, terrazza, lisciva, bagno, water, gas, condizioni aggiornata. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 5057 G

Affittasi primo luglio appartamento vani sei, tutti confort. Rivolgersi Viale Duodo 4. 5053 G

Affittasi 1. luglio appartamento 5 locali gas, corte, via Principe Umberto. Rivolgersi stessa via N. 54. 5046

OFFERTE D'IMPIEGO
cent. 30 la parola. Min. L. 3

Assicurazioni - Compagnia, primissimo ordine, ricerca giovane volonteroso, stipendio, laute provvigioni, o anche cointeressenza, possibilità avvenire. — Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 5047

Vecchia avviata azienda associerebbe persona disponente 20-25 mila garantite scopo sviluppo affari. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 5063 G

PORDENONE

L'adunata nazionale degli alpini

Il 16 giugno avrà luogo a Pieve di Cadore la seconda adunata nazionale degli alpini. La sezione pordenonese ha deciso la partecipazione quanto è più possibile totalitaria. Le penne nere iscritte alla sezione devono inscriversi all'adunata non più tardi del 12 corrente, specificando se intendono servirsi della ferrovia con il 70 per cento di riduzione concesso o se pure vogliono servirsi degli automezzi che la sezione provvederà.

Pro cure marine ed alpine

Rammentiamo che è aperta la sottoscrizione cittadina del Comitato del Pro Infanzia, il quale rinnova alla cittadinanza l'invito a contribuire generosamente per il nobilissimo e benefico scopo. Ben presto verrà pubblicato il primo elenco degli offerenti.

Alla Colonia Elioterapica

Rammentiamo agli interessati che con mercoledì 12 corr. si chiudono le iscrizioni alla Colonia Elioterapica «Principi di Piemonte». E' noto che la colonia è riservata ai balilla e Piccole Italiane bisognevoli di cure dai 6 ai 12 anni. Le iscrizioni tardive non verranno tenute in considerazione.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la settimana entrante farà servizio di turno la farmacia Fabbro sita in corso Garibaldi.

Contravventore alla diffida

Dal locale Commissariato di P. S. è stato arrestato certo Fenos Osvaldo di Domenico, residente a Cordenons poichè si è recato a Pordenone senza richiedere la preventiva autorizzazione dell'autorità di P. S.

Il torneo militare di calcio

Oggi al Campo Sportivo del Littorio avrà luogo alle ore 15 l'incontro calcistico fra la squadra del Piemonte Reale e quella dell'Artiglieria volante agli effetti della disputa della Coppa «Eugenio di Savoia».

Un incontro di atletica leggera

Il 16 giugno per iniziativa del Comando del Fascio Giovanile di Combattimento pordenonese avrà luogo una riunione di atletica leggera. Trattasi di un incontro fra la squadra rappresentativa del nostro Fascio giovanile e la rappresentativa costituita da elementi dei Fasci Giovanili di Combattimento di S. Vito, Casarsa, Codroipo e Valvasone.

Il programma delle gare è il seguente:

Corse piane m. 80, 300, 1000, 3000; corsa ostacoli m. 75; salto in alto, in lungo, con l'asta, lanci del disco, del giavellotto, del peso, staffette m. 80 per 4 e svedese (400, 300, 200, 100).

Le iscrizioni vengono accettate all'ufficio Comando del Fascio Giovanile (Casa del Fascio) fino al 14 corrente. Le gare sono dotate di ricchi premi.

CORDENONS

Conferenza di cultura fascista

Ieri sera, alle ore 20.30 alla locale Casa del Fascio, il maestro Mario Springolo ha tenuto ai camerati del Fascio Giovanile una interessante conferenza sul tema: «Militarismo Fascista». Alla istruttiva lezione hanno assistito il comandante e tutti gli appartenenti al Fascio Giovanile.

ZOPPOLA

Nel Dopolavoro

Circa settanta dopolavoristi del gruppo rionale di Castions, con alla testa il loro presidente camerata Virgilio Sellan, si sono recati nella vicina Casarsa per assistere alla proiezione della pellicola «Vecchia Guardia».

Grave infortunio

Ragazza che cade da un carro ed è colpita da un fusto

Serafina Borean di Federico di anni 23, da Castions, mentre si recava in campagna per lavorare, cadeva dal carro, rimanendo colpita alla schiena da un fusto pieno di soluzione di solfato di rame. Data la pesantezza del recipiente la disgraziata ha riportato la lesione della colonna dorsale con conseguente paralisi di moto e di senso degli arti inferiori. E' stata prontamente soccorsa dal dott. Solito che, dopo averle prestato le prime cure, ha disposto il suo immediato ricovero presso l'Ospedale di S. Vito. Ne avrà per 50 giorni salvo complicazioni.

SACILE

Gli esami dell'Istituto Tecnico Inferiore

Le prove d'esame per l'ammissione all'Istituto Tecnico Inferiore si svolgeranno nei giorni e nelle ore sotto segnate:

Lunedì 17 giugno ore 8.30 11.30, Italiano — Martedì 18 dalle ore 8.30 alle 10.30 Aritmetica e geometria — Mercoledì 19 dalle ore 8.30 alle 9 dettato, dalle 9.30 alle 11 disegno — Giovedì 20: dalle 9 alle 11 educazione fisica — Venerdì 21 e seguenti dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19 prove orali.

Gli esami di idoneità alle classi II, III e IV incominceranno pure lunedì 17 con la prova di italiano.

Concerto bandistico

Oggi alle ore 21 nella piazza Vittorio Emanuele avrà inizio un concerto della Banda cittadina che eseguirà il seguente programma:

Marcia militare; «Sonnambula» finale atto I; «Puritani» quartetto e coro; «Norma» sinfonia; Arlesienne, Intermezzo Farandola; «Tutti in maschera» sinfonia.

TRIVIGNANO UDINESE

Manifestazioni ginnico-teatrali dell'Opera Balilla

Oggi alle ore 17 nel campo sportivo del Comune gli organizzati dell'Opera Balilla, dopo la formazione dei reparti e dopo aver reso omaggio ai Caduti della grande guerra, si produrranno con il seguente programma:

Presentazione delle squadre; evoluzioni delle Giovani Italiane; esercizio dei Balilla, esercizi delle sercizi dei Balilla; esercizi delle Piccole Italiane; esercizi Balilla con bacchette; sfilata.

Gli esercizi saranno intercalati da canti nazionali. Sul campo suonerà la banda di Manzano. — Alla sera, alle ore 20.30, nella sala «28 ottobre», gli organizzati stessi si produrranno nei seguenti lavori teatrali:

«Mamma», bozzetto drammatico in un atto; «L'arrivo del Cavaliere» bozzetto umoristico in 1 atto; «Donna Renza», bozzetto comico in due atti. Seguirà un «minuetto» in perfetto costume.

Il Segretario del Fascio dottor Donato Ventura, invita la cittadinanza ad intervenire numerosa sia per festeggiare i piccoli attori sia per portare un contributo all'Opera Balilla di Trivignano Udinese che con questa rappresentazione inaugura la sua sala.

GEMONA

Campeggi dei Moschettieri e delle Piccole e Giovani Italiane

Il Comitato Provinciale dell'Opera Balilla ha concretato il programma dei Campeggi estivi per Balilla moschettieri (età dai 12 ai 14 anni) e per Piccole e Giovani Italiane, nella solatia e fresca vallata di Forni Avoltri. Il turno dei moschettieri sarà effettuato nel villaggio dei Piani di Luza e quello delle Piccole e Giovani Italiane a Forni Avoltri.

La retta è modicissima e permette di far ritemprare corpo e spirito dei nostri organizzati — in un mese di lieto soggiorno, con magnifiche escursioni — con poca spesa. Per le Piccole e Giovani Italiane vi sono anche i bagni a Grado.

Per i documenti da presentare e per tutti gli schiarimenti, bisogna rivolgersi alla Segreteria del Comitato Comunale dell'O.N.B.

I doni per la Pesca

Sono pervenuti al Comitato per la Pesca altri doni: dott. Attilio Antonelli: servizio da toletta; C. M. Luciano Tita: servizio da frutta; sig. Pietro Cassutti: servizio bicchieri; Cent. Adriano Morgante: un portabiscotti con astuccio; rag. Giuseppe Nicli: servizio liquori; Anna Moretti ved. Perissutti: servizio da frutta; ing. Luigi Montini: servizio da frutta; Cecilia Montini: due vasi in maiolica; Direttore dazio Vittorio Celetto: servizio liquori; ing. Renato Raffaelli: servizio da toletta; co. Masolini Gropplero: toletta in argentone; Consorzio Ledra Tagliamento: servizio di piatti; rag. Giuseppe Bianchi: portafiori in ferro; Sig. Giuseppe Strolli Podestà: servizio da toletta con cristallo; Federico Fedrigo Perissutti: servizio da frutta; dott. Liberale Celotti e signora: fornello automatico a gas per cucina; R. Scuola Tecnica Industriale, seconda offerta: numerosi oggetti ornamentali per casa; Corpo Insegnante delle Scuole Elementari: un grande servizio di piatti ed un servizio da caffè; Cent. Alessio Poinelli e signora: insalatiera; Venchiarutti Francesco: una sveglia da tavola; Venchiarutti Antonio: servizio bicchieri; dot. Manlio Zagolin; orologio stile nuovo da tavolo.

Pentecoste a Ospedaletto

Oggi la simpatica frazione di Ospedaletto avrà la sua annuale lieta sagra delle Pentecoste, con le merende sui soleggiati suoi colli o sulla sponda del Tagliamento. Nella Chiesa di S. Spirito vi saranno le messe e funzioni solenni e nella borgata, pavesata a festa, sarà tenuto il concerto, seguito dai cori friulani.

Spettacolo di equilibrismo

Nei pressi del Santuario di S. Antonio — piazzale Dante — il 12 corr. sera avranno inizio i divertimenti che precedono la sagra. Fuochi artificiali e concerto abbinati ad un interessante spettacolo serale di equilibrismo a grande altezza, 17 metri. Adelio Tondolo, equilibrista friulano di fama mondiale, del Comune di Buia, si esibirà, per la prima volta qui, con emozionanti esercizi.

Tiro al piattello

All'Orvenco si riuniranno nuovamente i tiratori al piattello e seguirà una importante gara.

ARTEGNA

Adunata Avanguardisti

Gli Avanguardisti dipendenti dal locale Comitato Comunale dell'Opera Balilla sono comandati a trovarsi nel cortile delle Scuole Elementari, alle ore 10,30 di oggi, per importanti comunicazioni e per ricevere in consegna la tessera per l'Anno XIII.

Offerta di moschetti ai Balilla

Continuano ad affluire le offerte per l'acquisto delle armi al dipendente reparto Balilla Moschettieri del locale Comitato dell'Opera Balilla: la Banca del Friuli, recapito di Artegna, ha infatti versato in questi giorni, allo stesso scopo, lire 75.

MANIAGO

La prima Mostra dell'Opera Balilla

Abbiamo visitato con particolare interesse la I. Mostra d'Arte decorativa che il Comitato Comunale dell'Opera Balilla ha allestito con fine intuito e squisita preparazione nell'ampia e signorile sala del Dopolavoro.

In una attigua stanzetta, angolo tranquillo di luce e di sole, spicca in un tono caldo di grazia, vivace e ben decorata, tra veli, bendaggi e pannelli, «la cameretta del balilla» che con amorevole cura e gentile pensiero, hanno lavorato piccole e giovani italiane sotto la guida della prof. Lucia Cisco. E' un bello e complesso lavoro destinato alla Mostra Provinciale dell'O.N.B. e che avremo modo di rivedere ed apprezzare a Udine nel prossimo settembre.

Impossibile enumerare il quantitativo di lavori graziosi e ben confezionati, che ci presenta la scuola di taglio e quella del disegno e del ricamo: tende, vassoi, tappeti e arazzi, quadretti ad acquarello, soffici e graziosi cuscini riproducenti la natura ed i suoi ridenti paesaggi, portaritratti ed altri ninnoli femminili, pizzi a filè e all'uncinetto friulano, modelli in carta di vestiti e di biancheria, guanti di filo eseguiti a mano, fazzolettini e biancheria, fra cui significativa quella del neonato, si presentano agli occhi dello spettatore con un susseguirsi di disposizioni fatte con grazia e razionalità. Un altro reparto espone ancora piccoli modelli di mobili e di attrezzi vari in legno, in ferro e in acciaio, tra i quali spicca un ben riuscito ritratto di avanguardista, in mosaico, ed un porta anfore artisticamente lavorato in ferro battuto. Su appositi banchi disposti a leggio, ammiriamo infine numerosi lavori fatti dai giovani organizzati della scuola professionale serale, di disegno artistico decorativo e professionale nei vari rami: edile, meccanico, carpentiere, falegname, mosaicista e terrazziere. E' insomma una mostra che si ammira con piacere e che fa meditare. I giovani della Pupilla del Regime crescono forti nel corpo e nello spirito; consci della missione di domani essi si dedicano al lavoro ed allo studio con piena comprensione del dovere.

* * *

La Mostra, che sarà oggi visitata dal Vicepresidente Provinciale dell'Opera Balilla, rimarrà ancora aperta al pubblico, il quale vi è accorso già numeroso, per tutta la giornata e nel pomeriggio di domani.

Cinema Dopolavoro

Oggi al Teatro Dopolavoro, felicemente rinnovato nei suoi macchinari di proiezione, sarà proiettata la film «Mascherata», uno dei migliori lavori presentati alla Biennale di Venezia.

Domani a sera la film sarà ripetuta.

SAN DANIELE

I mutilati di guerra per i Balilla e le Piccole Italiane

La presidenza della Sezione Mutilati e Invalidi di guerra ha offerto, con nobile pensiero, al Comitato dell'Opera Balilla, la somma di lire 200 perchè sia impiegata nell'acquisto di divise per Balilla e Piccole Italiane indigenti. Segnaliamo alla cittadinanza questo atto a favore della più grande Istituzione del Regime, quale esempio che dovrebbe trovare molti imitatori fra i cittadini per il bene dei figli del popolo.

Una culla

La casa del camerata Giuliano Tabacco è stata ieri mattina allietata dalla nascita di un bel Balilla, al quale sarà imposto il nome di Giuseppe. Al camerata Tabacco e alla sua signora i più vivi rallegramenti.

L'incontro di calcio

I grandi manifesti esposti in ogni luogo, annunciano per oggi, domenica, l'incontro di calcio S. Daniele - Maiano sul campo sportivo, alle ore 15.30, e invitano gli sportivi e gli appassionati ad accorrere al campo del Littorio per assistere all'interessante incontro.

La squadra dei bianco - rossi scenderà nella seguente formazione: Cantoni, Forniz e Pressacco; Zannier, Munini e Bressa, Ronco; Peressini; Pettoello (cap.); Pittaro; Buttazzoni. Riserve: Alberti, Di Pauli, Fabris.

Ciclismo

Alle ore 15 circa transiteranno per S. Daniele i corridori partecipanti al «Gran Premio Dei Del Zotto». I passaggi avverranno sul viale Tagliamento al quadrivio Ragogna - Gemona.

POZZUOLO

Della mortale conseguenza di una caduta ciclistica riferiamo in cronaca cittadina.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Riunione istruttiva delle massaie rurali

Indetta dal Consorzio Animali di bassa corte e dalla prof. Valvassori, segretaria provinciale delle massaie rurali, si è tenuta l'altra sera nella sala municipale una riunione delle massaie rurali, alla quale hanno partecipato le autorità politico - sindacali la segretaria del Fascio Femminile e le fiduciarie del capoluogo e paesi contermini. La prof. Valvassori ed il cav. Gerosa intrattennero l'uditorio sui diversi attributi delle massaie rurali, illustrando, applauditi, come esse possano contribuire alla azienda domestica agreste. Gli oratori hanno parlato della organizzazione, esaminando i benefici che essa porta nel campo morale e igienico della famiglia.

Da ultimo il cav. Gerosa ha proceduto alla distribuzione di conigli «Angora», bestiole che sono state assegnate ad appassionati allevatori che certamente ritrarranno utili non indifferenti da questa gentile piccola industria.

Lezioni di apicoltura

La Cattedra Ambulante di Agricoltura in accordo con la Società Apistica Friulana terrà una lezione teorico-pratica di «apicoltura» nelle località e nelle date sotto indicate:

a *Tolmezzo:* lunedì 10 corrente, presso il Consorzio Agrario alle ore 9.30.

a *Paluzza:* martedì 11 corrente, presso il Municipio alle ore 9.

a *Ovaro* mercoledì 12 corrente, presso il Municipio alle ore 9.30.

a *Ampezzo:* giovedì 13 corrente, presso il Municipio alle ore 9.30.

Gita in Cadore

Il Dopolavoro, in occasione dell'adunata nazionale degli Scarponi, indice per domenica 16 c.m. una gita a Pieve di Cadore in modo di poter assistere a tutte le cerimonie della giornata.

Partenza: da Tolmezzo (Sala Littorio) ore 6; ritorno: da Pieve di Cadore ore 17; arrivo a Tolmezzo ore 19,30.

Le iscrizioni che si ricevono presso la sede, la Sala del Littorio e il Gruppo A.N.A., si chiudono improrogabilmente venerdì 14 corrente alle ore 18.

Quote: dopolavoristi lire 15; non inscritti lire 17.

RAVASCLETTO

Ferimento accidentale

Colpito da un compagno che maneggiava un fucile

Certo Giovanni Pezzan di anni 18 da Ravascletto, è stato colpito da una fucilata all'antibraccio destro. Il Pezzan, che lavorava sulla Malga Riumar di questo comune, insieme a un compagno rinveniva un fucile militare mod. 91. Il compagnio nell'esaminare l'arma, faceva partire un colpo che feriva il Pezzan al braccio. Il ferito è stato accompagnato all'Ospedale di Tolmezzo.

COMEGLIANS

Nozze

Ieri si sono giurati fede di sposi il camerata Luciano Zanier, Segretario del Fascio di Rigolato, con la signorina Adele Ceconi di qui.

Il camerata C. M. Gressani, membro del Direttorio rappresentava quale testimonio al rito il Segretario Federale impedito. Lo sposo e gli invitati vestivano la divisa fascista. Agli sposi i nostri auguri vivissimi.

VILLASANTINA

Incontro di calcio

Oggi sul Campo sportivo «Littorio» si svolgeranno i seguenti incontri di calcio, valevoli per la Coppa Cantore: 72.a Compagnia - 6.a Compagnia Alpini — 109.a Compagnia - 12.a Compagnia Alpini. Il primo incontro inizierà alle ore 13 e il secondo alle 15.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La "Sonnambula" col Carro di Tespi

A cura del Dopolavoro Provinciale, la celebrazione del decimo annuale dell'Opera Dopolavoro, dopo le rappresentazioni del 4 e 5 luglio p. v. del Carro di Tespi a Udine, il 6 stesso mese si prepara anche a S. Vito un eccezionale avvenimento artistico, in commemorazione belliniana con l'opera «La Sonnambula» di Vincenzo Bellini.

L'annuncio di questo avvenimento è stato accolto da tutti con entusiasmo ed avrà larga risonanza in Friuli. L'eccellenza dell'esecuzione, affidata ad artisti di gran fama e la spettacolosa attrezzatura del Carro fanno sì che lo spettacolo sarà accolto nella nostra S. Vito e dintorni col massimo favore.

I prezzi stabiliti sono minimi e alla portata di tutti.

Sedie d'orchestra lire 12, sedie di platea lire 8, tribune lire 4.

Movimento demografico

Lo Stato Civile del mese di maggio XIII ha registrato i seguenti movimenti: Nati vivi: maschi 6, femmine 11.

Morti: Bianchini Trevisan Marianna — Biasin Vincenzo — Ventoruzzo Teresa — Lovisatti Pedrinelli Lucrezia — Nadalini Ermenegilda — Pantarotto Aurelio — Trevisan Nicolò — Diamante Giuseppe domiciliato a San Vito al Tagliamento — Brazzoni Sebastiano da Pozzo di Codroipo — Quarin Giuseppe da Marignana di Sesto al Reghena.

Matrimoni: Marchesan Luigi con Brusut Giuseppina — Del Mei Pio con Bombardella Rosa — Del Mei Giovanni con Finos Ines.

Emigrati 31; immigrati 10.

Tiro a segno

Oggi domenica nel pomeriggio il Poligono di Rosa resta aperto ai soci per esercitazioni libere di tiro a segno.

Fiera di S. Antonio

Nei giorni di mercoledì 12 e giovedì 13 andante, in località di Madonna di Rosa avrà luogo la tradizionale Fiera detta di S. Antonio di animali bovini ed equini. Esenzione di qualsiasi tassa e servizio veterinario gratuito.

CASARSA

Recita all'aperto

Da qualche sera abbiamo nel cortile dell'albergo «Leon d'oro» di Casarsa una serie di spettacoli teatrali dati dalla rinomata compagnia dialettale veneziana «Emilio Zago», diretta dal valente artista cav. Bernardo Paluello. Infatti i bravi artisti hanno ottenuto sino dalla loro prima recita, «L'Avvocato difensore», i meritati applausi del pubblico tra il quale si sono notate le più cospicue famiglie del paese.

Specie nella brillante commedia del teatro veneziano di Giacinto Gallina «El moroso de la nonna» ed in quello «Se no i xe mati no li volemo» capolavoro di Gino Rocca, spiccarono le doti veramente artistiche di tutti gli attori e particolarmente del direttore cav. Paluello, della signora Maria Paluello e della prima attrice signora Gemma Pizziutti.

Domani sera sarà data la brillantissima commedia «Nina non far la stupida». La brava compagnia si fermerà tra noi ancora per qualche sera.

Nella Associazione dei cacciatori

La Sezione Cacciatori di Casarsa ha tenuto ieri sera, presieduta dal sig. Pio Dal Trozzo, una importante riunione ove tra gli argomenti trattati, venne deliberato l'affissione del seguente manifesto diretto agli agricoltori:

«La Sezione Venatoria del Comune di Casarsa si rivolge agli agricoltori con particolare raccomandazione acciochè nella falciatura delle erbe si abbia il miglior riguardo ai nidi posati sul suolo con uova e piccoli nati di quaglie e pernici. Si fa viva raccomandaizone di lasciare attorno ai medesimi lo strato erboso atto alla protezione dei nidi stessi.

Questa Sezione per maggiormente tutelare il patrimonio cinegetico sul nostro territorio dispone di un premio di lire 10 per ogni nidiata di pernici che verrà segnalata alla presidenza. Il premio verrà consegnato a chi ne avrà fatta la segnalazione dopo constata la nascita dei piccoli».

Gara di calcio

Domani alle ore 16.30 nel campo sportivo del Littorio di Casarsa avrà luogo un incontro amichevole della squadra F.G.C. col F.C. di Pordenone, che ha partecipato onorevolmente al campionato di prima divisione.

TARCENTO

L'odierno saggio ginnico

Nel pomeriggio alle ore 14.45 si svolgerà al nostro campo sportivo la 7a festa ginnastica della gioventù inquadrata nell'Opera Balilla. Una grande rassegna di forze giovanili come quella odierna non s'è mai vista in questa cittadina. Circa 600 organizzati in perfetto equipaggiamento, perfettamente addestrati eseguiranno esercizi collettivi obbligatori e numerosi altri esercizi collettivi accuratamente preparati.

Prima degli esercizi ginnastici sarà benedetto il labaro del Gruppo delle Piccole Italiane. Autorità, fascisti e cittadinanza sono stati invitati dal Segretario del Fascio a partecipare alla rassegna.

Ispezione religiosa alle Scuole

Nella mattinata di venerdì ha visitato per l'annuale ispezione religiosa le scuole di questo Capoluogo, mons. Alessio di Nimis, il quale ha rivolto parole di compiacimento all'intero corpo insegnante per l'ottima istruzione impartita ai propri allievi.

La riapertura del "Parco Hotel Ristoro"

Oggi, in occasione del raduno escursionistico sarà riaperto al pubblico il Parco Hotel Ristoro, completamente rimesso a nuovo, ed arredato con sani intendimenti e lussuosità di vedute. La nuova gestione non ha bisogno di presentazione, poichè il cav. Cesare Lanza, già direttore del «Savoia Hotel» di Trieste, è persona di indiscussa competenza alberghiera. Il grande «Parco Hotel Ristoro», situato in piena vista dei colli e monti sovrastanti, è circondato da ampi giardini ed è una casa moderna con ogni «confort». Magnifica terrazza restauratore, sporgentesi tra un contorno di panorama alpestre meraviglioso, campi di gioco, «dancing» all'aperto con copertura immediata in caso di pioggia, in mezzo alla ridente pineta, orchestra-giazzo modernissima.

Riunione magistrale

Domani alle ore 15, presso la sede della Direzione didattica si svolgerà una riunione degli insegnanti del Comune per la trattazione di argomenti che riflettono la prossima chiusura d'anno scolastico.

Ballo da Fant

Nel conosciutissimo Giardino Fant oggi nel pomeriggio, ed in serata si svolgeranno trattenimenti danzanti. Il Giardino per l'occasione è stato messo a tutto punto. A predisporre ogni cosa con buon gusto ha lavorato il maestro Santini.

Al cinema

Questa sera, ore 20.30, spettacolo continuato del film «Come tu mi vuoi» con Greta Garbo.

Gara di bocce

Alle ore 14, nel cortile della Trattoria Moretti in Ciseriis di Tarcento, si svolgerà una gara di bocce a coppie, dotata di ricchi premi in danaro.

MORTEGLIANO

La sede del Fascio

Il Segretario del Fascio invita tutti i fascisti ad intervenire alla inaugurazione della sede del Fascio, oggi alle ore 16.

La festa ginnastica

La festa ginnastica che non ha potuto svolgersi, a causa del tempo piovoso, domenica scorsa, sarà effettuata oggi alle ore 16.30 nel cortile della Casa del Balilla.

Presenzieranno i rappresentanti del Comitato Provinciale e tutte le autorità ed istituzioni cittadine.

MALBORGHETTO - VALBRUNA

Nell'Associazione artiglieri

Il camerata Vito Vuerich è stato nominato presidente della Sottosezione degli Artiglieri in Congedo del nostro Comune.

MAIANO

Saggio ginnico sportivo

Come annunciato, oggi alle ore 16, nel vasto piazzale del «Campo Sportivo» gli organizzati appartenenti all'Opera Balilla si esibiranno con uno svariato programma ginnico-sportivo. La scrupolosa preparazione dei piccoli ginnasti, fatta con assidua cura dai preposti, dà affidamento di piena riuscita.

I saggi ginnastici saranno intercalati da giochi popolari, eseguiti dagli stessi organizzati. L'ingresso è libero al campo e la popolazione è invitata ad intervenirvi.

RUDA

Il gagliardetto al Fascio Femminile

A cura della dirigente il locale Fascio femminile quanto prima sarà inaugurato il vessillo delle camerate fasciste, il quale è stato confezionato gentilmente da due insegnanti della scuola del Capoluogo. Con l'occasione, il Fascio organizzerà alla volta dei campi di battaglia goriziani una gita patriottica con autocorriera, alla quale prenderanno parte anche il gruppo delle Giovani italiane.

LA VITA CITTADINA

L'odierno rapporto degli insegnanti medi

Nella sala delle adunanze della Casa del Littorio stamane, com'è stato annunciato, si riuniranno gli insegnanti medi per il rapporto provinciale. Il raduno sarà preceduto dalla dedicazione di una corona d'alloro ai Caduti per la Rivoluzione. Il Fiduciario provinciale esporrà la relazione sull'attività svolta. Nel pomeriggio gli insegnanti visiteranno Osoppo e lo storico Forte.

La Mostra dell'Opera Balilla

Un corso di pittura

Per dar modo, agli organizzati che hanno una particolare attitudine al disegno e che già hanno dato prova di saper dipingere con una certa capacità artistica, di partecipare con qualche lavoro di buona fattura alla II. Mostra dell'Opera Balilla, il Comitato Provinciale indice un corso accelerato di perfezionamento (disegno e pittura) le cui lezioni avranno inizio fra qualche giorno e si protrarranno durante tutto il periodo estivo fino all'apertura della Mostra (settembre).

I giovani che credono di avere i requisiti per frequentare con profitto il corso, dovranno rivolgersi, durante la ventura settimana, presso l'Ufficio Cultura dell'Opera Balilla, dalle ore 18 in poi, dove si ricevono le iscrizioni. Il corso è gratuito.

Le celebrazioni carducciane

La conferenza di domani sera

Quale l'essenza della poesia carducciana? Quale parte di essa ha valore universale, cioè immortale? Quali le parole che il vecchio Carducci ha ancora da dire a noi che abbiamo visto il IV Novembre ed il XXVIII Ottobre? Questi saranno i punti che un venerato maestro della letteratura italiana tratterà per noi nella conferenza di domani sera. Con tale conferenza avrà degno coronamento la doppia serie di comunicazioni carducciane che la nostra città, auspici gli Enti pubblici e le Istituzioni culturali, ha saputo apprestare.

Su «La poesia del Carducci» parlerà alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, l'insigne docente della R. Università di Roma, prof. Vittorio Rossi. L'ingresso è libero.

Nel V Gruppo Rionale

La chiusura del Doposcuola

Alla presenza della fiduciaria provinciale per le Piccole e Giovani Italiane e del presidente rionale si è svolta la chiusura dei Doposcuola istituiti dal Comitato Balilla del V. Gruppo Rionale.

La fiduciaria rionale, le capi centuria e le insegnanti, presentarono le varie centurie di Piccole e Giovani Italiane le quali diedero un saggio di preparazione, su ogni attività svolta, con canto di inni della Rivoluzione, recitazione, mostra di lavori, di disegno giochi, ginnici e terminando con la gara rionale della palla rilanciata. La fiduciaria provinciale dimostrò il suo compiacimento alle dirigenti per la attività svolta con sacrificio e continuità lodevoli e rivolse alle Piccole e Giovani Italiane parole di incitamento nell'adempimento dei loro doveri di piccole organizzate.

Vennero offerti dalle Piccole Italiane mazzi di fiori alle dirigenti. La significativa riunione si sciolse al canto di Giovinezza e con il saluto al Duce.

La gita dopolavoristica a Postumia

Domani si chiuderanno le iscrizioni per la gita dopolavoristica a Postumia e Trieste indetta dal Dopolavoro del V. Gruppo Rionale. Partenza dalla sede rionale alle ore 6, arrivo a Postumia verso le ore 9.30. Visita alle Grotte e partenza alle 14.30 con arrivo a Trieste verso le ore 16; sosta fino alle ore 20.30 ed arrivo a Udine alle ore 22. Quota viaggio in torpedone ed ingresso alle Grotte lire 18.50.

Le iscrizioni si ricevono presso i Dopolavoro rionali.

Artigianato

Concorso di acconciatura

Si ricorda agli artigiani parrucchieri che il 25 corr. si svolgerà presso la Fiera di Padova, un concorso nazionale di pettinatura moderna su permanente.

Il regolamento è visibile presso la Segreteria Provinciale dell'Artigianato; per quanto riguarda le informazioni relative alle condizioni di soggiorno a Padova durante il periodo del concorso, gli interessati potranno rivolgersi direttamente alla segreteria provinciale artigiana di quella città.

Un ritratto del Doge Manin

Nelle vetrine del negozio Basevi in Mercatovecchio è esposto un pregevole ritratto ad olio del friulano Doge Lodovico Manin che fu l'ultimo della millenaria e gloriosa Repubblica di Venezia, discendente dalla munifica famiglia patrizia che a proprie spese eresse il mausoleo della Cattedrale di Udine.

E' una opera d'arte di maestro ignoto di squisita fattura, che dovrebbe a nostro parere interessare qualche Ente locale prima che esuli dal Veneto.

Le importazioni dall'estero

Avviso agli industriali

L'Unione Fascista degli Industriali ricorda alle ditte rappresentate che entro domani lunedì, devono far pervenire alle rispettive Federazioni Nazionali di categoria le apposite domande di importazione di merci che intendono effettuare nel secondo semestre di quest'anno.

Com'è noto le merci sono quelle comprese nella tabella già comunicata alle ditte dalle suddette Federazioni. Per ciascuna voce o sottovoce di tariffa occorre venga presentata una domanda a sè stante. E' altresì necessario fornire con assoluta esattezza tutti gli elementi indicati nel modulo di domanda e seguire tutte le istruzioni contenute nella circolare federale che accompagnava il modulo stesso. Gli Uffici dell'Unione sono a disposizione degli Industriali per tutti i chiarimenti e le pratiche del caso.

Norme per i rappresentanti di commercio

Il presidente del Sindacato Provinciale Agenti e Rappresentanti di Commercio avverte gli associati che effettuano importazioni dall'estero, di presentarsi immediatamente all'Unione Provinciale Commercianti, Piazza Duomo 1, per compilare su apposito modulo, non oltre il 10 corr. le domande di imporazione per il 2.o semestre dell'anno in corso. Non ottemperando a quanto sopra nel termine prescritto, gli interessati corrono il rischio di non poter fruire, per tutto il secondo semestre dell'anno in corso, dell'assegnazione di contingenti d'importazione. La domanda deve possibilmente essere fatta corredandola delle bollette doganali relative alle importazioni effettuate dalla ditta nel secondo semestre dell'anno 1934.

Le ditte che pur avendo importato direttamente dall'origine, hanno ceduto la merce «cif» facendola sdoganare a nome dei clienti, debbono precisare tale circostanza, e dimostrare a parte le cifre di tali loro importazioni documentandola con fatture di origine vidimate agli effetti della concessione di valute o divise e possibilmente un elenco degli acquirenti che hanno effettuato lo sdoganamento della merce. Sono ammesse importazioni superiori a quelle precedentemente effettuate nel 1934 purchè documentate.

L'insediamento del Comitato per le Casse Malattia dell'Industria

Presso la sede delle Casse Malattia Provinciali dell'Industria si è insediato l'altro ieri il Comitato di collegamento e di gestione delle Casse Malattia della Provincia.

Erano presenti i camerati rag. Piero Tribaudino presidente, cav. Idreno Utimperghe amministratore delegato, ing. Gonano Giacomo, ing. Amedeo Tosolini, Dino Guzzo, isg. Ermete Barabani prof. dott. Giuliano Chizzola.

Il Comitato al quale, secondo il nuovo statuto federale, spetta il coordinamento di tutte le attività degli Enti ed organismi mutuali ed assistenziali della Provincia, ha preso atto delle istruzioni impartite dalla Federazione per l'espletamento dei compiti demandati.

Sono stati altresì esaminati gli aspetti assistenziali del Comitato, e tracciate le direttive per la azione immediata di coordinamento e per quella futura di sviluppo.

Vienna onora oggi P. Marco d'Aviano che nel 1683 la salvò dai turchi

Come il frate friulano seppe portare alla vittoria gli eserciti cristiani contro le orde di Maometto IV

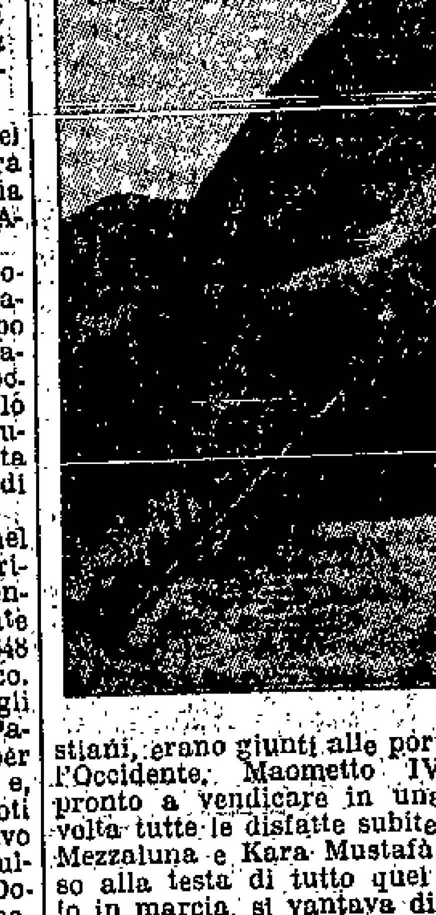
Vienna onora solennemente in questi giorni la santa figura del padre Marco d'Aviano, il Cappuccino che è giustamente considerato il liberatore di Vienna dall'esercito turco nel 1683. Dopo altre cerimonie in suo onore, sarà oggi inaugurata — presenti anche i rappresentanti della Diocesi di Concordia e del Comune di Aviano — una grande statua accanto al convento dei Cappuccini, statua raffigurante Padre Marco mentre alla testa degli eserciti cristiani, di gran lunga inferiori per numero e per mezzi alle orde turchesche, inalbera la croce come simbolo di salvezza e di vittoria.

Una delle più fulgide glorie del nostro Friuli — a dir vero finora troppo poco ricordata in patria — è il cappuccino P. Marco d'Aviano.

Trasse egli i natali il 17 novembre 1631 in Aviano dalla famiglia Cristofori, in quel tempo imparentata con le più nobili case del pordenonese. Nella parrocchiale d'Aviano esiste ancora lo artistico fonte nel quale il futuro atleta fu rigenerato alla vita cristiana, assumendo i nomi di Carlo e di Domenico.

Compiti gli studi umanistici nel celebre studio dei Gesuiti di Gorizia, il giovane Cristofori, seguendo la sua vocazione, si fece frate in Conegliano il 21 novembre 1648 e gli fu posto il nome di Marco.

Ben presto, dopo compiuti gli studi filosofici e teologici, il Padre Marco si fece distinguere per santità di vita, per scienza e, sopratutto, per specialissime doti nell'arte oratoria sacra, motivo per cui egli fu conteso dai pulpiti più ambiti delle città del Dominio Veneto. Padova, Verona, Brescia e, naturalmente, Venezia si vantano di annoverare nella serie dei più celebri loro quaresimalisti il nome di P. Marco d'Aviano.



Predicatore a Udine

Udine lo ebbe a predicare nella quaresima del 1683 e ciò dopo ripetute istanze dei Deputati della città, cui competeva il diritto della scelta del quaresimalista. I cronisti del tempo riferiscono che la predicazione del P. Marco fu una vera innovazione dell'arte oratoria, a quel tempo satura di ampollosità e tronfiezze secentesche, già che egli predicava con parola semplice, piana, popolare, intelligibile a tutti. A taluni elementi tanta semplicità non garbava e ci fu chi volle farne avvertito il santo predicatore. Questi però rispose apertamente che predicava per essere da tutti inteso, con parola semplice sì, ma non sconveniente all'intelligenza dei dotti. Caratteristica della predicazione di P. Marco era il far seguire le sue prediche colla recita collettiva dell'atto di dolore. Ciò pareva a qualcuno una banalità, ma chi sfatò quest'idea fu lo stesso cardinale Giovanni Delfino, patriarca di Aquileia, uomo dotto ed equilibrato, che volle per primo incominciare l'Atto di dolore, dando a tutti mirabile esempio di umiltà e di pietà. Altre volte predicò il P. Marco in Friuli — come ad esempio nel 1691 nel Duomo di Tolmezzo — ma il quaresimale di Udine ha una speciale importanza relativamente alle gloriose gesta del cappuccino.

Le orde ottomane

Fu infatti durante la predicazione udinese che P. Marco riceveva dai principi e dallo stesso Leopoldo imperatore, che lo aveva carissimo e lo teneva come suo consigliere, le prime allarmanti notizie intorno all'imminente invasione dei Turchi.

E proprio da Udine egli iniziava per corrispondenza, quella efficace opera di incoraggiamento alla resistenza, che culminò sotto la tenda del consiglio di guerra di Sobiesky e tra i soldati della cristianità accorsi alla liberazione di Vienna.

Quest'episodio terribile e glorioso di guerra è noto a tutti. I Turchi, approfittarono delle dissenzioni sorte tra i principi cristiani, erano giunti alle porte dell'Occidente. Maometto IV era pronto a vendicare in una sola volta tutte le disfatte subite dalla Mezzaluna e Kara Mustafà, messo alla testa di tutto quel popolo in marcia, si vantava di giungere fino a Roma e di collocare sull'altare di S. Pietro in Vaticano il trogolo del suo cavallo. L'Ungheria aveva aperto proditoriamente le porte all'esercito degli infedeli, forte di oltre 300 mila uomini, marciante sotto il vessillo di Maometto che il Sultano aveva personalmente affidato al Gran Visir con l'ordine di difenderlo sino alla morte (14 maggio 1683).

Le notizie sono disastrose per gli eserciti cristiani: il duca di Neubourg, l'imperatore, l'imperatrice, i vescovi, il popolo tutto si vedono perduti: ormai non c'è altra decisione da prendere che la fuga. Unico appello disperato è fatto al Papa e a P. Marco, che, come s'è già visto, era il più fido consigliere dell'imperatore.

Il salvatore

Il Cappuccino friulano, nominato dal Papa cappellano capo di tutte le truppe cristiane, corre a Linz dove si trovava l'imperatore ormai del tutto sfiduciato. Lo rincuora e poi inizia subito il suo piano di difesa. Ormai, si può dire, la vita o la morte dell'Europa stanno in mano di quell'umile frate, strumento docile nelle mani di Dio.

Nel giorno di Pasqua dello stesso anno era stato concluso un trattato di alleanza tra l'imperatore e Sobieski. Questi doveva mandare 40.000 uomini in soccorso dell'impero se fosse stato minacciato, ma praticamente il patto era restato lettera morta; Sobieski nutriva infatti una grande diffidenza verso l'imperatore. E' il P. Marco che vi si mette subito di mezzo. Non si trattava qui di interessi personali, della prosperità di un popolo a confronto di un altro, ma delle sorti stesse della cristianità.

Il re polacco è convinto dalle suppliche del cappuccino e manda gli aiuti necessari. Così Vienna può resistere al Turco e liberare l'occidente cristiano. Lo dice il P. Marco stesso in una lettera all'imperatore: «Vostra Maestà — egli scrive — sa bene che se dieci giorni prima non avessi domandato dei soccorsi per la sua capitale, e se avessi ritardate le mie pratiche solo di cinque giorni, Vienna sarebbe forse caduta nelle mani del nemico. Due volte ho dovuto calmare il re di Polonia, estremamente irritato per numerose ragioni, e persuaderlo di accorrere in tutta fretta per liberare la città di Vienna, il che avvenne ben gloriosamente con l'aiuto di Dio».

Non sto qui a descrivere le vicende della gloriosa difesa di Vienna, alla quale prese parte lo stesso Sobieski: è un episodio abbastanza noto e che del resto, può essere ricordato nella sua più ampia luce in seguito; basti ricordare che l'animatore, lo uomo su cui tutti confidavano, l'uomo per cui tutti erano pronti a morire era il P. Marco d'Aviano. Questi dominava da un'altura tutto l'esercito difensore e lo incitava col Crocifisso alla mano e con la recita cadenzata dell'Atto di dolore. I turchi l'avevano visto e avevano detto: con Sobieski e con quel frate non ci è possibile più nulla. Per Allah, fuggite!

E fu la vittoria: una delle più belle vittorie delle armi cristiane: 12 settembre 1683.

Alla gloria degli altari

Nel pomeriggio di quel giorno le campane di Vienna vibravano all'aria i loro concerti d'allegrezza e da per tutto echeggiavano il *Te-Deum*, i cantici di ringraziamento, le acclamazioni del trionfo. Il Padre Marco, che in cuor suo ringraziava Iddio, solo e vero trionfatore per tanta vittoria, era fatto segno, col prode Sobieski, alle più alte acclamazioni da parte dell'esercito e del popolo. L'umile cappuccino friulano, morto il 13 agosto del 1699, ebbe gloriosa sepoltura nella chiesa dei Cappuccini di Vienna, ove gli è stato eretto un magnifico monumento. I viennesi però non hanno mai dimenticato la figura del loro liberatore e con commemorazioni, con feste, con scritti, anche di gran mole, ne hanno glorificato e ne glorificano le gesta gloriose.

E' anche la Chiesa non s'è dimenticata di questo suo grande figlio, grande pure per santità praticata in grado eroico e virtù taumaturgiche riconosciute, e lo innalzerà, tra breve all'onore degli altari col titolo di Beato. Ciò alla distanza di pochi anni dall'introduzione della causa fatta per opera di Pio X l'11 dicembre 1912.

E' dovere quindi dei friulani di unirsi spiritualmente alle onoranze che in questi giorni di glorificazione celeste tributano al conterraneo Roma e Vienna. Se P. Marco d'Aviano *apud Austriacos requiescit Austriacis carissimus*, sia tale, almeno nella memoria, anche tra noi friulani che sappiamo dare simili uomini al mondo. Intanto è bello il sapere che Udine intitolerà a Padre Marco d'Aviano una delle sue vie.

Alceste Saccavino

I promossi

All'Istituto Tecnico

Sono promossi dalla I.a A commerciale alla II.a commerciale gli alunni: Renato Azzolini, Mario Ballico, Agostino Cicinelli, Romolo Dragotto.

Dalla I.a B commerciale alla II.a commerciale: Edoardo Baldisserra, Gino Bassi, Oreste Bellini, Luigi Di Pasquale, Isidoro Marcolini, Ugo Nassimbeni, Albertino Zinant, Marcellino Zuliani.

Dalla II.a A commerciale alla III.a commerciale: Bruno Ballico, Vincenzo Bassutti, Gio. Batta Bier, Aristide Colonna, Eugenio Del Giudice, Pietro Doretti, Mario Fattorello, Vittorio Fehl, Donato Fiermonte, Faentino Fioritto, Carlo Ciacobbi, Mario Laurenti Giuseppe Zucchiatti.

Dalla II B commerciale alla III commerciale: Berta Cattaneo, Renata De Lorenzi, Bianca Gentilli, Bruna Gentilli, Valerio Mulloni, Walter Piani, Giuseppina Porro, Marcello Renosto, Lino Vanelli, Andrea Visentini.

Dalla III A commerciale alla IV commerciale: Gino Bulian, Mario Cesselli, Aurelio Cignolini, Carlo Comessatti, Carlo Domeneghetti, Eugenio Feltrin, Gianny Guardiero, Luciano Moro, Eliseo Perissinot, Enzo Quaglia, Lucio Romor.

Dalla III B commerciale alla IV commerciale: Gastone Floreani, Nicolò Fracas, Aldo Maurich, Osvaldo Minigher, Vittorio Pagotto, Vittorio Plateo, Pietro Rumiz.

Dalla I. per geometri alla II. per geometri: Giovanni Bassi, Prospero Colonna, Annedi Dellì Zotti, Santo Galvagna, Alvaro Guidi, Angelo Firmani, Walter Romanin, Vinicio Totis, Ezio Vidussi.

Dalla II per geometri alla III per geometri: Domenico Accornero Francesco Benedetti, Alessandro Crainz, Renato D'Aronco, Ugo De Antoni, Ottavio Faidutti, Licurgo Mazzoli, Ottavio Morocutti, Adelio Plaino, Ferruccio Plaino, Mario Pontoni, Gianfranco Ricci, Pietro Rossi, Franco Zavatti.

Dalla III per geometri alla IV per geometri: Gino Bertinazzi, Emilio Butazzoni, Vittorio Cancianì, Balilla Cisilino, Domenico De Monte, Francesco Firmani, Giovanni Giacomello, Giuseppe Lacchin, Narciso Muscio, Manlio Passudetti, Guerrino Pittino, Renato Raiser, Eligio Siciliotti, Pietro Vicentini, Luigi Zussino.

STATO CIVILE DI UDINE

8 Giugno 1935 XIII

Nati: 4
Morti: 1
Matrimoni: 1

Nascite

Legittimi: Modonutto Luisa di Guido — Turchetti-Venuti Valerio di Domenico — Madrassi Ada di Luigi — Modolo Umberto di Giovanni — Saltarini Maria di Remo.

Morti

Chialini Valter di Teobaldo di anni 14.

Pubblicazioni di matrimonio

Cuttini Lido industriale con Baldini Vania casalinga — Gervasio Luigi ufficiale del R. E. con Zucco Molina Maria casalinga.

Matrimoni

Dolso Dino autista con Bronzin Miranda casalinga.

Cronaca minima

Promozione. L'ultima dispensa del «Bollettino Militare», reca la nomina per titoli a maggiore veterinario di complemento del prof. Umberto Selan, direttore del civico Macello, con anzianità 1. marzo 1935.

Festival danzante questa sera dalle ore 20 al Parco del pattinaggio «Olimpia» Paderno. Servizio continuato dei tram cittadino.

Prendendo un bagno nel Cormor, Nicola Borsetta d'anni 23 batteva ieri col viso contro un sasso ferendosi. Medicato all'Ospedale, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Appena alzatosi dal letto, l'agente di commercio Ivo Venturini d'anni 36 di via Bertaldia, cadeva ieri e si feriva al mento. Guarirà in 7 giorni.

SPETTACOLI

Teatri

Puccini

Cinema - Varietà. — Sullo schermo: *Bouboule I. Re negro.* Capolavoro comico con George Milton. - Sulle scene: Formazione «Universal». Ore 14.

Cinematografi

Cecchini

Il cappello a tre punte. — Novità Cines di Mario Camerini. Divertentissimo film con Edoardo e Peppino De Filippo, Leda Gloria. Prezzi ribassati. Ore 14.

Eden

Abbasso le donne. — Il miracolo delle riviste musicali, la più fantasiosa delle commedie divertenti; lo spettacolo Warner di novità. Ore 14.

Impero

Gli angeli del dolore. - Film Fox di successo mondiale con Loretta Joung e John Boles. Novità. Ore 14.

Trattenimenti

CONTARENA. Oggi debutto della orchestra di **DAME VIENNESI** reduce dai trionfi dell'estero. — **Canto - musica - Varietà** per soli pochi giorni.

Sala Olimpia. — Oggi alle ore 20 **GRAN BALLO** all'aperto e in caso di cattivo tempo in sala. — **Abbonamento L. 4.** Servizio tram cittadino.

Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 6

Il Popolo del Friuli

Telefoni: Direzione 1-16
Redazione e Amministrazione . . . 2-09
Pubblicità . . . . [illegible]

IL GIORNO

Calendario

9 giugno - Domenica (160-206). - *Ss. Primo Feliciano*, martirizzati sul Monte CeClio sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiano per ordine del Preside Promoto — S. Pelagia, vergine e martire antiochena.

Domani - *S. Margherita*, Regina di Scozia, celebre per il suo amore ai poveri e per la sua volontaria povertà. - S. Getulio, uomo dotto ed illustre; per ordine dell'Imperatore Adriano fu sottoposto a vari supplizi ed infine decapitato sulla via Salaria, in Roma.

Diario Sacro

Domenica di Pentecoste: Vangelo: Lo Spirito Santo discende sugli Apostoli riuniti nel Cenacolo.

In Duomo, ore 10.15: Messa Pontificale - ore 17.15: Vesperi Pontificali di S.E. Mons. Arcivescovo.

Domani. — *Chiesa del Carmine:* tutta la settimana alle ore 20,15 Tredicina di S. Antonio di Padova.

Zodiaco

Il sole sorge alle ore 4 e 36 m.
Tramonta alle ore 20 e 8 m.
Fasi lunari: oggi P. Q.

Ricorrenze storiche

1815. - Chiusura del Congresso di Vienna che stabiliva i confini degli staterelli d'Italia ed i loro sovrani.

1848. - L'esercito di Radetzky ricevuti i rinforzi varca l'Adige a Legnago con 40 mila uomini e 118 cannoni.

1859 - A Milano è celebrato in Duomo un Te-Deum con l'intervento di Napoleone III e di Vittorio Emanuele II. - La Duchessa di Parma abbandona definitivamente il trono.

1925-III - Si festeggia in tutta Italia il 25.o anniversario di regno di Vittorio Emanuele III.

Fiere e mercati

Domani: Artegna - Azzano X - Maniago - Nimis - Palmanova - Spilimbergo - Tolmino.

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati:

Ore 19 del giorno 8 (bollettino delle ultime 24 ore): temperatura massima 29; minima 14,6.

* * *

Situazione barica. — Il ciclone atlantico che ieri aveva il centro sull'Islanda, ha spostato il minimo a nord-est nella Scozia ed occupa la Gran Bretagna, Scandinavia ed Islanda. Il rimanente d'Europa è in regime di alta pressione con centri di massimo principale sulla Rumania ed altri secondari sull'Alta Italia e sul Mediterraneo occidentale.

Probabilità. — Su tutta l'Italia continueranno a persistere buone condizioni del tempo con cielo in prevalenza sereno. Venti dovunque deboli o moderati intorno levante. Temperatura in lieve aumento. Mare generalmente mosso.

In cucina

Risotto alla milanese (dosi per sei persone): 600 grammi di riso, 100 grammi di burro, 1 cipolla, mezzo bicchiere di marsala e 60 grammi di zafferano pari a 6 bustine piccole da quattro o cinque soldi l'una, 6 mestoli di brodo, 50 grammi di formaggio grattugiato. Tritate la cipolla fine fine e rosatela in 50 grammi di burro, aggiungete il riso, dopo qualche minuto, il marsala, e poco alla volta, il brodo. A cottura finita aggiungete gli altri cinquanta grammi di burro, e lo zafferano sciolto in un po' di brodo caldo. Servite caldo e bene informaggiato.

Farmacie di turno

Oggi e per l'entrante settimana faranno servizio diurno continuativo le farmacie: Cantoni, in viale Principe Umberto; Dall'Acqua in Mercatovecchio; Pandolfi in via Cavour e Solero in via Aquileia. - Servizio notturno farmacia Beltrame, in piazza Vittorio Emanuele.

Trattoria comunale

Mattina: pasta al sugo, pastina in brodo, scaloppe al marsala, contorni.

Domani. — *Mattina:* riso e piselli; pasta al sugo; bollito di manzo e di testina; lingua salmistrata; contorni.

Sera: pasta asciutta o in brodo; uccelletti scappati; contorni.

L'enimma

Soluzione del gioco pubblicato nel numero di ieri:
Sciarada: SCIA - RADA

BENEFICENZA

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Sottoscrizione per un letto alla Colonia di Grado. — Per onorare la memoria del prof. dott. Luigi Rieppi: contessa Elisa de Puppi, L. 20; N. N. lire 5.

Altre offerte

Alla Società S. Vincenzo de Paoli (Parrocchia del Carmine). — In memoria del marito Angelo Cotterli, la vedova offre L. 100. — In memoria di Elena Fabbro in Tarassi, la famiglia Lindaver offre L. 25; la famiglia Gentilini, L. 15.

Alle signore della Carità delle Grazie. — In memoria di Anna Lotti Santi: G. Aloisio, L. 10; Severina Nonino [illegible] di via Ribis. — Leo[illegible] Alceo Del Mestre, [illegible]andussio, L. 20 per [illegible]oria della signora [illegible] Candussio; Dit[illegible]re, 10 per onora[illegible] dr. Luigi Rieppi. [illegible]vità del Gruppo [illegible] Cattolica. L. 800.

I MIRACOLI DELLA TECNICA

Un ponte ferroviario sul Fella sostituito in venti minuti

(*gri.*): — Il varo di un ponte non costituisce ormai una novità; in Italia, di operazioni del genere ne sono già state fatte una settantina e nello stesso nostro Friuli oltre dieci. Tuttavia esso è sempre un avvenimento di grande importanza per l'ingegneria e di particolare attrattiva per il pubblico.

Ieri mattina è stato effettuato il varo del ponte di Muro: 72 metri di campata, 400 tonnellate. Una delle più belle operazioni del genere finora compiute. Il numero veramente cospicuo di ingegneri presenti è stata la comprova dell'importanza del lavoro.

Queste 400 tonnellate di ferro, sorrette quasi fantasticamente a 44 metri d'altezza, si sono spostate, in modo incredibilmente docile, di metri 5,80 ad opera di 16 uomini manovranti senza fatica quattro argani. Cose che fanno sbalordire per la sproporzione fra mezzi e peso. Ma ciò che sbalordisce di più è la facilità che caratterizza queste operazioni. Tutto questo lavoro è stato compiuto senza che i treni abbiano avuto alcun ritardo. Due ore dopo che un treno da Tarvisio aveva scavalcato il Fella sul vecchio ponte, il direttissimo da Udine rotava sicuro su quello nuovo. Ormai deve riuscire difficile meravigliarsi e più difficile ancora qualificare qualche cosa con l'aggettivo di esagerata; forse nemmeno Archimede ha esagerato con quella sua famosa frase poichè l'operazione di ieri è modestamente, una testimonianza favorevole al grande siracusano.

E' stata una giornata di soddisfazione per i bravi ingegneri e le valorose maestranze che da qualche mese accudivano all'eccezionale lavoro.

principalmente alla notevole altezza dove si svolgeva.

L'armatura in legno, fatta dalla ditta Bassi, rappresenta un capolavoro. Alle estremità del ponte sono state erette in cemento armato due snelle, robustissime spalle richieste per una maggiore distribuzione del peso che con il nuovo ponte metallico è quasi raddoppiato.

Si può concludere che gli ingegneri della direzione e le brave maestranze hanno superato magnificamente la prova della quale possono essere veramente orgogliosi.

Come abbiamo detto, il varo si è effettuato fra le nove e le undici in modo da non imporre nessun ritardo ai treni. Prima del passaggio del diretto da Udine, sul nuovo ponte è passata una locomotiva per il collaudo tagliando il nastro tricolore che le maestranze avevano teso fra i parapetti. La cerimonia inaugurale è stata completata dalla benedizione, impartita dal parroco di Dogna.

La mirabile opera

Il varo deve effettuarsi alle 9.30; trattandosi di lavori ferroviari l'orario ha la sua importanza. Il ponte di Muro, come tutti sanno, è a due o tre chilometri oltre Dogna ed unisce a 44 metri sopra il Fella le due gallerie ferroviarie che forano da una parte il monte Nassfeld e dall'altra il monte Pocet. Il ponte è un'opera ardita che collega per opera dell'uomo queste due montagne semi rocciose; sui fianchi delle quali i pini sono germogliati e cresciuti faticosamente facendosi luce, come a furia di gomiti, fra le screpolature del macigno, poppando la linfa vitale da qualche pugno di terra generosa. Da lassù la visione panoramica è suggestiva. La valle fa gomito sicchè pare di essere chiusi da ogni parte: monte Micigas, monte Piche, oltre al Nassfeld ed al Poced formano ciclopiche pareti; verso la Carnia rizza la sua cresta selvaggia monte Cavallo ancora spruzzato di neve. Sotto, impetuoso, rumoroso e biondo scorre il Fella, che è fiancheggiato dalla carrozzabile internazionale.

Il nuovo ponte poggia su di una armatura robustissima, fatta di travi sovrapposte a perpendicolo; per costruirla sono occorsi 700 metri cubi di legname; qualche cosa come due treni completi. Una cinquantina di operai sono in faccende per predisporre il varo che dovrà incominciare appena passato il treno di poco dopo le ore 9. Qui, supponendo che la storia possa avere le sue esigenze, accenneremo che le ultime ruote a passare sopra il vecchio ponte sono state quelle della locomotiva N. 471.065. Le ultime proprio; il vecchio ponte, dopo 55 anni di servizio fedele deve anch'esso cessare per raggiunti limiti di età.

I ponti che viaggiano

Si schiodano le rotaie ai due punti opposti del ponte. Tutto è pronto; il megafono ordina agli addetti agli argani di mettere in tensione ed infine «azionate». Sono le 9 e 33; rumore di ingranaggi semisoffocato dal gorgoglio rabbioso delle acque ed il prodigio ha inizio. Le 400 tonnellate del nuovo ponte e le 270 del vecchio si muovono sui rulli. E' un viaggio lento ma che costituisce ugualmente un «record» di velocità. In venti minuti l'operazione è finita; il vecchio ponte è andato a posarsi sulle spalle che appoggiavano lo sforzo dei paranchi mentre il nuovo ha preso possesso della sede normale. Cambio della guardia.

All'importante avvenimento, che ha dato una prova notevole della superba efficenza della nostra ingegneria ferroviaria e civile, ha assistito una grande folla, intervenuta per lo più con automezzi, e che si è divisa fra la strada ed i declivi delle montagne prospicenti il ponte.

Tecnici e artieri

Era presente, circondato da numerosi ingegneri delle ferrovie, anche il Capo Compartimento di Trieste gr. uff. Amidei. La operazione del varo è stata diretta dagli ingegneri che hanno accudito all'opera: ing. cav. uff. Ernesto Carucci direttore sezione lavori di Udine, cav. uff ing. Greco della sezione speciale lavori ponti, cav. uff. ing. Romaro, il quale ha diretto la montatura del ponte costruito dalla ditta Badoni di Lecco; e poi ing. Negroni, capo gruppo lavori, cav. Predondan capo reparto movimento, ing. Aldo Zanini capo reparto materiale trazione, geom. Aldo Ricci, segretario principale, ed altri. Il lavoro di armatura e di rinforzamento del ponte è stato eseguito egregiamente dalla ditta, udinese Gioacchino Bassi.

Il varo del ponte di Muro aveva carattere di particolare importanza poichè per il lavoro si doveva superare notevoli difficoltà, in rapporto

Il presidente del Tribunale alla Corte d'Appello di Firenze

Con provvedimento di questi giorni il presidente del Tribunale dott. Emilio Biondi è stato trasferito alla Corte d'Appello di Firenze, quale Consigliere.

Il dott. Biondi era nella nostra città da poco più di un anno ed aveva saputo distinguersi per valore di magistrato e doti di cittadino. Il nostro saluto augurale.

Quattro denuncie per un furto a Pasian di Prato

Abbiamo dato a suo tempo notizia di un furto commesso a Pasian di Prato nei locali del Municipio.

I ladri, penetrati dopo avere forzato le porte, avevano rubato somme di danaro e 2 macchine scrivere di proprietà del Comune e del Fascio.

Più d'uno dovevano essere stati i malfattori perchè in un orto adiacente al Municipio erano state rilevate varie impronte nonchè venivano trovati alcuni grimaldelli e un paio di ciabatte da donna. Questi indizi hanno messo i carabinieri di via Gemona, sulla buona pista. Di più si seppe che quattro persone di Pasian di Prato, non troppo in odor di santità, si erano riunite spesso in una osteria del paese per banchettare a pastasciutta e polli arrosto.

I quattro, Lorenzo Zanuttini di anni 34, maggiormente indiziato, Giovanni Marchiol di anni 38, Giovanni Cuttini di anni 37 e il trentenne Massimo Passero sono stati denunciati per il furto in Municipio ed anche per la sparizione di alcuni polli dai pollai di Pasiano. Zanuttini e Cuttini sono in carcere, arrestati giorni fa per altro furto.

Mortale conseguenza d'un investimento ciclistico

Abbiamo ieri dato notizia di un grave incidente ciclistico occorso al giovanetto Valter Chialini di Pozzuolo il quale, di ritorno dalla nostra città, cadeva a terra avendogli una donna ostacolato improvvisamente il transito.

Trasportato al nostro ospedale il giovanetto veniva accolto con prognosi riservata per la frattura della clavicola sinistra e commozione cerebrale. Ieri mattina il Chialini si aggravava e, alle 8, decedeva.

ARTE E TEATRI

SCHERMI

Abbasso le donne.

Altra rivista americanissima che, logicamente, di misogenismo ha perfettamente nulla, anzi ha la prova lampante del contrario, e che sorretta da una abilissima pubblicità, può sedurre ed attirare lo spettatore come allodola allo specchio.

In essa c'è il solito tema, cioè la trama evanescente che per trovarla bisogna affaticarsi come dietro ad un complicatissimo «puzzle»: ci sono tutti i pezzi forti della coreografia americana, ormai purtroppo trita e ritrita, che abbiamo gustato negli illustri predecessori di questo film. C'è ancora qualche motivo originale, e lo si può trovare nella seconda parte del film, che pur slegata ed artificiosa, è la migliore. L'interpretazione è buona: le 300 girls — che poi, in ultima analisi, sono le protagoniste vere del film, — sono carine e disciplinate.

Tecnicamente non c'è che dire. «Abbasso le donne» è offerto all'Eden.

Gamza

GIUSTIZIA

In Tribunale

Presidente: dott. Della Bianca; Giudici: dott. Santomaso e dottor Caputi; P. M. dott. Dell'Antonio; Cancelliere: Musolla.

Nel giro del denaro

Nel pordenonese, varie persone ricorrevano all'ottuagenario Augusto Toffolon di Pordenone, per avere prestiti di danaro mediante cambiali. Ma il giro di soldi fruttò al Toffolon, oltre agli interessi, anche una denuncia per usura.

— Non sono mai stato un usuraio — si difende il Toffolon. Ho chiesto sempre il 10 per cento indipendentemente dall'importo della somma e talvolta non ho potuto riavere neanche il mio...

Il P. M. chiede la condanna a 6 mesi di reclusione e lire 5000 di multa, col beneficio del condono ma il Tribunale, ritenendo palese la piena innocenza del Toffolon, lo assolve per non aver commesso il fatto. (Dif. avv. Pisenti e Franceschinis).

LA VITA SPORTIVA

L'adunata notturna dei Giovani Fascisti

La staffetta podistica vinta dal Fascio Giovanile di Gemona
La palma a Spilimbergo per il raduno ciclistico

L'iniziativa del IV° Gruppo Rionale ha avuto pieno successo. L'attraversata notturna a staffetta di Udine, è stata una nuova gagliarda manifestazione molto gradita. Il pubblico, stipato lungo il percorso: via Principe Umberto, via Gemona e Mercatovecchio, via Vittorio Veneto, Aquileia fino alla Stazione, ha detto ieri sera la sua simpatia per ogni concorrente applaudendolo ed ha constatato il servizio d'ordine disimpegnato dai Giovani Fascisti. Lo spettacolo sportivo offerto dalle giovani Camicie nere, in perfetta divisa di parata è stato veramente entusiasmante.

Dodici squadre partenti

La gran massa i Fasci Giovanili hanno concorso alla prova. Tutti i Gruppi Rionali cittadini erano presenti e inoltre figuravano il Fascio Giovanile di *Gemona* con tre squadre, e quello di *Reana del Roiale*. In totale dodici le squadre partenti. In Chiavris, dove ha dato il «via» il comandante in 2° dei Fasci Giovanili molta folla era convenuta per assistere alla breve volata del partente che ben presto scompariva nell'oscurità, lottando per guadagnar tempo e per raggiungere al più presto possibile il compagno che attendeva il cambio sul piazzale Osoppo. Le partenze erano date alla distanza di 2' fra concorrente e concorrente. E sembrava che i cittadini, fitti sui marciapiedi, sui muricciolí della roggia, affacciati alle finestre e ovunque passava la giovane Camicia nera in lotta contro il tempo, partecipassero incoraggianti: da per tutto, uno sporgersi, un osservare di numeri per controllare il tempo impiegato nella corsa che si sgranava come una fantasia.

Il carosello della giovinezza si è protratto per cinquanta minuti e durante questo tempo i Giovani continuarono a passare con intervalli oscillanti sui due minuti per via Mercatovecchio, Piazza Vittorio e via Aquileia. L'entusiasmo si accentuava al finire della breve e veloce gara, sul viale della Stazione dove non soltanto il pubblico s'era dato convegno ai lati della strada, ma anche due lunghe colonne di Giovani Fascisti ciclisti che formavano ala all'ultimo concorrente in arrivo di ogni squadra, quello che con una sola volata di duecento metri, impegnando tutte le forze, cercava di guadagnare o di recuperare quel secondo che poteva essere sufficiente per far avanzare di un passo in classifica la propria squadra. Alla stazione erano riuniti anche l'ufficiale superiore addetto, l'aiutante, l'istruttore militare ed i comandanti dei Fasci Giovanili di tutti i Gruppi Rionali.

La *squadra A di Gemona* ha segnato il miglior tempo ed è riuscita vincitrice della prova seguita dal III° Gruppo Rionale di *Udine* che ha fornito una bella prova. La *squadra B di Gemona* ha occupato il terzo posto mentre le altre sono finite più o meno distanziate come si può osservare nella classifica.

Clamore di giovinezza

Terminata la gara podistica, sono entrate in scena le squadre ciclistiche che partecipavano al raduno in numero veramente sorprendente. Anche i più lontani centri hanno voluto essere presenti alla simpatica ed entusiasmante adunata.

Abbiamo notato tra gli altri, i Fasci Giovanili di *Udine, Gemona, Venzone, Spilimbergo, Reana, Casarsa, Basiliano, S. Giovanni al Natisone*. Più numerosi erano i Giovani Fascisti spilimberghesi che si sono assicurati il primato del raduno ciclistico.

Inquadrate, le schiere, coi rispettivi gagliardetti in testa, hanno sfilato poi per le vie Aquileia e Vittorio Veneto cantando gli inni.

In piazza Vittorio ammassamento sul terrapieno.

Dopo un minuto di raccoglimento davanti al Tempietto dei Caduti per la Patria, il col. Var[illegible] varo ha rivolto brevi parole d'elogio ai Giovani ed ai loro Comandanti ed ha proceduto alle premiazioni salutate da evviva camerateschi e da battimani.

L'inno dei Giovani Fascisti, il «saluto al Re» e il «saluto al Duce» hanno concluso l'adunata vibrante di giovinezza.

Le classifiche

Ecco i risultati della manifestazione sportiva notturna:

Staffetta podistica

1. Fascio Giovanile di Gemona squadra A in 8'17"; 2. F.G. III Gruppo Rionale squadra A in 8' 58"; 3. F.G. di Gemona, squadra B, in 9'6"; 4. F.G. I Gruppo Rionale squadra A, in 9'7"; 5. F.G. I Gruppo Rionale squadra B, in 9'8"; 6. F.G. IV Gruppo Rionale squadra A in 9'11"; 7. F.G. Reana del Roiale squadra A, in 9'16"; 8. F.G. IV Gruppo Rionale squadra B in 9'29"; 9. F.G. II Gruppo Rionale squadra B in 9'34"; 10. F.G. di Gemona squadra C in 9'41"; 11. F.G. II Gruppo Rionale squadra A in 9'55"; 12. F. G. II Gruppo Rionale squadra C in 10'28".

Raduno ciclistico

1. Fascio Giovanile di Spilimbergo, punti 3430; Giovani Fascisti 98. — 2. Fascio Giovanile di Casarsa, p. 1744; Giovani Fascisti 50. — 3. Fascio Giovanile di Venzone, p. 1088; Giovani Fascisti 30. — 4. Fascio Giovanile di Basiliano, p. 668; Giovani Fascisti 48. — 5. Fascio Giovanile di S. Giovanni al Natisone, p. 648; Giovani Fascisti 29. — 6. Fascio Giovanile di Gemona, p. 443; Giovani Fascisti 15. — 7. Fascio Giovanile di Reana del Roiale, punti 106; Giovani Fascisti 24. — 8. V. Gruppo Rionale di Udine.

CICLISMO

Il Giro d'Italia

Di Paco vince in volata la tappa Asti - Torino

Torino, 8 (*per telefono*)

La partenza da Asti è data alle 8.36. L'inizio è veloce, poi l'andatura, in vista del Sestriére, cala. Abbordando la salita più aspra del giro Guerra è al comando. Il plotone, nel quale vediamo i più noti assi, va però assottigliandosi. A due chilometri dalla cima del Sestriére Bartali però opera uno scatto furioso e si invola tutto solo, col suo perfetto stile di arrampicatore di classe. Egli vuole coronare con la brillante prova sul Sestriere le prodezze già compiute nelle precedenti salite del giro, che lo hanno portato alla testa della classifica per il Gran Premio della Montagna. Il traguardo di Sestriere è infatti l'ultimo della serie e sanziona la vittoria di Bartali, il quale si aggiudica la «Balilla» in palio.

Ecco i tempi del passaggio sul Sestriere, valevole per il Gran Premio della Montagna: 1. Bartali 3'28"; 2. Cecchi 1'17"; 3. Bertoni 41"; 4. Balli 13"; 5. Cipriani 3"; 6. Morelli 2"; 7. Gestri 1".

Tra Oulx ed Exville i ricongiungimenti continuano, e nemmeno il lungo tratto di strada in ritazione provoca fasi interessanti, poichè i corridori danno prova di grande prudenza. Sono così 46 i corridori che formano il gruppo di testa, che transita, con Benente in prima posizione, per Susa, Km. 172.

Soltanto Di Paco non è riuscito a colmare il ritardo che aveva sul Sestriere e transita con un plotoncino a 4'50" dal primo gruppo. Dopo una breve sosta a Susa per il secondo rifornimento della giornata i corridori riprendono la fatica ancora più fiaccante di quante abbiano fatto finora. Ciò facilita non poco il ricongiungimento di Di Paco, il quale vede finalmente coronato il suo lungo inseguimento prima ancora di raggiungere la stazione di Avigliana.

Sempre col gruppo al gran completo ci si avvia verso il bivio di Rivoli, cioè a 32 chilometri dallo arrivo, ove la schiera passa sempre foltissima. La media finora è stata di 28 chilometri e si prevede che l'arrivo sarà disputato in volata. Ad Altigiano vi è un tentativo di fuga di Oggero, che acquista in breve qualche centinaio di metri. Egli viene però raggiunto dal grosso del gruppo, che torna completo alle porte di Torino. Lungo la circonvallazione di Torino per parecchi chilometri una folla enorme saluta i corridori. La tappa si decide in volata con la vittoria di Di Paco. Ecco l'ordine di arrivo della 19.a tappa (Km. 238):

1. *Di Paco*, alle 17,25; 2. Martano, 3. Binda, 4. Bergamaschi.

Olmo ha forato a quattro chilometri dall'arrivo. Guerra, entrato in pista, mentre cercava di passare all'interno è caduto ed è stato trasporato immediatamente sul prato. Fortunatamente si tratta di una lieve escoriazione.

L'ultima tappa

Oggi si corre la ventesima tappa del Giro d'Italia, l'ultima della lunga fatica. Da Torino, meta della diciannovesima tappa, su una lunghezza di 290 chilometri si dovrà raggiungere Milano dove, all'Arena, il giro avrà il suo epilogo.

Tappa lunga ma non massacrante. Partendo dalla città di «Gianduja», in dolce saliscendi si arriva sino al Lago d'Orta dove avrà inizio una breve ma vivace salita che porta a m. 707 in 9 chilometri. Una rapida discesa e quindi ancora leggera ondulazione sino ai piedi del Brinzio dove si sale a m. 543. Sino a Milano in leggera discesa. Ecco la distanza progressiva della tappa:

Torino (Barriera Casale) 00.0; Gassino 12.8; Bivio d. (Casale) 21.12; Chivasso 22.2; Rondissone 31.5; Cigliano 40.3; Cavaglià 52.9; Salussola 58.2; Gaglianico 68,9; Biella 72.1; Cossato 83.3; Osteria del Rolino 88.4; Gattinara 101.0; Romagnano Sesia 104.8; Borgomanero 116.21; Gozzano 122.1; Bivio Orta 128.7; Armeno 133.0; Gignese 142.7; Stresa 150.6; Belgirate 156.9; Arona 167.2; Sesto Calende 176.6; Angera 184.6; Ispra 189.9; Besozzo 196.0; Gavirate 200.7; Bivio sinistro (Cittiglio) 107,5; Rancio 217.6, Brinzio 222.6; Varese 231.6; Gazzada 236.6; Orago 245.7; Gallarate 250.8; Cascina Buon Gesù 259.5; Legnano 263.4; San Lorenzo 268.5; Rho 276.6; *Milano* (Arena) 290.0.

La gara per allievi a Sammardenchia

Oggi su di un percorso di km. 54: Sammardenchia - Lavariano - Pozzuolo, da ripetersi 6 volte, si svolgerà la gara ciclistica per allievi, organizzata dal C. C. Udinese. Si riaccenderà così il duello Corradini - Pellis, ma è molto probabile che, se la fortuna lo aiuterà, anche il bianco nero Agosti potrà giocare per la vittoria. Data l'importanza della gara e i numerosi premi in danaro messi in pallio, si prevedono numerosi partenti.

Oggi si corre il Gran Premio Dei - Del Zotto

Alle ore 11 di questa mattina i partecipanti alla classica corsa ciclistica, indetta dalle ditte Del Zotto - Dei e organizzata dal solerte C. C. Udinese, prenderanno il via. Numerosi sono gli atleti iscritti i quali si daranno una aperta battaglia lungo le belle strade del Friuli. L'arrivo avrà luogo in via Cividale, ed è previsto per le ore 16,30.

CALCIO

Udinese - Sanremese

(Oggi Campo Moretti - ore 16)

L'attesa per l'odierno incontro di finale fra la squadra bianconera e l'undici sanremese, si è fatta addirittura spasmodica non solo negli ambienti sportivi cittadini, ma anche in quelli della provincia. I liguri scendono a Udine preceduti dalla fama di provetti calciatori ed animati dalle più serie intenzioni di ritornarsene imbattuti se non proprio vittoriosi. Per la verità, non esitiamo ad affermare che questi loro propositi siano privi di fondamento, poichè, a onor del vero, la marcia dei compagni di Zamberletti e di Frione è stata veramente spettacolosa. E' la squadra che ha perduto il minor numero di punti (15) ed è rimasta imbattuta fino alla 19.a giornata di campionato. Ma non riteniamo proprio necessario portare nuovamente in campo una ridda di cifre che, in fondo, servirebbe a ben poca cosa di fronte al diverso temperamento delle due contendenti. Omogenea in ogni reparto, con una difesa formidabile e una mediana coriacea, la squadra sanremese si troverà di fronte il più pericoloso e redditizio attacco di tutte le finaliste. E' vero che il quintetto di punta bianco nero si schiererà privo di Chizzo, squalificato, ma il sostituto Faini in questi ultimi allenamenti ha dato sufficienti prove di possedere i requisiti per militare in prima squadra.

Altre varianti non ne subirà l'undici di Bellotto, vale a dire prenderà il campo nella seguente e consueta formazione: Tonello; Bellotti (cap.) e Piccoli; Dal Pont Rancilio e Petrozzi; Peresson, Costa, Bresin, Faini e Cossio.

A voi tutti undici bianco neri rivolgiamo, a nome degli sportivi friulani, che hanno seguito con entusiasmo la vostra vittoriosa marcia, il fervido augurio per una netta affermazione. Piegare la Sanremese, significherebbe porre la candidatura per il passaggio alla divisione superiore, mentre un insuccesso comprometterebbe seriamente tale probabilità.

Perciò, dalle prime battute, i friulani dovranno impegnarsi decisi per far sì che alla fine della aspra contesa venga issato il glorioso gagliardetto bianco nero.

L'attività dei liberi

TROFEO Q. A. CIBERT

Girone A

Povoletto - Esperia.
Edera - Pozzuolo.
Pro Feletto - Giovinezza.

Girone B

Nogaredo - Passons.
Martignacco - Basiliano.
Riposa Spilimbergo.

TROFEO F. CANTARUTTI

Girone A

Pradamano - Povoletto B.
Sabaudia - Serenissima.
Riposa Giovinezza C.

Girone B

Passons B - Pasian di Prato.
Caporiacco B - Martignacco B.

Esaurito il torneo di Coppa Toro per la definitiva assegnazione alla decaduta società del Cormor, le squadre dei liberi, quest'anno, si erano limitate a partecipare ai tornei ad eliminatorie: Coppa Combattenti, Coppa Esercenti.

Il Comitato per mantenere in continua attività le squadre libere fa svolgere da oggi il trofeo intitolato allo scomparso calciatore del Remanzacco, Quinto Angelo Cibert.

Tutte le squadre hanno dato la loro adesione per la partecipazione al torneo, tranne il Remanzacco ed il Campoformido.

Le undici squadre iscritte sono state suddivise in due gironi. Le partite odierne riusciranno certamente molto combattute. Nel girone A la partita di cartello è rappresentata dal confronto Edera - Pozzuolo. Le due vecchie rivali si troveranno nuovamente di fronte, ringiovanite nei ranghi ma sempre vivaci e combattive. Due squadre nuove: Povoletto ed Esperia. Quest'ultima, tornata alle battaglie dopo due anni di inattività; un pronostico sembra azzardato. I campioni del Giovinezza non dovrebbero temere il confronto col Feletto anche se dovranno giocare in trasferta.

Nel Girone B, battaglia grossa nell'incontro fra il Passons e il Nogaredo. Ma anche questa volta i recenti vincitori della Coppa Esercenti partono col favore del pronostico. Un bell'incontro sarà quello che vedrà il Basiliano sul terreno del Martignacco dove si riaprirà il vecchio conto del campionato. Per questa domenica lo Spilimberg» dovrà riposare.

Oggi ha pure inizio il torneo intitolato a Francesco Cantarutti, riservato alla categoria ragazzi.

Sono risultate iscritte nove squadre che sono state divise in due gironi.

IL LOTTO

Estrazione dell'8 giugno 1935

Venezia	72	48	13	14	88
Bari	2	48	7	88	33
Firenze	27	57	20	88	89
Milano	83	1	8	86	17
Napoli	57	38	44	15	8
Palermo	66	83	80	9	87
Roma	69	73	33	84	88
Torino	70	16	41	44	78

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»